ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 207
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

MARTEDI' MERCOLEDI'
1-2 Settembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

REDAZIONE: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-089, 40-890, 55-881 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 400) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fun. 250 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1900): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si sviluppano i preparativi per il grande incontro

Kruscev avrà in America un seguito di letterati

I colloqui fra Est e Ovest

- **MOSCA: Il premier russo, per sottolineare il carattere "pacifico„ della sua visita negli Stati Uniti non porterà consiglieri tecnici e militari - Oltre a Scialokov, lo accompagneranno il genero (direttore delle "Izvestia„), Ehrenburg e numerosi altri scrittori sovietici**
- **LONDRA: Il presidente americano ha riaffermato alla televisione che non parteciperà ad una conferenza al vertice se la Russia non avrà dimostrato reali intenzioni pacifiche - Oggi incontra il maresciallo Montgomery**

MOSCA, martedì sera.

Kruscev ha deciso di lasciare a casa i consiglieri tecnici e militari e di farsi seguire, nel suo imminente viaggio in America, da note personalità del mondo letterario sovietico.

Secondo fonti diplomatiche lo scopo sarebbe duplice:

1) mettere in rilievo il fatto che i colloqui del Primo ministro sovietico col Presidente degli Stati Uniti non possono considerarsi negoziati formali, dato che gli esperti non vi sono presenti;

2) mettere ugualmente in rilievo i lati pacifici di questo viaggio senza precedenti.

Già era noto da tempo che Kruscev si sarebbe fatto accompagnare dalla famiglia, come se si recasse in gita di piacere all'estero. La notizia che il primo ministro si farà seguire anche da molte personalità letterarie del suo Paese si è diffusa in modo tale l'altra sera dopo che egli ha invitato ad accompagnarlo il noto scrittore Michail Scialokov.

Fra gli altri scrittori la lista vi è Alexei Adzhubei, direttore del giornale governativo «Izvestia», e genero di Kruscev, il quale probabilmente viaggerà col Primo ministro, sia come parente sia come direttore del quotidiano.

Dovrebbero far parte del gruppo anche Ilya Ehrenburg (uno dei maggiori scrittori dell'Urss) — ma la sua inclusione non è ancora confermata —, Pavel Satyukov direttore della «Pravda» e Alexander Korneichuk (drammaturgo e noto esponente della letteratura ucraina). Nel complesso, oltre allo squadre di operatori della televisione, dei cinegiornali e della radio, dovrebbero viaggiare con Kruscev una quarantina di persone fra giornalisti e letterati.

Altri probabili nomi di accompagnatori sono quelli del famoso poeta Alexander Tvardovsky (che è anche direttore della rivista letteraria «Novy Mir»); Boris Leontyad (redattore agli esteri della «Komsomol Pravda»); Natalia Sergeievna-Volchanskaya (direttrice di «Novy Vremya», settimanale d'attualità); Nikolai Gribachov (direttore della rivista «Unione Sovietica»); Vassily Polyako (direttore di «Agricoltura Sovietica»).

Andranno in America per riferire la cronaca del viaggio inviati speciali di fama dall'Uzbekistan, dall'Armenia, dal Kazakhstan, dalla Byelorussia e dall'Ucraina.

La giornata di «Ike»

Londra, martedì sera.

Le dichiarazioni alla televisione di Eisenhower e Macmillan (ascoltate ieri sera da circa cento milioni di spettatori in Gran Bretagna e nell'Europa continentale) costituiscono stamane l'argomento principale dei commenti degli osservatori politici.

Pubblico ed esperti sembrano essere d'accordo nel ritenere che il Presidente degli Stati Uniti non si è lasciato influenzare dalle pressioni britanniche e non ha, per così dire, abbassato il prezzo da lui richiesto per la conferenza al vertice. Eisenhower ha infatti dichiarato che egli è disposto a recarsi a Mosca, si convenga al vertice o a fare, insomma, qualsiasi cosa che possa essere utile alla pace, qualora le sue conversazioni con Kruscev prossimo che l'Unione Sovietica desidera realmente la pace ed è disposta a creare le condizioni richieste dagli occidentali perché i negoziati abbiano una conclusione soddisfacente.

Macmillan, invece, sostiene la necessità di convocare la conferenza al vertice indipendentemente dai risultati dell'incontro fra Eisenhower e Kruscev.

Comunque «i rapporti fra Stati Uniti e Gran Bretagna» ha detto ieri sera Eisenhower nel corso della conversazione televisiva «non sono mai stati più stretti e migliori di quanto siano ora».

Un'ultima indicazione in questo senso è stata fornita dalla folla di cinquemila persone che hanno acclamato Eisenhower e Macmillan quando, i due *leaders* hanno lasciato il numero 10 di Downing Street.

Il Presidente americano partirà domani per Parigi dove conferirà con il generale De Gaulle; oggi invece dedicherà la giornata all'esame dei problemi che riguardano la Casa Bianca, momentaneamente trasferitasi a Winfield House, la residenza dell'ambasciatore americano a Londra.

Stasera Eisenhower si incontrerà con gli antichi compagni d'arme della seconda guerra mondiale, fra i quali Winston Churchill ed il maresciallo Montgomery. Con Churchill Eisenhower ha già conversato ieri dopo la trasmissione televisiva ed il banchetto.

Ieri il Presidente aveva pure conferito con l'ambasciatore spagnolo a Londra Fernando Maria Castiella recatosi a Winfield House per consegnargli una lettera del generalissimo Franco. Secondo voci attendibili la lettera conteneva un invito a visitare la Spagna.

Domani Parigi accoglie Eisenhower

Gli ultimi preparativi nell'appartamento apprestato al castello di Rambouillet e al Quai d'Orsay - Le cerimonie saranno calorose ed imponenti

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Stamane gli agenti della polizia americana, incaricati di vigilare sulla sicurezza del Presidente Eisenhower, hanno preso possesso dell'appartamento che gli è stato riservato nel palazzo del Ministero degli Affari Esteri, dove Ike dormirà domani sera, e di quello del castello di Rambouillet, dove trascorrerà la notte fra il 3 e il 4 settembre.

L'appartamento del Quai d'Orsay è quello in cui abitarono già i sovrani d'Inghilterra durante la loro visita ufficiale in Francia nel 1938, e perciò si chiama da allora «appartamento reale». Si trova al primo piano e dalle sue finestre, se ne avrà voglia, Eisenhower potrà ammirare la Senna, tra il ponte Alessandro III e quello della Concordia, e godersi, dall'altra parte, la veduta rigogliosa del giardino alla francese, coi maestosi alberi secolari.

Ieri il Museo del Louvre inviò all'«appartamento reale» tre tele di Chardin e due di Fragonard, da usare appese alle pareti della «camera del Re», che sarà quella di Eisenhower, tappezzata in grigioblu e arredata con mobili antichi. Un canapè, quattro sedie e quattro poltrone, tutto di stile XVI in legno verniciato grigio e bianco, un letto di stile XIV — che i collaboratori del Presidente hanno fatto spostare affinché la testata sia contro il muro, mentre prima era affiancato alla parete — e una vasta scrivania, sulla quale siama un apparecchio telefonico bianco, costituiscono il mobilio di questa camera, accanto alla quale si trova una modernissima sala da bagno, tutto oro e nero, con pavimento di marmo e vasca di mosaico.

Altre sei camere, tra cui quella «della Regina», dove dormirà il figlio del Presidente, una vastissima sala da pranzo che ricorda i fasti imperiali del 1860, e sei saloni completano quest'appartamento.

Il castello di Rambouillet, dove Eisenhower si recherà giovedì pomeriggio, dopo aver ricevuti nella mattinata il presidente Antonio Segni e il ministro degli Affari Esteri Giuseppe Pella, e dopo il pranzo che sarà organizzato dall'ambasciata americana in onore del generale De Gaulle, si trova a una sessantina di chilometri da Parigi, sul ciglio di una bellissima e vasta foresta.

Il castello è stato a varie riprese modificato dai sovrani di Francia che, tutti, vi abitarono. Sotto la Rivoluzione vi furono messi dei prigionieri e la ghigliottina vi venne eretta.

L'aspetto attuale del castello, di pietra chiara, con tre torrette a punta e un'altra mozzata, gli fu dato da Napoleone, che vi passò la notte prima di partire per Sant'Elena. Vi abdicò successivamente Carlo X e Félix Faure ne fece la residenza dei presidenti della Repubblica per le loro cacce.

E' egualmente incominciato il controllo di tutti i tetti delle case e delle finestre lungo il tragitto del corteo dall'aeroporto del Bourget, dove Eisenhower arriverà domattina alle 10, fino al palazzo del ministero degli Affari Esteri. Precauzioni analoghe saranno prese lungo le strade che Eisenhower percorrerà in automobile scoperta, insieme con De Gaulle, per andare all'Arco di Trionfo a deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto e per andare all'Hôtel de Ville, dove pronuncerà una breve allocuzione.

Il generale De Gaulle, che riceve Eisenhower come capo dello Stato mentre le visite a Roma e a Londra sono state quelle di un capo di governo, a causa del protocollo di Parigi ha sottolineato la distinzione) vorrebbe che ogni risveglio della popolazione parigina una maggiore «delirante». Perciò, a Parigi ripeto, sono stati lanciati inviti affinché tutte le case siano imbandierate e la gente aspetti per applaudire l'ospite.

Per aumentare la densità della folla saranno mobilitati i bimbi della colonia di vacanze vicino alla capitale, gli uffici statali e municipali saranno chiusi.

Loris Mannucci

SECONDO UNA NOTIZIA DEL "DAILY MAIL„

La principessa Paola di Liegi attenderebbe un bimbo in primavera

L'annuncio, non ancora confermato dalla famiglia Ruffo, ha destato compiacimento in Belgio - La giovane consorte di Alberto ha rasserenato l'atmosfera della Corte a Bruxelles

Paola Ruffo di Calabria, la giovane principessa che attende un bimbo

Servizio speciale per la stampa

Londra, martedì sera.

Il Daily Mail annuncia stamattina che la principessa Paola di Liegi, consorte del principe Alberto del Belgio, attende un bambino per la prossima primavera. Il giornale assicura di aver avuto notizia da fonti belghe attendibili.

Pare che sia stato la principessa medesima a rivelare ad amici l'attesa per il lieto evento. Una conferma da ambienti italiani non è ancora venuta, ma si sa che, per tradizione, la famiglia dei Ruffo di Calabria si è sempre circondata di una notevole riservatezza.

L'informazione è già rimbalzata a Bruxelles dove è stata appresa con interesse e compiacimento in tutti gli strati della popolazione. E' superfluo ricordare quanta simpatia sia riuscita ad attirarsi la bionda e slanciata principessa italiana. Il suo sorriso quieto ed i suoi modi semplici e spontanei, hanno conquistato tutti e non è improbabile che l'amore limpido, tranquillo e giovanile dei principi di Liegi abbia contribuito a rasserenare l'atmosfera della Corte belga da troppi mesi turbata da tristi eventi.

Il matrimonio era stato celebrato il due luglio scorso a Bruxelles con il doppio rito civile e religioso, alla presenza di tutte le maggiori personalità del regno, dell'intero Corpo diplomatico e dei sovrani ed ex-regnanti di tutta Europa. Paola di Liegi, che ha ventidue anni, conserva il culto delle tradizioni familiari pur avendo un vivace senso della vita moderna. Alcuni la giudicavano persino altera, tanta è la sua serietà.

Contro che dalla giovane non emana le maniere aristocratiche dicono che porta scritto sulla fronte il motto della famiglia: «Altiero e fiero».

Ma coloro che la conoscono sanno come Paola non si sia chiusa nel passato. E' una discreta nuotatrice, una brava tennista e una coraggiosa sciatrice. Il suo non è stato un matrimonio di convenienza, ma piuttosto l'epilogo di un romanzo d'amore tenuto segreto per molto tempo.

Il principe Alberto di Liegi, fratello di re Baldovino, gode di particolare simpatia fra i belgi anche per la sua prestanza fisica. E' uno sportivo vigoroso ed ha la passione dei viaggi, natagli negli anni in cui prestò servizio nella Marina militare. Al pari della sua affettuosa consorte, Alberto rifugge dalla chiassosa vita mondana.

E. s.

NEL PALAZZO REALE DI PNOM PENH

Un attentato dinamitardo ai sovrani della Cambogia

Il re Norodom-Suramit e la sua consorte sfuggono per poco alla spaventosa esplosione di un "pacco„ mandato in dono da un misterioso cinese - E' rimasto straziato un dignitario di Corte che si accingeva ad aprire l'involucro per incarico della regina

Re Norodom Suramit in una foto con la moglie

Servizio speciale per la stampa

Pnom Penh, martedì sera.

Il Re di Cambogia e la Regina Rossamak, sono miracolosamente sfuggiti all'esplosione di un ordigno a grande potenza, celato in un pacchetto che il capo del protocollo stava aprendo. Questi, il principe Vakrivan, è stato letteralmente straziato dall'esplosione.

Secondo quanto è stato possibile accertare da una prima affrettata inchiesta, ieri mattina un cinese si è presentato al domicilio privato del principe Vakrivan per consegnargli un pacchetto. Il cinese affermava di provenire da Hong Kong e di essere stato incaricato da «amici personali» della Regina Rossamak di recarla un regalo. Il «regalo» era contenuto nel pacchetto che il cinese lasciava al principe sciissandosi poi subito.

Vakrivan, occupato in faccende personali, non giungeva al Palazzo Reale che fra le 18. La Regina si trovava negli appartamenti del Re e qui il Principe portava il pacchetto accingendosi quindi, dietro invito della Regina stessa, ad aprirlo.

Tolto l'involucro di finissima seta lilla, appariva una scatola di lacca intarsiata d'avorio, di preziosa fattura: una scatola rettangolare delle approssimative dimensioni di 16 centimetri per 10, senza serratura.

Il principe Vakrivan l'apriva e all'interno trovava una seconda scatola più piccola, egualmente di lacca incrostata di avorio, ma chiusa a chiave e assicurata con due larghe strisce di nastro adesivo in croce. Il principe, dopo aver mostrato anche questa seconda scatola alla Regina, si apprestava a togliere il nastro adesivo, operazione alquanto delicata per il pericolo di scheggiare le incrostazioni d'avorio.

Poichè l'operazione sembrava prendere troppo tempo, il Re invitava intanto la Regina a seguirlo nel salone adiacente ove era in attesa il Primo ministro San Sann, con i membri della delegazione presso le Nazioni Unite in partenza per New York.

Il Re e la Regina dopo aver ricevuto al capo del protocollo qualche frase scherzosa sulla difficoltà che egli incontrava con la scatola, passavano nell'altro salone. La pesante porta si era appena rinchiusa alle loro spalle che l'edificio intero veniva scosso da un'esplosione tremenda e per poco i Reali di Cambogia non venivano investiti in pieno dalla parte del salone, scardinata dallo spostamento d'aria.

Immediatamente tutti i presenti si precipitavano nella sala in cui era avvenuta la esplosione e qui, tra frantumi di vetro e calcinacci, trovavano il principe Vakrivan orrendamente sfracellato.

Purtroppo fin dall'inizio l'inchiesta si presenta quanto mai complessa. I servi del principe Vakrivan, dalle cui deposizioni si è appreso lo svolgimento dei fatti, non hanno saputo fornire alcun elemento atto a identificare il latore del mortale dono.

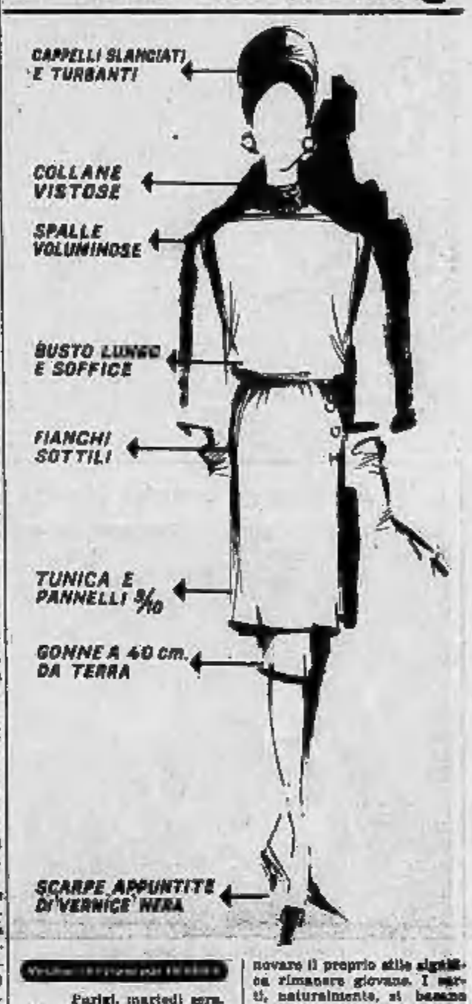
Di una sola cosa si sembra certi: il colpo sarebbe stato preparato all'estero. Non si esclude cioè che l'attentato possa trovare la sua origine negli ambienti dei profughi di razza Khmer, allontanati dal Paese dopo agitatori politici, forse dietro pressioni della regina Rossamak che viene generalmente presentata come una forte personalità politica.

L'attentato potrebbe quindi essere stato diretto personalmente contro di lei, mentre il re Norodom-Suramit ne avrebbe sofferto indirettamente in quanto egli è già malato di cuore.

Giovanni Mayer

Da oggi svelati i misteri della moda

Questa la "linea„ della donna 1960 come la vuole Parigi



Parigi, martedì sera.

Oggi possiamo appagare con fotografie esclusive (che pubblichiamo in decima pagina) e con il chiaro disegno di Ata De Angelis, la curiosità delle lettrici sulle ultime creazioni dei sarti parigini per la moda invernale 1960.

L'eroina dei maestri della «Haute-Couture» non è più l'esile donna avvolta in abiti lunghi e tanto meno la giovanile interprete dello stile B.B. L'alta moda segue attualmente una corrente assai «severa» per lasciarsi completamente dalla confezione in serie. Consci della propria responsabilità, i sarti hanno mutato le proporzioni del loro modelli. Un buon palmo di gonna in più, un notevole sviluppo delle spalle posate su un busto morbido, la voluta complicità di turbanti o di cappelli con calotte spinte in altezza, sono gli elementi principali per creare l'effetto nuovo di «silhouette» allungata.

Si è parlato di cubo, ma ora si impone il rettangolo.

La figura si sviluppa come nella tendenza-base che pubblichiamo: capo, spalle, busto, ginocchi, e gonne sono i punti sui quali convergono le frecce indicative.

Per la donna moderna rinnovare il proprio stile significa rimanere giovane. I sarti, naturalmente, si basano soprattutto su questo legittimo desiderio delle loro clienti. L'uomo ama lo sport, mentre la donna è vittima della moda. Le appassionate di questo nobile mutevole ed infinito si preparino, pertanto, a indossare l'indumento che riassumerà tutto un periodo di costume moderno: la tunica.

Corta, con o senza cintura, con o senza spacchi, la tunica recita la parte di diva della stagione invernale, seguita dal tailleur con giacca allungata, dall'abito «tutto tailleur», dalla redingote e dai cappotti con immensi colletti di volpe fulva o nera.

Il cappotto corto, il mantello «double-face», il tailleur di drap e gli abiti eccezionali sono novità che recano la firma di sarti famosi.

Tra i colori, segnaliamo in modo particolare il beige, il marrone, il rame, il grigio peltro e molto nero. Da ricordare anche il blu intenso, il rosso «scintilla» e il «dalia» come tonalità vivaci.

Marrone e verde talvolta coi scuri quasi da inserirsi tra i neri, fanno ritornare di moda una truccatura più violenta, gioielli vistosi, particolari ravvivati e controllati sull'onda della nuova moda «severa».

Non è facile — se ne rendiamo ben conto — eclissare le stile «debuttante» anche perché la «tendenza 1960» non ammette vie di mezzo. Una donna può anche recitare la parte della giovane ingenua, ma in tal caso deve assolutamente rinunciare al più moderno tipo «grande dame». Questa diplomatica trovata dei sarti stupirà il pubblico femminile di ogni nazionalità.

Quale sarà la reazione? La risposta è facile: le giovanissime sceglieranno la loro eleganza pratica tra i modelli dei confezionisti delle collezioni «attualità»; le «indefrancesi» troveranno nelle boutiques eleganti l'abbigliamento rapido di cui hanno bisogno; le raffinate, invece, accetteranno senza timore la linea 1960, sofisticata, studiata, molto elegante e... molto costosa.

Anna Vanner

L'inchiesta della magistratura sul "caso Melone„

Si attendono le deposizioni del vigile e del questore Marzano

Entrambi saranno interrogati nei prossimi giorni - Le indagini sono condotte con estrema discrezione e nessuna notizia riesce a filtrare all'esterno

Roma, martedì sera.

L'inchiesta promossa dalla procura della Repubblica sul «discarico di servizio» dell'allora vigile urbano, Ignazio Melone, prosegue con molta discrezione, e nessuna notizia, contrariamente a quanto di solito accade, riesce a filtrare all'esterno. La Magistratura sta infatti indagando sugli avvenimenti avvenuti sulla via Cristoforo Colombo per accertare se vi siano effettivamente gli estremi per giustificare un procedimento penale.

Dopo la deposizione del comandante dei vigili urbani, col. Tobia, avvenuta gli scorsi giorni, si attende ora quella dei due protagonisti della vicenda: cioè del vigile Melone e del questore di Roma Marzano.

A questo proposito alcuni giornali di sinistra avevano scritto che il questore sarebbe stato interrogato nel suo stesso ufficio di via San Vitale dal magistrato inquirente il quale vi si sarebbe recato appositamente. La notizia, anche se solo ufficiosamente, viene smentita in quanto quella di essere interrogati «a domicilio» è una prerogativa che spetta soltanto alle massime autorità dello Stato (Capi di Stato, e presidenti della Camera, del Senato e della Corte Costituzionale) e ai principi della Chiesa.

L'unica novità sul «caso», dopo la pubblicazione integrale e fotostatica della «velina» che fornì ad un settimanale le informazioni sui precedenti penali dei congiunti del vigile urbano, viene oggi fornita dal quotidiano comunista che pubblica una serie di informazioni, e di supposizioni, sul conto del dott. Giuseppe Mantegna, unico testo allo scambio verbale tra Melone e Marzano. Pubblicazione che molto probabilmente aumenterà il numero della querele presentate in seguito agli imprevedibili sviluppi che ha avuto il caso Melone-Marzano.

Il giornale comunista in sostanza, dopo aver riportato alcuni dati biografici del teste che depose nell'inchiesta condotta dall'assessore Marzano, avanza alcun dubbi sul Mantegna sostenendo addirittura che questi, pochi giorni prima della sua deposizione, ricevette delle indirette pressioni, tali da consigliarlo a modificare la sua relazione contro il vigile che lo aveva citato a discarico.

Un orefice a Roma suicida con una fucilata

Roma, martedì sera.

L'orefice Leopoldo Cesaretti, di 49 anni, si è suicidato questa mattina nella propria abitazione di via Vittoria 24 esplodendosi un colpo di fucile da caccia alla gola. Il Cesaretti soffriva da tempo di esaurimento nervoso ed era malato di schizofrenia. Rimasto solo in casa si è chiuso nella propria stanza e si è ucciso.

Due anni fa un fratello del Cesaretti, dopo aver ripetuto alcuni dati biografici del teste che depose nell'inchiesta condotta dall'assessore Marzano, si uccise lasciandosi asfissiare dal gas. Anch'egli soffriva di esaurimento nervoso.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

I rimandati hanno già finito le vacanze

Da domani gli esami solo nelle medie superiori

Allarme per una inesatta informazione di agenzia - Le prove di riparazione nelle medie inferiori avranno inizio lunedì prossimo

Facendo una notizia diramata ieri da Roma dall'agenzia « Italia » e pubblicata stamane da tutti i giornali, avrebbero dovuto avere inizio, domani, gli esami di riparazione anche per gli studenti delle scuole medie inferiore. La notizia ha provocato un vero allarme negli istituti e negli alunni interessati in quanto, da tempo, la data degli esami di riparazione per le medie inferiori era stata fissata per lunedì 7 settembre.

Il ministero della Pubblica Istruzione, interpellato dalla nostra redazione romana, ha precisato stamane che l'informazione dell'agenzia è errata e riconfermato che domani, 3 settembre, avranno inizio le prove scritte per gli esami di ammissione, idoneità e promozione degli istituti di secondo grado (ginnasi, licei classici e scientifici, istituti tecnici e magistrali). Gli esami scritti nelle scuole di primo grado (medie inferiori, avviamento professionale, tecniche e professionali femminili) avranno inizio lunedì 7 settembre. Le prove scritte per gli esami di maturità e di abilitazione inizieranno, con il tema di italiano, alle 8,30 del 15 settembre.

Il calendario degli esami di ammissione, idoneità e licenza per tutti i rimandati (interni e privatisti) sarà quello comunicato: domattina prova di italiano scritta per tutti; dopodomani (traduzione dal latino in italiano; venerdì 4 settembre traduzione dall'italiano al latino e lingua straniera scritta e matematica scritta secondo le classi; lunedì 7 settembre traduzione dal greco o prova di lingua straniera; martedì 8 settembre disegno (solo per lo scientifico). Cominceranno subito dopo gli orali, in modo che gli scrutini vengano pubblicati entro il 14. Il giorno 15, infatti, avverrà già la riunione preliminare delle commissioni per gli esami di Stato.

Lunedì prossimo, come s'è detto, cominceranno le prove di ammissione alla scuola media unica, di licenza media, di avviamento a tecnica, e di idoneità alle varie classi di tali tipi di scuola per i rimandati alla prima sessione. E' molto probabile che, per motivi di forza maggiore, molte scuole medie dovranno rimandare le prove di lingua al termine di quelle di ammissione, come è avvenuto a Ciriè, non essendovi stato un numero sufficiente per ospitare contemporaneamente gli scritti a di così numerosi candidati.

Gli scolari e studenti per i quali la vacanza sono terminate oggi, oppure stanno per terminare, sono in Torino e provincia circa 30 mila: erano contati i rimandati della maturità e dell'abilitazione. Nelle scuole medie statali i rimandati (in seguito a lo esami) sono stati 11.913, pari al 38,57 per cento degli allievi, mentre nelle scuole non statali parificate sono stati 1385 (21,30 per cento).

Si può poi calcolare che altri 8-4 mila siano — fra città e provincia — gli scolari delle elementari rimandati agli esami di « complemento inferiore » cioè al termine del primo ciclo didattico (che comprende i primi due anni) oppure alla licenza.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+19,4
MINIMA	+14,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (mezzanotte) +14,7; ore 8: +18,3; prom. 744,3; umidità 90%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo variabile, annuvolamenti. Temper. a Cuneo: massima +18,1; min. +14,3; ore 8: +16,9

Processo per direttissima al giovane investitore di corso Francia

Chiesti otto mesi di carcere per l'automobilista che fuggì

Il dott. Tullio Allievo stamattina durante l'udienza

L'imputato sostiene di non essersi accorto dell'incidente, ma la ragazza che era con lui lo smentisce

Alle 10,30 di stamane il dottor Tullio Allievo, primo imputato tratto in arresto per l'articolo 189 del nuovo Codice stradale, è entrato con le manette ai polsi nell'aula della Pretura. Il giovane automobilista, venerdì sera investì in corso Francia, all'altezza della borgata Regina Margherita, un operaio in ciclomotore dandosi poi alla fuga. Venne identificato dopo poche ore, trasferito alla «Nuova» e rinviato a giudizio per direttissima. L'Allievo è un giovane alto, con gli occhiali; depone con calma, ma si vede che reprime un intenso nervosismo.

Il Pretore dott. Amore legge le due imputazioni: non essersi fermato dopo l'investimento (contravvenzione punita con l'arresto fino a 4 mesi) ed aver omesso di « prestare l'assistenza occorrente » alla vittima (delitto per cui è prevista la reclusione da 4 a 5 mesi). I difensori, avv. Giulio e Noya, chiedono se è stata citata la parte lesa: sentra la moglie dell'operaio, Teresa Fiumone e spiega che non intende costituirsi. Parte Civile in quanto l'avv. Allievo, padre dell'investitore, è proprietario della « Giulietta Sprint » ha già offerto di risarcire il danno e sono in corso le trattative.

Si alza quindi l'avv. Giulio Egli chiede un rinvio perchè la procedura seguita, a suo parere, è senza precedenti: occorre attendere le dimissioni mediche, istituire (se sarà il caso) il processo per lesioni colpose e riunire i due procedimenti in uno, trattandosi di reati commessi nella stessa occasione. Inoltre, secondo il difensore, non si può parlare di « omessa assistenza » quando manca perfino un certificato medico sulla natura delle lesioni riportate, ed un'indagine sulla necessità di assistenza.

Il Pretore però respinge ogni richiesta di rinvio ed apre il dibattimento. Per primo viene interrogato il dott. Allievo che ripete quanto dichiarò alla «Stradale»: « Una " Mercedes ", che aveva da poco superato mi fece dei segnali lampeggiando con i fari. In quell'istante il ciclomotore, che arrivava da destra, mi tagliò la strada all'improvviso. Frenai, sbandai a destra sul terreno bagnato (perchè pioveva fitto) poi ripresi il controllo della guida. Sentii un leggero urto ma non sapevo se avevo toccato il ciclomotore oppure se avevo sfiorato la " Mercedes " che mi seguiva ».

« Perchè proseguì la corsa? », chiede il Pretore.

« Ero impressionato e nervoso e poi dovevo accompagnare a casa la ragazza che era con me. Dovevo rientrare per le 20 e volevo che fosse del tutto estranea all'incidente ».

« Quando si accorse di aver investito il ciclista? ».

« Me lo disse la signorina quando arrivammo al dazio. Scesi e vidi la macchina ammaccata. Ne fui così sconvolto che non mi sentii di tornare indietro. La accompagnai a casa, poi andai alla mia abitazione. Volevo chiedere consiglio a mio padre, ma era a letto ammalato e rinviai tutto all'indomani ».

E' venuta quindi in aula la signorina Vittorina Scarafia, che era con il giovane sulla « Giulietta ». La ragazza conferma di aver visto urtare la parte posteriore del ciclomotore, ma di non sapere se il guidatore se ne fosse accorto. Proseguirono il viaggio senza parlarsi. Quando si fermò l'Allievo, « senza che lei le avesse detto nulla » sull'incidente, le disse questa frase:

« Non è stata colpa mia. Hai visto che non è stata colpa mia. Mi ha tagliato la strada ».

La deposizione della ragazza contraddice quella del giovane, il quale afferma di aver saputo da lui dell'investimento. Il Pretore fa mettere a verbale la dichiarazione senza darle particolare rilievo, poi chiama un altro teste, il signor Giovanni Musso, di 38 anni, guidatore della « Mercedes ».

« La Giulietta mi aveva da poco sorpassato, ripartendosi a destra — racconta il Musso. — Fuori un segnale coi fari non per sorpassarla ma perchè eravamo quasi all'incrocio ed avevo visto la luce del ciclomotore. Un attimo dopo la Giulietta, che era una ventina di metri davanti a me, frenò, investì, sbandò, poi riprese la corsa accelerando. Viaggiavo a 60 all'ora; accelerai, giunsi sui 90, mi misi dietro e lessi il numero di targa. Poi tornai indietro. Il ferito era già stato portato all'ospedale con un'ambulanza ».

L'autoambulanza della Croce Verde era di ritorno dall'ospedale psichiatrico. Neppure il brigadiere Spinelli, dei carabinieri di Collegno, sa però precisare se fosse ferma nei pressi o se sia passata sul luogo dell'incidente. E' un punto che la difesa ritiene importante e che fa mettere a verbale. Il brigadiere ritiene che non fosse comunque ferma in luogo visibile da chi passava. Dal resto l'Allievo non dice di aver visto un'ambulanza: dice soltanto di aver visto auto e persone ferme e di esser quindi stato certo che il ferito era stato soccorso.

L'udienza si chiude con la requisitoria dell'avv. Odello, che fa presa il posto del collega come rappresentante del P. M. Egli ritiene che l'Allievo debba essere considerato responsabile di entrambi i reati e chiede, per il non essersi fermato, due mesi di arresto ed il massimo della pena (sei mesi) di reclusione) per il mancato soccorso, oltre a 60 mila lire di multa. La richiesta è particolarmente severa in quanto conclude proponendo di non concedere all'imputato i benefici di legge (condizionale e non iscrizione). Nel pomeriggio parleranno i difensori ed in serata dovrebbe essere pronunciata la sentenza.

OGGI al CRISTALLO
una corsa sfrenata sui sentieri della musica e dell'allegria

Per la prima volta sugli schermi italiani vedrete i volti dei più celebri «URLATORI» del nostro tempo, in un film esplosivo!

Chiesa e cultura

L'arrivo del cardinal Montini al Congresso della Fuci

Presenti duemila universitari cattolici di tutta Italia

Prolusione del card. Montini al congresso nazionale «Fuci»

I lavori aperti stamane al Teatro Alfieri - Un messaggio del Papa

Circa duemila studenti di ogni parte d'Italia hanno partecipato stamane alle 11 all'inaugurazione del 35° Congresso nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana. La cerimonia si è svolta nella sala del Teatro Alfieri in un'atmosfera caratterizzata dall'acceso spirito goliardico dei presenti.

I congressisti avevano assistito alle 8.30 a una Messa celebrata in Duomo dal Cardinale Arcivescovo di Torino, Maurilio Fossati. Successivamente hanno raggiunto il Teatro Alfieri dove stavano giungendo le autorità: il Prefetto, dott. Saporiti, il Sindaco, avv. Peyron, i Rettori dell'Università e del Politecnico, prof. Allara e prof. Capetti, il Presidente nazionale dell'Azione Cattolica, prof. Maltarello, con l'assistente centrale, arcivescovo Castellano, il senatore Restagno, l'on. Donat Cattin, l'assessore provinciale Guglielminetti, il gen. Impallomeni, il Provveditore agli studi, prof. Lama, il presidente emerito del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Colonnetti, il Questore, il prof. Ravera per i medici cattolici. Accompagnato dal Cardinale Fossati, è arrivato infine il Cardinale Arcivescovo di Milano, Sua Em. Montini.

Dopo un breve saluto del presidente del Circolo torinese della « Fuci », Franco Alunno, il presidente generale della Federazione, Enrico Peyretti, ha letto tra il reverente silenzio degli studenti, un messaggio del Sommo Pontefice, firmato dal Segretario di Stato, mons. Tardini.

« Il Pontefice fa voti, è detto tra l'altro nel messaggio, perchè i partecipanti al Congresso possano uscirne con rinnovati propositi ».

Il sindaco Peyron, che gode vasta popolarità anche fuori di Torino, che è salito alla tribuna degli oratori tra i frenetici applausi dei congressisti. « I ricordi del Congresso — ha detto l'avv. Peyron — siano duraturi nei vostri cuori e nei nostri sentimenti ».

Il prof. Allara e il prof. Capetti hanno accennato alla necessità di integrare nell'Università il puro insegnamento tecnico con l'educazione morale, per la rieducazione dell'etica cristiana. Il presidente dell'Azione Cattolica, prof. Maltarello, ex-fascino del circolo « Cesare Balbo » di Torino, dopo aver salutato che oggi più che mai tutti guardano ai giovani, ha detto: « Nostro compito è tenere l'Azione Cattolica al di sopra degli interessati e delle correnti personali per presentarla più bella agli occhi dell'opinione pubblica. Siamo qui, oggi, per chiedere la vostra collaborazione ». Dopo il breve discorso del prof. Gedda, a nome dei laureati cattolici, il presidente della Fuci ha letto i telegrammi di adesione inviati dal presidente Segni e dai ministri Gonella, Pella, Colombo, Medici, Andreotti, Zaccagnini.

Un interminabile, cordiale applauso ha salutato il Cardinale Montini quando si è accinto a parlare. « Con profonda commozione — ha detto l'Arcivescovo di Milano — cerco tra voi, senza partecipare troppo trovarlo, il volto di un giovane che è stato un modello per tutti i fucini in questi ultimi anni. Il volto di Pier Giorgio Frassati. Il Cardinale ha proseguito la sua prolusione — che i giovani hanno ascoltato con profonda attenzione — accennando soprattutto alle difficoltà di ordine morale che attendono la studente quando, lasciata la scuola media, entra nell'Università.

I lavori del Congresso (che si concluderà il giorno 6) si svolgeranno nel teatro salesiano di Valdocco, dove oggi pomeriggio il prof. Prini, dell'Università di Perugia, terrà la prima relazione su: « Chiesa e cultura nella coscienza universitaria »

COLUMBIA DANZE
QUESTA SERA
RIAPERTURA
ORCHESTRA
PIERO FASANO

Mario Durando (86 anni) torna a compiere una salita in pallone frenato

Nozze di diamante con l'aerostato del più anziano pilota d'Europa

Ricordi d'avventure di volo liete e drammatiche - L'ascensione d'oggi a To-Esposizioni

Il « nonnino dell'aerostatica » è fiero della sua impresa

Oggi pomeriggio, durante una manifestazione organizzata dalla 3ª Esposizione internazionale dello sport, il più anziano pilota di pallone aerostatico d'Europa, il torinese Mario Durando, torna, dopo una pausa di varie decine d'anni, a provare le ebbrezze del volo silenzioso.

Mario Durando ha ottantasei anni, porta i baffi bianchi piegati all'insù, ma è agile e pronto d'intelligenza come un giovanotto. E' un pioniere dell'aeronautica ed ha il brevetto di pilota n. 14, conseguito il 30 settembre 1908 a Milano. « Ebbi un piccolo incidente — precisa subito — a quota 4.000. Le corde della valvola si ingarbugliarono, e fui costretto a salire sul sarabino della navicella, mentre il pallone era fermo sul parco di Monza. Per darvi un'idea dell'operazione dirò che è simile a quella del tranviere che rimette l'asta col filo; a quell'altezza è, però, la cosa leggermente più emozionante... ».

Il vecchio pilota salì per la prima volta sul pallone nel 1894, e vi fu chi lo chiamò « eroe » e chi « matto ». Era con lui il torinese Charbonnet, che partì l'8 ottobre 1893 in una delle prime tragedie aeree. Aveva voluto compiere il viaggio di nozze in pallone. Prese a bordo dello aerostato « Stella » la moglie ed i due testimoni, rimase in aria sino a notte quando, per uno strappo all'involucro, lo sferico cadde sulle rocce della Bessanese.

« Le ascensioni nel 1894 costavano ai viaggiatori lire 2 al mattino e lire 5 al pomeriggio: era una cifra notevole, ma si poteva godere la visione della città dall'altezza allora fantastica di 450 metri. Era una grande emozione... ».

La Società aeronautica di Torino venne fondata nel 1906. La sede era in corso Regina Margherita, presso la società del gas, che praticava uno sconto sul suo prodotto necessario per gonfiare i palloni: 11 centesimi al metro cubo. Il primo sferico fu acquistato mediante una sottoscrizione pubblica (5 mila lire), a Parigi. Il « battesimo » avvenne il 30 giugno 1906.

« Nel maggio del 1909, dopo alcune ore di volo, dovetti atterrare col mio amico Rolla in un campo presso Rivoli. Una folata di vento ci portò via all'improvviso il pallone; il Rolla rimase impigliato nella rete con il revolver che gli usciva dalla tasca posteriore dei pantaloni. Fu salvo dopo lunghe peripezie e la scena, per caso, venne ripresa da un cineasta della ditta Ambrosio, che aveva seguito le evoluzioni dell'aerostato.

L'anziano Durando nel giugno del 1907 si trovò a volare con un gruppo di ospiti su Torino. Giunto sulla verticale di piazza San Carlo, dov'era la sede della Questura Centrale, notò uno strappo nell'involucro. Tentò di prender quota lanciando zavorra, poi fu aiutato dal sole che sciolse tra le nubi dilatando il gas e dando nuova forza all'aerostato. Per alleggerirsi i passeggeri avevano intanto battuto sulla piazza parte degli abiti, scàbelo e provviste.

Ora il pilota ottantaseienne si prepara alle nuove ascensioni. Ha girato fuori il suo brevetto e lo mostrerà alla coppia olandese John e Nini Bossman. Poi salirà sulla navicella ed aiuterà i due a prender quota manovrando la zavorra.

Poco prima di mezzanotte in via Bologna

Ragazza aggredita da un automobilista

"Tempestata di percosse - "Mai visto quell'uomo; ha anche cercato di trascinarmi in macchina"

Una ragazza di 19 anni è stata vittima ieri sera di una brutale aggressione: un individuo, sceso da una macchina, le si è avvicinato e, senza profferire parola, l'ha tempestata di pugni e di calci. La malcapitata è stata sottratta alla furia dello sconosciuto da alcuni passanti accorsi alle sue invocazioni di soccorso. Ha poi dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Autaeria Martini per farsi medicare.

Alle 23,30 di ieri un motoscooter percorreva la strada che da San Carlo Canavese porta a Ciriè. Portava l'operaio Aldo Bianco, di 38 anni, abitante a Cervia di Front, proprietario del veicolo, ed il cinquantaquattrenne Giovanni Bertoglio, abitante nella nostra città in strada Cartosio 115.

Proprio nei pressi del cimitero, lo scooter sbandava a causa della strada resa viscida dalla pioggia ed i due venivano scaraventati violentemente a terra. Il Bianco si rialzava incolume. Il Bertoglio rimaneva immobile al suolo, senza dare più segni di vita. Terrorizzato, il compagno formava la prima macchina di passaggio, vi caricava lo sventurato e lo faceva portare all'ospedale di Ciriè.

Questo non dista dal luogo dell'incidente che un paio di chilometri, il percorso durava due minuti e poco più, ma tanta urgenza non bastava. Quando gli infermieri dell'ospedale portavano il Bertoglio nella stanza di pronto soccorso, si accorgevano che era ormai cadavere.

Il Bertoglio si era recato quel mattino stesso a trovare l'amico a casa sua. Dopo aver trascorso tutta la giornata con lui, si accingeva a tornare a Torino. Il Bianco la sera appunto accompagnando con il motoscooter a prendere il treno alla stazione di Ciriè.

Un operaio torinese presso Ciriè

Muore viaggiando con l'amico in scooter

Il veicolo slitta, lo sventurato si frattura il capo

Giovanni Bertoglio, 54 anni

Domani all'ASTOR
QUESTO E'
IL VOLTO DEL
FUGGIASCO
in EASTMANCOLOR con
FRED MAC MURRAY

Imminente al LUX
ENTRA IN VIGORE
IL NUOVO CODICE
di
ALBERTO SORDI
il MORALISTA

SUPERCINEMA
FIAMMA
OGGI
TABARIN
UN FILM INEBRIANTE in TECHNICOLOR con
SYLVIA LOPEZ e ANNIE CORDY
la formidabile fantasista francese!

Domani al DORIA
FERNANDEL - UGO TOGNAZZI
SYLVA KOSCINA

PSICANALISTA per Signora
con LAURETTA MASIERO
MEMMO CARROTENUTO
RICE VALORI
CARLO CAMPANINI
CAPRICE CHANTAL
DIDI SULLIVAN

OGGI in tutta Italia, a Torino
al NAZIONALE
DINO DE LAURENTIIS PRESENTA
LA TEMPESTA
TECHNIRAMA TECHNICOLOR con
S. MANGANO - VAN HEFLIN - V. LINDFORS
G. HORNE - V. GASSMAN - HELMUT DANTINE
Oscar Homolka - Agnes Moorehead - Robert Keith
Diretto da ALBERTO LATTUADA

IN PIAZZA SAN CARLO
Bimbi a scuola dalla mattina alla sera
Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sè durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti educati ed istruiti amorevolmente.
Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei, fondato nel 1866 con sedi in piazza San Carlo 152 e via Maria Vittoria 17, telefoni 531-482, 555-151, 45-434, funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media Parificate con doposcuola ed un'signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica.
Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei bimbi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.
Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e ceramica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei.
Servizio automobilistico a domicilio.
I bimbi rientrano a casa sempre liberi da ogni impegno scolastico.

MOBILI
GIOVANONE
Corso Francia 9

OGGI CINEMA VITTORIA OGGI

LA MODA
PERIODICO STAGIONALE DELLE NOVITÀ

Oltre 100 modelli esclusivi di Roma, Firenze e Parigi nell'eccezionale numero de
"LA MODA"
il periodico stagionale delle novità
diretto da ANNA VANNER
da oggi nelle edicole.
L'abbonamento a «LA MODA» (6 num. all'anno) costa L. 1500
Indirizzare l'importo a
"LA MODA"
Palazzo Governolo, corso Giulio Ferraris 77 - TORINO.
Conto Corr. Post. n. 2/35799.

Spiccioli

Decadenza degli idoli. Quest'anno, Sophia Loren è passata in Italia press'a poco in penombra. Viceversa, nel 1925, Antonio Siberia così scriveva a proposito di lei: «Credevo di averne viste di tutti i colori prima di avere assistito alle scene che si verificarono negli immediati dintorni della poltrona sulla quale la signorina Scicolone (Sophia Loren) aveva depositato i suoi tornini fianchi. Fu come se tutti i presenti non avessero conosciuto prima di lei una donna. Eran inviti, spintoni e gomitate nello stomaco, in una miniera da miracolo di San Gennaro, una resa sudante e gesticolante si formò intorno alla Bellissima che, impassibile e indifferente, sembrava già tradotta nel manicomio di se stessa. E contemporaneamente un gelido vuoto avvolse i seggi delle sfrticcinnori che, piantate precipitosamente dai loro accompagnatori, ripiegarono in atteggiamenti di sprezzante ironia verso l'intera umanità».

* *

Poesia sportiva. Scrive, in un giornale francese, a proposito di Robic, corridore ciclista: «Noi conserveremo sempre l'immagine del suo ritratto sulle sue rughe, della sua bocca nella sua maschera e della sua anima nel suo magnifico sguardo».

* *

Lampi di magnesio di Jules Renard:

* Qua e là delle ortensie più verdi delle altre come se colpite da emozione.

* La gioia non ha sfumature. Non è che una dilatazione del cuore.

* Il tedesco è una lingua nella quale io ritto di preferenza.

* Non mi chiedete di essere buono: chiedetemi soltanto di comportarmi come se io lo fossi.

* Storia malinconica di un bambola comperata all'inizio di una scarlattina. Essa è coccolata. La pettinano ogni mattina. Le fanno la sua toeletta due volte al giorno. E' sempre sopra un letto, mai in una sedia dura o per terra. Essa è assai felice, salvo che sua mamma non la porta mai a passeggio. Infine, gran gioia: sua madre si alza, si fa bella, va per uscire. Scopre della bambola che non preparano pure lei. Meraviglia quando sua mamma la prende, l'abbraccia, le dice: «Povera piccola!» e la butta nel fuoco.

* *

Il commediografo francese Marcel Achard ha detto, per se stesso, una necrologia che finisce con queste righe: «... dopo avere scritto cronache scioltissime e critiche acute, egli pensò, per il teatro, una serie di atti che erano dei puri capolavori, alcuni ironici, crudeli e — bisogna pure dirlo — scespiriani; altri di una comicità acre e forte, che fecero la delizia di tutti coloro che li udirono. Egli entrò all'Accademia francese sano di corpo e di spirito. *Ed è così che un talento, pieno di freschezza, si spense senza essere sbocciato*».

* *

Dicevano nel secolo scorso: «*La cucina e la letteratura non sopportano la mediocrità*». Tutto ciò è già storia antica.

* *

Si parlava di *spirito* in presenza di Madame de Staël che ne aveva anche troppo. Così *troppo*, che il suo amante De Talleyrand si prese pure la scipida signora Grand «*per sopportarli*». Disse qualcuno: «Bisogna convenire che le persone di spirito hanno molte noie». Rispose la Staël: «Anche gli stupidi ne hanno ma non vale la pena di farci caso».

* *

A Nottingham, città nota per la bellezza delle sue donne, hanno constatato che la luce ai neon le imbruttisce. Esaminato il grave caso, un congresso di dotti ha concluso che, per le donne, la migliore luce artificiale è quella delle candele. La municipalità di Nottingham si è accontentata di abolire il neon, rimpiazzando sull'elettricità comune, a luce blanda. Sarebbe andato benissimo il gas acetilene. Quand'esso comparve per la prima volta a Venezia, dall'ignoto dei 1841, fu soprannominato «*il sole della notte*» e in suo onore un poeta scrisse:

Adesso piazza molo ecco e canal
ha specie e col, se una ridente aurora
ne tinte ogni tesoro, in ogni altra
se furega un raggio che la indora
Il dona bela se pol co elemento
la brutta stinarse la va per d'argento.

* *

Contributo a una storia del turismo: «Venezia, nel porgere il più cordiale saluto ai ciclisti stranieri e italiani, rivolge gentilmente la preghiera che il loro abbigliamento nella città insulare non sia quello succinto che si usa sulle spiagge ma *sia intonato all'ambiente storico-monumentale della città*».

* *

Fatti di cronaca.

* Dorotea Lamb di Chicago passa in tribunale accusata di trigamia. «Avevo tanto bisogno di sentirmi protetta» ha detto lei. L'inchiesta aveva già appurato che uno dei tre la schiaffeggiava per ogni nonnulla, un altro la shallonolava per i capelli e il terzo la «correggeva» con una cinghia di cuoio.

* Una signorina di San Francisco ha denunciato un possente che l'aveva chiamata «pollastrina mia». Il giudice, osservandola bene, ha concluso che una esclamazione simile sarebbe uscita anche dalle sue labbra, che, per lo meno, egli l'avrebbe formulata interiormente e ha condannato l'uomo a due dollari di ammenda: il prezzo di un pollo.

* Nel 1938 la *signorina* Juice Allen sposava un mercante di carbone. Nel 1957, la stessa persona sposava una signorina perché, nel frattempo, aveva cambiato sesso. Il fatto accadde in Australia. I due matrimoni furono benedetti dallo stesso sacerdote e un giornalista scrisse che «egli aveva l'aria molto stupita».

* *

Il governo della Nuova Zelanda ha autorizzato la riproduzione e commercializzata dei visi di Elisabetta II e del principe Filippo. La loro immagine può essere riprodotta dappertutto, eccettuati i fazzoletti da naso, i tovaglioli da tè, gli accappatoi da bagno e le casse d'imballaggio.

* *

Punti di vista. * «Le donne passano la metà del loro tempo a dichiarare che non hanno nulla da mettersi e l'altra metà a dimostrarlo» (*Pablo Picaro*).

* «Quando voi avete passato tutta la vostra vita in una perpetua sorveglianza su voi stesso per non dar presa alla maldicenza, voi non avete raggiunto che un solo risultato: costringere la gente a calunniarvi» (*Alfonso Karr*).

* «Quando si domanda in ginocchio la mano di una donna, ci si mette molti anni a rialzarsi su» (*proverbio*). * «Un buon giudice è qualcuno capace di guardare un avvocato negli occhi per due ore di seguito e non udire una maledetta parola di quanto egli dice» (*Robert Traver*, giudice alla Corte suprema del Michigan e scrittore di *Anatomia di un delitto*). * «Quando le donne saranno finalmente sapienti come gli uomini (gli uomini sapienti) tu, o amore, non sarai più il sale della vita: tu ne sarai il cloruro di sodio» (*P. J. Toulet*).

Antonio Antonucci

ANNUNCIATO AL CONGRESSO DI ASTRONAUTICA A LONDRA

Prossimo lancio d'un razzo postale in Italia

L'esperimento verrebbe tentato sulla distanza di 400 chilometri dalla Sardegna all'isola di Pantelleria oppure dalla Sardegna al Sahara - Radio-controllo e recupero con il paracadute

Nostro servizio particolare

LONDRA, martedì sera.

Il direttore della «Società Italiana per lo studio della propulsione a razzo», Giulio Portel, di 32 anni, ha dichiarato che nel giro di sei mesi può essere lanciato il primo passo verso la realizzazione di un servizio postale internazionale servito da missili radioguidati.

Parlando al X Congresso internazionale di astronautica, il delegato italiano si è detto fiducioso di esperimenti in proposito che dovrebbero aver luogo «proprio al disopra del Mediterraneo, in zona scevra da rischi».

«Se tutto riesce bene — ha aggiunto Giulio Parisi conversando con un giornalista — cominceremo a muoverci piuttosto alla svelta. Prevedo un servizio postale a razzi per il collegamento di Parigi, Roma, Vienna, Madrid, Stoccolma e Londra. In seguito, forse, gli americani disporranno a loro volta di analogo servizio, stocché si potrebbero allacciare collegamenti intercontinentali.

«Nella prima fase — ha aggiunto il delegato italiano — adopreremmo un razzo di fabbricazione americana e la prima prova potrebbe essere fatta dalla Sardegna all'isola di Pantelleria, su una distanza di 400 chilometri. Si potrebbe anche provare dalla Sardegna al Sahara, poichè i francesi sono interessantissimi al progetto.

«Il razzo dovrebbe coprire i mille chilometri fino al Sahara in una ventina di minuti, il che dimostra la velocità di questo nuovo mezzo di trasporto».

Secondo Portel, i razzi postali sarebbero radio-controllati, di piccole dimensioni (5-6 metri) e concepiti in modo da poter essere recuperati.

«Nei primi esperimenti — ha soggiunto il delegato italiano — dovremmo effettuare il recupero a mezzo di paracadute. In seguito invece si potrebbe arrivare ad un vero atterraggio mediante freni aerodinamici».

Giulio Partel, ex-ufficiale di Marina, non ha voluto fare previsioni sulla probabile data d'inizio del servizio: «Prima — ha detto — dobbiamo dimostrare che sarà più economico di quelli attuali. Indubbiamente, è questo il metodo del futuro».

a. t.

E' «scomparsa» una nave di novecento tonnellate

SAN PAULO, martedì sera.

Il più fitto mistero circonda la sorte di una nave da carico brasiliana, la «Tata», di 900 tonnellate scomparsa da una settimana tra Rio de Janeiro e Bahia.

La scomparsa di questa nave, che imbarcava un equipaggio di 12 uomini, è tanto più stupefacente in quanto si trattava di una unità modernissima, al suo primo viaggio: era dotata di un sistema di pilotaggio automatico, di due radar e di due motori ausiliari.

Prese i suoi personaggi dalla realtà siciliana, cupa sotto il sole

"Non siamo tutti pazzi?„ chiedeva Pirandello e si metteva a scrivere come un forsennato

Quando per lui arrivarono ricchezza e gloria, giunse anche la morte - Prima, per lunghi anni, la sua vita era stata un inferno - Sua moglie non lo comprendeva, non lesse mai una sua novella, lo torturò con una gelosia morbosa - E lui non rispondeva, accendeva una sigaretta dopo l'altra

Dapprincipio lavorava come un signore, vale a dire, quando ne aveva voglia, quando la musa l'estro, senza nessuna preoccupazione di guadagno. Perchè laggiù in Sicilia, a Girgenti, il loro paese, pur tra alti e bassi di fortuna i Pirandello eran dei signori. Il padre era appaltatore e anche possessore di solfare che, come si sa, erano la grande ricchezza di laggiù. Quell'antica città greca, ricca di templi antichi e di antiche tombe, sorgente sopra un colle, con vie diruppanti a gradi che d'estate bruciano e nell'epoca delle piogge diventano quasi torrenti, fu definita da Pindaro «bellissima fra le città mortali». Del resto, nonostante il bellezza di quel mare non lontano, splendente come uno scoglio, sotto l'assurro di un cielo più pallido, ma altrettanto puro. Girgenti sembrava la città delle campane a morto e dei cippi funerari. «Dalla mattina alla sera — scrisse Pirandello — le trenta chiese si rimandano con lunghi e lenti rintocchi il pianto e l'inulto alla preghiera, diffondendo per tutta un'orrida tetraggine. Non passava giorno che non si vedessero per via, in processione funebre, le orfanelle grige del Boccone del povero, istituto di beneficenza: squallide, curve, tutte eguali nei visini appassiti, col velo in capo, la medaglia sul petto e un cero in mano. Tutti per poca mancia potevano averne l'accompagnamento; e nulla era più triste di quella fanciullesca oppressa dallo spettro della morte, seguito ogni spot giorno a passo a passo, con un cero in mano, dalla fiamma vana nella luce del sole»

Le nozze con Antonietta

Fatti di sangue se ne accadevano spesso nella città, pur così sonnolenta, e nei dintorni, per risse improvvise o per meditate vendette. La passione era ardente in quei paesi, specie la gelosia, le superstizioni antiche e ben radicate, e la violenza profonda, fuit de sconvolgere la mente e gli animi. E pensarci si sarebbe detto che il destino sapeva quel che si faceva facendo nascere Pirandello in quel paese, lui che doveva creare personaggi dal disegno asciutto come figure greche, lui che camminò sempre con la morte e la pazzia alle calcagna...

Comunque, nella bella età giovanile, egli potè compiere gli studi a Palermo prima, poi a Roma, indi si recò a Bonn, in Germania, per perfezionarsi nella filologia romanza. Fu lì che scrisse un volume di versi, il suo primo lavoro. Tornato in patria, a casa, si ritirò in un convento di monte, in un convento abbandonato tra il lago di Nemi e le vigne di Velletri, per scrivere L'Esclusa.

Ci voleva un certo coraggio a voler entrare in letteratura in quel tempo quando splendeva in tutto il suo fulgore l'astro di Gabriele D'Annunzio e Verga era ancora esaltato dai nemici del primo. Comunque, L'Esclusa piacque a Pirandello, tornato a casa, si accinse a prender moglie. Un precedente lungo e burrascoso fidanzamento era andato a male, ma questa pareva la volta buona.

La prescelta si chiamava Antonietta Portulano, una graziosa brunetta tanto seria e silenziosa da impressionare, se non si fosse saputo che era stata allevata alla moda di taggiù, cioè rigidamente: sempre in casa, vestito di scuro, con gli occhi bassi, mai a divertirsi, mai alla finestra, mai sull'uscio a ciacolar con le amiche. Suo padre, il signor Portulano, associato in affari col Pirandello, era di una gelosia folle per quanto riguardava sua figlia, e ci volle del bello e del buono perchè si rassegnasse a concederla in sposa. Alla fine cedette, gli sposi partirono e si stabilirono a Roma.

Come già ho detto, egli lavorava allora come un signore, scriveva articoli di fuoco contro la moda letteraria del tempo, qualche novella, una commedia di un atto. La scena non si preoccupava di pubblicare, nè di essere pagata. Aveva tempo. Quel che non riusciva a pubblicare faceva in un cassetto. L'editore Streglio, di Torino, allora in gran voga, pubblicò due volumi di novelle sue: Quand'ero matto e Bianche e nere. Un altro editore, di Firenze, pubblicò altri due volumi di novelle Beffe della vita e della morte. Un altro, di Catania, pubblicò il romanzo il turno. Erano tempi felici. Lui lavorava tranquillo, senza preoccupazioni, la signora Antonietta, sempre silenziosa e seria teneva bene la casa, c'era un bel corredo di amici, nascevano i figli, tre, uno dopo l'altro. Tutto questo, perchè gli assegni che venivan da casa, eran lauti.

Il tracollo familiare

Un giorno, tornando a casa, dopo una passeggiata, Pirandello trovò la moglie a letto. Non parlava, guardava fisso, sembrava istupidita. Gli dissero che leggendo una lettera era caduta in terra svenuta e nessun dovette portarla a letto come se fosse stata colta da una paralisi. Una lettera... Che lettera! La lesse. Era una lettera da casa che annunciava la totale rovina dei due genitori. Pirandello e il Portulano. La solfara allagata, ogni bene perduto... Addio lauti assegni! Adesso non c'era più nulla e bisognava risolvere il problema di vivere, per la moglie, per lui, per i tre figli. Vivere giorno per giorno, ora per ora, e non c'era nulla.

Per prima cosa, Pirandello radunò gli ori e le gemme della moglie e il mondo da una vecchina che poteva fatta apposta per quelle commissioni, al Monte di pietà. Sono, c'era da vivere per un mese. Poi tirò fuori la sua laurea di professore e andò a proporsi all'Istituto Superiore Femminile di Magistero, dove gli diedero una supplenza. Poi si sistemò al suo tavolino come un fantasma e si sistemò sul suo cavalletto e lì dove lezioni private a stranieri (5 lire l'ora) e poi scriveva scriveva scriveva... Venne fuori quel capolavoro che è Il fu Mattia Pascal. E poi novelle e articoli che non poteva più dare gratis, da signore, come faceva prima, ora che aveva bisogno fin dell'ultimo soldo. Solo che Antonietta stesse bene... Si era levata da letto, aveva ripreso a camminare, ma cupa e chiusa, sembrava del tutto distaccata dalla vita intima del marito. Che lui lavorasse come un negro le lasciava del tutto indifferente, mai che leggesse qualcosa di ciò che egli aveva scritto, mai che dimostrasse qualche considerazione per l'enorme sforzo compiuto da lui per tenersi a galla con i suoi. Ostentava il bisogno di ignorare l'universo dell'arte, al sorrebbe detto anzi che lo disprezzava addirittura. Poi riciclò la sua piaga segreta, quella malattia di famiglia, la gelosia.

Lui che era fedele alla sua donna, non solo negli atti ma perfino nei pensieri, la sospettava di tutto e di tutti, il marito più ferocemente torturato del mondo: dalla compagna, che avrebbe dovuto essere la sua consolazione, il suo sollievo, gli venne una vita d'inferno. Gli amici, le amiche, discutevano in casa, lo vedevano incatenato senza scampo a quella donna di cui egli non diceva mai male, ma che difendeva con amorevolezza, come una vera parte di sè... Si rimaneva alla sua catena, dicevan gli altri, abbandonandola. Furono, per il grande scrittore, anni terribili, in cui egli stesso, pur lavorando assiduamente, dovette sentirsi qualche volta vacillare dentro.

I pazzi hanno un cervello...

Per quanto abituato a rassegnato alla propria infelicità, spuntavano continuamente sempre nuove: la guerra e i figli che dovevano partire, la figlia divenuta oggetto d'odio per la madre. Gelosia, spasmo uguale a quasia, per quanto egli non volesse

anmettarlo — Non siamo tutti pazzi? — dice Pirandello. — I pazzi hanno un cervello che costruisce come il nostro... E qualunque cosa gli dicesse la moglie non si offendeva mai, il suo cuore non aveva risentimenti, solo pietà, un'immensa pietà. Egli non voleva che lei soffrisse troppo. Stava alla catena, sempre, anche quando, dopo un grande successo francese, l'ambasciatore Barrère delle un ricevimento in suo onore, ed egli si opprendeva a recarvisi, come era suo dovere: vista la agitazione della moglie, rimase in casa. Lui un grande scrittore? Lui aveva il suo' lavoro quotidiano, in pantofole, davanti al tavolino, nel suo studio quasi squallido (non aveva bisogno di lusso intorno per lavorare lui): Le sue commedie d'allora, una gli le dette Martoglio, l'altra Praga, non le vide nemmeno. Tutto, ogni sacrificio gli era leggero perchè lui stesse tranquillo.

Ma lei non poteva stare tranquilla, non passa non può stare tranquilla. E solo quando la figlia diletta per disperazione fu lì lì per uccidersi, egli cedette e lasciò che gli la portassero via, che la rinchiudessero. «Codesta donna ingiusta, scrisse il Nardelli, fece biografia di Pirandello, era stata l'anima della casa, era stata, nella casa, despota. Era stata una tormentatrice infaticabile. Ma di tormento ingombrando il petto del marito, gli aveva suscitato attraverso le potenza di quei suoi grandi sospiri. L'obbligò a spogliarsi di ogni inutilità, a vincere ogni ostacolo, a non vivere la vita, bensì ad ascoltare l'eco infernale, lo obbligò a scrivere sotto la concitazione dei colpi battuti alla porta, senza pace, senza tregua, fino a fargli obbligo di pensare, mentre ella gli picchiava colle pugno il cranio. Gli rese facile l'idea della morte propria, e dunque gli aprì ogni segreto della vita altrui, gli tolse di sotto i piedi a uno a uno i sostegni e lo trasse a vivere nel mondo tempestoso di chi non ha più nulla nulla nulla, se non l'eroica felicità di gettarsi dall'alto dell'aria, entro un paracadute di parole...».

Così in un certo senso e in quel terribile modo, alla fu la sua ispiratrice, la sua Musa... Rimasta solo coi figli, egli scrisse per il teatro. Tutti sanno cosa furono rumorosi e balordi, da parte del pubblico, i suoi primi insuccessi: gran quella commedie che poi, girando l'Europa e il mondo, fecero di lui uno scrittore di fama mondiale dopo del premio Nobel. Era libero ora, e ricco, e celebre... Egli aveva ora. La vita! Marta Abba, la sua bellissima e brava interprete, rappresentò per lui la vita, il sorriso della vita. Era bella giovane, fine in America, lui che non metteva nemmeno piede fuori di casa...

Ma per morire tornò a Roma, dove aveva un grande studio e un lugigattolo per dormire. Morì in quel bugigattolo che sembrava nero come un camino, perchè fino all'ultimo fumò sigarette come un arrabbiato. Era il 10 dicembre del 1936.

Carola Prosperi

Per vendicare "l'onore della famiglia„

Un siciliano ammazza la sorella ed il suo amante

La tragedia compiuta in due tempi a colpi di rivoltella - L'assassino, dopo avere fulminato l'uomo che era seduto a un caffè, s'è recato dalla congiunta, che stava dormendo con i suoi tre bimbi, e fattosi aprire la porta l'ha abbattuta senza pietà

Dal nostro corrispondente

Messina, martedì sera.

Un duplice delitto è stato perpetrato ieri sera, a tarda ora, nell'abitato di Nizza Sicilia. Il venditore ambulante di tessuti Angelo Nucifora, a bordo della sua auto, si portava nella piazza principale del paese e chiamava l'elettricista Orazio Trappo, di 34 anni, il quale stava chiacchierando con alcuni amici, seduto a un tavolo dell'unico caffè. Appena il Trappo si è levato, il Nucifora, estratta dalla tasca una rivoltella, gli ha sparato contro alcuni colpi.

Il Trappo si è accasciato al suolo, fulminato dalla scarica, mentre il Nucifora risaliva rapidamente in macchina e raggiungeva la propria casa in cui risiede pure la sorella, Maria, sposa a tale Angelo Barbera, attualmente nel Venezuela per ragioni di lavoro.

La donna, che ora già a letto con i tre suoi bambini, sentendo battere alla porta e udendo la voce del fratello che la chiamava, si alzava e apriva. Non appena di fronte alla sorella, il Nucifora, brandita nuovamente l'arma, sparava altri colpi contro la donna, uccidendola.

Compiuto il duplice delitto, l'uomo risaliva ancora in macchina e si portava alla locale stazione dei carabinieri, ove narrava i due crimini commessi e si costituiva consegnando la rivoltella.

A quanto è dato sapere, il duplice delitto sembra sia da attribuirsi alle cosiddette ragioni di onore.

L'elettricista Trappo, ucciso dal Nucifora, celibe e claudicante per postumi di poliomielite, era noto a Nizza e nei paesi vicini per la sua impresa dongiovannesca. Pare che egli avesse da tempo circuito la Maria Barbera, approfittando dell'assenza del marito lontano. Fatto sta che il fratello della donna era venuto di recente a conoscenza di alcune circostanze che avevano generato in lui la convinzione che la relazione fra i due non fosse rimasta allo stato platonico. Per di più, sembra che giorni or sono i due in atteggiamento che non poteva più dar luogo a dubbi. Di qui il proposito dell'uomo di vendicare l'onore della famiglia.

Comunque permangono non pochi punti oscuri. Tra l'altro, sarebbe implicata nella vicenda un'altra donna, presunta amante abbandonata del Trappo.

Sarebbe stata costei a sobillare il Nucifora contro il proprio amante infedele, armandogli, sia pure indirettamente, la mano. Mentre proseguono le indagini dei carabinieri, nella nottata è giunto a Nizza il pretore per le constatazioni di rito.

Angelo Carluoci

La scelgura sul Gran Combin

L'aereo si schiantò fra il turbinare della bufera

Volando alla cieca il pilota non potè evitare l'impervia parete della Testa Balme - Come un cacciatore fece la tragica scoperta

Dal nostro inviato

Ollomont, martedì sera.

Le salme di due dei tre aviatori che hanno perduto la vita nella sciagura aerea del Gran Combin riposano da ieri sera nella camera ardente allestita in una cappelletta di Ollomont. Per tutta la notte i poveri resti sono stati visitati dai valligiani, che hanno voluto in tal modo portare l'estremo omaggio ai passeggeri dell'aereo precipitato. La terna salma, quella del meccanico di Francoforte, Ludwig Illinger, giace ancora all'alpeggio «La Topia», la prima baita che s'incontra scendendo dalla Testa Balme. Ma oggi il corpo dell'Illinger raggiungerà quelli degli altri sventurati compagni di viaggio.

Dopo alcune notizie contraddittorie, la sciagura del 27 luglio scorso ha potuto essere ricostruita anche nei particolari. Il piccolo aereo, un monomotore bianco e azzurro di tipo Beech-Bonanza, siglato «D-EEGK», era partito da Francoforte all'alba del 27, favorito da buone condizioni atmosferiche. Lo pilotava Helmut Gustaw Haak, il quale aveva con sè un funzionario di banca, Bernhard Schwengler, e un meccanico, Ludwig Illinger, entrambi residenti a Francoforte. I tre uomini erano diretti a Nizza per trascorrervi un periodo di vacanze sulla Costa Azzurra; giunto sulle Alpi, il velivolo fu investito da una bufera di tremenda violenza, che cominciò a sballottarlo paurosamente. Il pilota, intuito il pericolo, lanciò di guadagnare quota e riuscì a superare il Gran Combin. Purtroppo, proprio di fronte all'imponente massiccio alpino sorge la Testa Balme, un'impervia montagna alta 3500 metri. L'aereo, volando alla cieca nella nebbia, non vide l'ostacolo e andò a schiantarsi contro la montagna. Per effetto dell'urto, avvenuto a circa trenta metri dalla vetta, scivolò poi sulla neve per altri cinquanta metri, fermandosi contro un roccione. I tre passeggeri morirono sul colpo.

La scomparsa dell'aereo tedesco era stata segnalata il giorno stesso, ma ogni ricerca finora si era rivelata vana. I suoi rottami scoperti avvistati domenica pomeriggio per puro caso. Il geom. Cesare Bal due giorni fa si era recato all'alpeggio La Topia, di sua proprietà, per controllare il movimento dei camosci in vista dell'apertura della caccia, fissata per domenica prossima. Mentre stava esplorando le alture circostanti con l'aiuto di un potente binocolo, la sua attenzione veniva attratta da uno strano oggetto, che a tratti scompariva nella nebbia.

In un primo tempo il geom. Bal lo scambiava per una tenda, ma dopo qualche ora, scomparsa la nebbia, si accorgeva che l'oggetto luccicava agli ultimi raggi del sole. Allora saliva fino alla Testa Balme in compagnia del portatore del Col. Giovita Diemoz, facendo l'impressionante scoperta. Subito i due scendevano a valle a dare l'allarme, ma data l'ora tarda non era possibile per quella sera far partire le squadre di soccorso. Ieri mattina due giornalisti si sono recati per primi sul luogo della sciagura.

La marcia si è rivelata particolarmente faticosa. I giornalisti, accompagnati fino ai rottami dall'usciere di un giovane margaro del luogo, hanno rinvenuto il passaporto del pilota, che in un primo tempo aveva dato origine a un equivoco. Sul documento infatti era chiaramente visibile il timbro di uscita di un aeroporto spagnolo in data 25 luglio. Si era perciò creduto che il velivolo da turismo fosse partito quel giorno dalla Spagna e fosse precipitato in Val d'Aosta dopo essersi perduto nella nebbia.

In seguito si è appreso invece che l'architetto tedesco il 25 luglio si era recato a Francoforte su un aereo di linea e di qui due giorni dopo era ripartito sul suo velivolo personale alla volta di Nizza, iniziando il tragico volo che è costato la vita a lui e ai suoi due amici.

Luigi Rossi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E VARIETÀ

Alfieri: stagione cinematografica.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-823): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Caddi (Valentino): 21 Rosanist.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gay in riva al Po: padiglione «L'isola di cristallo», ore 21.
Gran Maga Danse: 21 M.o Travaglio Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo.
La Cicala Danse: 21 Orch. Lass.
La Seconda: ore 21 Orch. Gimelli.
La Serenella: ore 21 Masse-Cuoco.
Dame 150 Cav. 300 consum. compr.

Chez Louis: ore 22 Attrazioni.
Columbia Danse: 22-4 Attrazioni.
Gran Halte: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due volti del generale Ombra» J. Hawkins, G. Scala
Astor: «Uomini e nobiluomini» V. De Sica, S. Pinal, A. Cifariello.
Corso: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck.
Cristallo (t. 650-100): «Ragazzi del juke-box» Tony Dallara, B. Curtis, F. Buscaglione, A. Celentano.
Doria: «La casa di Madame Kora» A. Luxidi, S. Hossain, M. Cordoua
Lux: «Io e il generale» Norman Wisdom, H. Blakman, E. Chapman
Reposi: «Come prima» M. Larsa, Zsa Zsa Gabor e J. Von Kocian.
Romano (ora comica) «Sono» di Luchino Visconti con Alida Valli, F. Granger, Technicolor.
Vittoria: «Il sepolcro indiano» e col., Debra Paget, Paul Hubschm.

Alfieri: «Massacri (Melodie immortali)» P. Cressoy, C. Del Poggio. Inizio ore 15. Pt. 200. Gall. 200
Ariston: «La battaglia del Pacifico» di Toshio Shimura.
Arlecchino: «Il ritorno di Mr. Hardy» con Mickey Rooney
Augustus: «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, Sterling Hayden, Louis Calhern. Platea lire 300.
Nazionale: «La tempesta» tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, Vivca Lindfors, Gassman.
Torino: «Come sposare una figlia» Sc. tec., Harrison, Kendall. Ap. 10

Alexander: «Giungla di spie» G. Barry, E. Tyler, A. Hayes.
Capitol: «La ribelle» Susan Oliver, Linda Plowman.
Faro: «Giungla di spie» Gem Barry, Beverly Tyler, A. Hayes.
Flamum: «Taberin» Scopa tech. Sylvia Lopez, Mischa Auer.
Hollywood: «Mostruoso uomo delle nevi» F. Tucker, P. Cushing.
Maffei: «Tempi andati» riv. M. Ferrero-M. Horn ore 16.15-23.15. Film: «Terrore del ghiaccio. Ingr. pom. 200
Massima: «Cavaliere senza terra» G. Landry, W. Guida.
Principe: «Mostruoso uomo delle nevi» Sc. F. Tucker, P. Cushing.
Sassoi: «Solo chi cade può risorgere» H. Bogart. Sc. Ingr. 200.
Statuto: «Inferno d'acciaio» con G. Ulmer e Jack Castellot.

Adriano: «Baby Doll (Bambola viva)» C. Baker, K. Malden
Alcione: «Forte dei cannoni» Negro spett. Maggy Laine 16.15-23.15.
Alpi: «Sonno nero del dr. Satana» con Lon Chaney, Basil Rathbone.
La Feria: «Non perdiamo la testa» Tognazzi, Valeri, Campanini
Regina: «Un mondo che scorge».

Astl: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anne Baxter. Ap. ore 14.
Olimpia: «Stella spezzata».
Pax: «Il cielo brucia» A. Nazzari, Antonella Lualdi.
P. Nuova: «I gangsters» e «La moglie del vescovo». Ap. ore 10.
S. Felice: «Winchester '73» Jamie Stewart, Shelley Winters.

Esperia: «Nel fango della periferia» S. Poitier, D. Mac Gowe.
Giardino: «Esperimento dott. K» tech. Scope. F. Ovens.
Italiano Bellissima giunge Salerino
Miralfori: «Il mio della 24 strada» Vieuglia: «Sfida all'O.K. Corral» tech. B. Lancaster, K. Douglas.

Rivoli: «Status che urla» Anita Ekberg, Phil Carey.
Vrdjan: «Meteora infernale» Grant Williams. (Fantascienza).
Nuovo: «Avvocati criminali».
S. Paolo: «Due gentiluomini attraversano il Giappone» in technicolor.

Belgio: «Terra di conquista».
Cavallo: «Duello a Fort Smith» Scope. Rock O'Brien, B. Evans.
Crocetta: «Prigioniera del Sudan».
Drapo: «Prigioniera del Sudan».
Radium: «Ettaro di cielo. Schianto»
Vittorio Veneto: «Istanbul» tech. Scope. Errol Flynn, C. Bochers.

Astra: «Agguato nei Caraibi» Audie Murphy, E. Albert.
Boreini: Delinquente rock'n roll.
Elisa: «I tre fuorilegge».
Excelsior: Cacio amore e fantasia.
Massena: «Tamburi di guerra» col. Lex Barker, J. Taylor.
Odeon: «La strada è bloccata», Victor Mature, Diana Dors.
Sturi: «Giungla dei violenti».

Adua: «Sfida agli inglesi» Kruger.
Aurora: «Fuori da quella muraglia» con Crick e Crock
Brescia: «Una ragazza e pistole».
Edelweiss Robin Hood Rio Grande
Fortitus: «Commando» J. Cagnar.
Major: «Schiave metropoli». Vint.
Nord: «Drango» Jeff Chandler.
Palazzo: Sole dell'oro. G. Ford.
Sociale: «Forzati del mare» Ladd.
Zenit: «L'adultero».

Cabiria: Come to meet te fulmine.
Colosseo: «Murraglia classe» in Cinema Scope tecnicolor.
Continental: «Totò a Parigi» con Totò e Sylva Koscina.
Fiera: Caccia maledetta. Trevor.
Italia: «Il terrore non ha confini» Rod Cameron, M. Murphy.
Moderno: «Follia Scorpione nero.
Piemonte: «L'amico del giaguaro» Walter Chiari, Isabelle Corey.
S. Carlo: «Ragazza di provincia».
Speria: Valle ummini luna. Ap. 18.

Diana: Leggenda arciere di fuoco.
Dora: «Amore e guai».
Ilona: «Fuoco sotto la pelle».
Umbria: Avanp. Inferno Cameron

Alba: «Uomini sul fondo».
Ambra: Gang città dei vivi. Scope.
Apollo: «Fuorilegge della polizia» con D. Mc Gavin e M. Hayes.
Edera: «Dunkerque».
Lucento: Un americano tranquillo.
Lutrario: «Missione diabolica».
Splendori «Il seduttore» Alberto Sordi. Lea Padovani.

Ridotteri E.N.A.L. - A.C.I.S. — Sansovi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Speria, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora e Piemonte; Salone Internazionale delle Sport (biglietti all'E.N.A.L.; Universiade (abbon. all'E.N.A.L.; biglietti ai botteghini dei vari campi sportivi). Prenotazioni: crociera aerea per Palma di Majorca.

Stitichezza
1
GRANO DI VALS
INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Bosco 16 - TORINO
Telefono 511.000

Gli Astri: Luna in Vergine e in trigono a Saturno, congiunzione a Venere; sfera in quadrato a Giove. Trasformazioni, rinnovamenti, fatti nuovi che renderanno la giornata piuttosto movimentata. Gli ostacoli si presenteranno numerosi, ma però superabili ogni cosa facilmente. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro rinnovamenti e trasformazioni vi renderanno la giornata piuttosto faticosa. Gli ostacoli si presenteranno numerosi, ma voi li saprete superare con molta perizia, in amore non lasciatevi trascinare dalle esagerazioni, cantate ugualmente vittoria.

Vergine: giornata seminata di trabocchetti. Le colonie vi tormenteranno e vi perseguiteranno. Otterrete una vittoria ma a duro prezzo. Sarà bene dire di no e chiudere il portafoglio.

Capricorno: felpate ed abuse peripezie. Converrà controllare in tutto e per tutto, ai fini di evitare

se colpi di testa poco opportuni. La vostra dialettica inchioderà l'avversario, invito probabile ove il vostro talento avrà modo di emergere.

Le previsioni per tutti gli altri segni sodiacali: Ariete: sarà bene agire con mano scrupolo, altrimenti rimarrete voi i defraudati. Per la spinta amichevole che aggiusterà le cose vostre. Gemelli: giornata brillante: avrete tutti i santi protettori dalla parte vostra. Cancro: amici affettuosi gli risolveranno gli assilli. Leone: avvenimenti simpatici non potrete tirare la somma come vi aspettavate. Un nuovo cielo si avvicina, state con gli occhi aperti, e seguite le istruzioni che vi detteranno. Bilancia: potrete accaparrare non solo l'amico, ma gli amici dell'amico, che in sostanza vi serviranno di più. Scorpione: non accetteranno i vostri saluti, ma resteranno assai dal vostro ardire. Sagittario: vantaggi non saranno lesinati come speravate, ma più avanti matureranno da soli ed in meglio. Nuove via si verranno a formare. Acquario: spingete avanti il carrello, la fortuna vi gratterà tant'oro come non speravate mai. In amore non ottenete se non cambierete istilica. Pesci: saranno gu

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a quattrocento sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** in Torino via S. Tommaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/20231. Torino. Esso regola dal periodo del numero della parola (stipsino liberi, stampando le stabilimentale compresa) per la tariffa della illustrata edizione all'aumento coll'aggiunta delle tasse in vigore del 7 % globale. Per inserzioni in due num. urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI cumulino a richiesta. Inoltre alle condizioni generali ed uso subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa - sera» in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di assegni di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnalarsi in Posta: a Scrivere casella SPI, Torino » (od altra sede), compilata per cinque anni. In tal caso all'importo dell'inserzione saranno da versare aggiunte lire sette dalla casella in lire 130 per decade, più un diritto fisso di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, e coloro che non possono eseguire il ritiro diretto godranno della ricevuta del pottaglio.

Le corrispondenze indirizzate al nostro Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

COMMERCIALI
L. 100 per parola

ARBIAMO negozi botteghe, laboratori, falegnamerie, elevatori, birri servizio, compressori stradali, Milio, Madama Cristina 111. Telefonare 682-842. Rateazioni. 1040

ACQUISTASI gru fissa o jore, 45cma minima al gancio mt. 30 circa/m min. Telefonare 521-071 ufficio. F7334

ALTERNATORI, trasformatori, motori, dinamo, abbigliari rotanti, apparecchiature per cucina, lavatori, cruscioli, Nacrecci, corso Vercelli 83, telef. 21-326.

ASSORTIMENTO macchine tagnelli, apparecchiature ed utensileria meccanica nuovo ed usato, disponibile. Facilitazioni pagamento. Via Pigafetta 38. Telefono 563-505. 570

BINARIO decauville e scambi metri 1500 grandi, scartamento mm. colcia 07-70-80 mm. Telefonare 21-642. 34074

BATTERIE estere e nazionali per auto moto, industrie. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 871-713. 30208

COMMERCIALISTA residente Roma accetta incarichi presso enti e amministrazioni. Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino.

DAVALLERA, Saluzzo 21, Facilitate modernità, lavatrici portatili, alberghi, cedesi 2.000.000. Affarissi 3167

DERBI negozio rasalinghi. Ottima posizione. Condizioni pagamento. Telefonare 390-848. 54961

DIDO tintoria in stoffa elettrolavaggio a secco, causa malattia. Telefonare 364-425. F7340

DORSO grande bar-latteria oppure panetteria, eventualmente acquisto. Telefonare 887-462. 8130

COLORI. Negozio in Biella centro vendesi causa malattia. Ora o senza merce. Scrivere cassetta 1088, SPI, Torino.

FIORI preparazioni alloro, olio, cerume, massima valutazione, valorità Telefonare ore 871-028. 13590

A due chilometri Pinerolo alloggi 8 camere, autorimessa, giardino. Affitto 1.000.000, risparmio relazioni pari zi Dio. Proferenza 5. 11815

AFFARONE! Cedesi pasticcio 60.000 giornaliere, fattura assicurata. Rivolvo, Pasi'Arsenale 10. 8180

ANTICRITTOGAMICI capitali per acquisto alloggi, autoveicoli, mercati, iniziative commerciali, industriali. Cons. Fil. via Cavour 7, telefonare 548 km. 18271

AUTOMOBILI muri ed avviamento, Al fattura vendo, anno signorile. Tel 353-975

AVVIATISSIMO bar ristorante ottimo redditi organizzazione. Tel. 697-424.

AVVIATO mobilificio rendimento forte lavoro, buon reddito, vendesi per ritiro commercio. Terrazze 1200, SPI, Torino. 1745

AVVIATO negozio fiori vendesi per ritiro commercio, ottime condizioni, facilitazioni. Corso Regio Parco 182. Telefonare 384-153. Torino. 12259

AZIENDA lavorazione lamiera autoclavi mobile moderno fatturato annuo 50 milioni, causa malattia vendesi 90 milioni. Prefetti, tel. 596-607. 597-774.

CAUSA età cedo subito ottima salumeria ottimo offro cittadino provinciale, vendita dalmigiano direttamente consumatore, abbondante clientela. Trattasi direttamente: Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Facilitate modernità, lavatrici portatili, alberghi, cedesi 2.000.000. Affarissi 3167

CEDESI negozio rasalinghi. Ottima posizione. Condizioni pagamento. Telefonare 390-848. 54961

CEDO tintoria in stoffa elettrolavaggio a secco, causa malattia. Telefonare 364-425. F7340

CERCO grande bar-latteria oppure panetteria, eventualmente acquisto. Telefonare 887-462. 8130

COLORI. Negozio in Biella centro vendesi causa malattia. Ora o senza merce. Scrivere cassetta 1088, SPI, Torino. Affari occasionali che la SPI cumulino a richiesta. Insieme alle condizioni generali ed uso subordinate tutte le inserzioni.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, pneumatici, rotazioni, e diffusori, via Nizza 33, telef. 653-070. 73884

FABBRICA cassette per imballo in cartalegno, media scadenza, preventivi senza impegno. Sesa, telefono 372-822. 9725

FONDERIE Cornetti, pressofusione, in conchiglia, saldatura, fusioni bronzo, ottone, alluminio, leghe zama. Richiedete preventivi. Mazzoli, Vinzaglio 11. Tel. 527-331.

GRU per edilizia acquistasi media portata costruzione recente, dettagliare offerta. Scrivere cassetta 3132. SPI. Torino. F7332

MECCANICO elettrico, apparecchiatura per cabine trasformatrice. Ditta S. Telefono 31-380. 377

MACCHINE lavorazione legno nuove e occasioni, mandiberia. Mollet, Mazzini 19.

MOTORI trasformatori alternatori diesmo gruppi elettrogeni. Laporta, Unione Sovietica 187. 7966

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, vibro frisanti, aspirapolvatrici, chiusi costruzione germaniche. Stephan, Gioberti, Telefono 23-743. 574

ROTAMI, lavorazione ferro, metalli, acquisti. Ferrero, Quittengo 40, tel. 260-907.

TEGOLE, serramenti cadistori possibile ver., vendesi provenienti demolizione palazzine. Rivolgersi cantiere corso Trapani ang. via Bisceglie. 54853

TELESALVAMOTORI aria olio Magnetinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cuneo 33, tel. 695-311.

TRASFORMATORE 8000-220 kilowatt vendo. Telef. 372-506. 54924

TRASFORMATORI consegna pronta autotrasformatori provvisorio motori, alternatori, dinamo, long, Pontara Astiella, telefonare 21-366. 773

TURI glisa, acciaio, Tubercinio, pivelle, fognature, acqua, elettricità. Richiesta, corso San Maurizio 25. 8577

TURINFLEX premiata fabbrica materassi a molla, lane-crine vegetale sede stabilimento, via Andrea Costa 3, Regina Margherita (Torino), telef. 781-036. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 180, telef. 272-644. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore.

ARTIGIANATO
L. 80 per parola

ACCETTASI meccanico a domicilio parti elettriche. Telefonare 371-371 ore serali.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

A buone condizioni, prestiti a parenati e le garanzie neccessarie richieste) regolarmente amministrati a operai, impiegati, funzionari, residenti Torino provincia e principali città italiane. Rimborso 30 mesi, libertà, segretezza, assistenza, Fin.Co.Ter., via P. Micca 4, tel. 47-345, Torino. 11365

A Torino cerca acquisto in gerenza di gradazioni genere. Rivo. telef. 41-446.

ALBERGO ristorante Tre Citroni, Cuneo, urge cedere gravi motivi famiglia. Condizioni affitto 12 anni aggiornato. 28 camere, riscald. centrale garage. Scrivere a Tre Citroni », Cuneo, nost. 22-30.

MENU
BRAND

SARDINE PORTOGHESI ALL' OLIO D' OLIVA

...come le ciliege una tira l'altra...

LA VINICOLA BRONI
3° CONCORSO A PREMI

sul Min. N. 36.722 del 28 aprile 1959

A norma di legge alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Milano sono risultati estratti i seguenti numeri vincenti, per la

TERZA ESTRAZIONE

Premi Cat. A							
1 Serie B 457754	Serie A 0188602	Serie A 0187690	Serie C 718838	Serie A 4257170	Serie C 490286		
	» A 0188602	» A 0190445	» C 720962	» A 4262128	» C 490947		
	» B 329981	» B 3231841	» C 722857	» A 4273491	» C 490315		
2 Serie C 495841	» B 372810	» B 3231934	» C 727807	» A 4324414	» C 489948		
	» B 373308	» B 3232703	» C 730000	» A 4325007	» C 486532		
	» B 534920	» B 7440552	» C 744552	» B 0196852	» C 487030		
Premi Cat. B	» B 543852	» B 7440642	» C 780671	» B 0210898	» C 501948		
3 Serie A 443472	» B 544838	» B 7437881	» C 7933177	» B 0234894	» C 504253		
	» B 618634	» B 3842393	» C 801820	» B 0242117	» C 505427		
4 Serie A 469761	» B 623196	» B 3742421	» D 625192	» B 0257012	» C 503520		
	» B 625527	» B 4547853	» D 626303	» B 0288845	» C 507597		
	» C 464588	» B 4594584	» D 3011541	» B 0341111	» C 5496594		
5 Serie B 468914	» C 4994178	» B 4595610	» E 0240963	» B 3541285	» C 5710258		
	» C 5110760	» B 6013805	**Premi Cat. G**	» B 3589511	» C 976104		
	» C 5393114	» B 4961886		» B 3623744	» C 976201		
6 Serie D 531298	» C 5680637	» B 4967720	Serie A 376741	» B 3747608	» C 6251178		
	» C 5882551	» B 6970078	» A 3912701	» B 3748863	» C 6249853		
	» C 6032488	» B 5061130	» A 4033871	» B 3748477	» C 6277717		
Premi Cat. C	» C 7319953	» B 5068870	» A 4042838	» B 4442118	» C		
7 Serie B 515943	» C 7520068	» B 5160431	» A 4044288	» B 4445809	» C 454491		
	» C 8073423	» B 5160433	» A 4449301	» B 4477432	» C 651648		
8 Serie B 538477	» C 8084784	» B 5441749	» A 4634461	» B 4504851	» C 7139050		
	» C 8239358	» B 5431331	» A 4638931	» B 4504869	» C 7280018		
9 Serie B 621037	**Premi Cat. F**	» B 5441749	» A 4639041	» B 4504869	» C 7324871		
	Serie A 3830899	» B 5614974	» A 4662777	» B 4504869	» C 7335353		
10 Serie C 781907	» A 3834676	» B 5644870	» A 4662987	» B 4504869	» C 7377300		
	» A 3860878	» B 5651799	» A 4677943	» B 4504869	» C 7377300		
	» A 3863312	» B 5656885	» A 4677943	» B 4504869	» C 7388148		
	» A 4428822	» B 5677787	» A 4681028	» B 4504869	» C 7388978		
	» A 4513309	» B 5725541	» A 4693079	» B 5079996	» C 7334891		
	» A 4529913	» B 5731431	» A 4712710	» B 5126032	» C 7333899		
	» A 4653907	» B 5731431	» A 4757300	» B 5140781	» C 7343848		
	» A 4654164	» B 5731431	» A [illegible]	» B 5140781	» C 7346988		
	Premi Cat. D	» B 5731431	» B 4817240	» B 5327858	» C 7356841		
	Serie A 4422288	» B 6013779	» B 4821378	» B 5327858	» C 7369911		
	» A 4788865	» B 6013779	» B 4827010	» B 5327858	» C 7388966		
	» A 4787081	» B 4824019	» B 4836077	» B 5327858	» C 7446413		
	» A 4804913	» B 4824019	» A 4837283

NOTIZIE PER LE DONNE (E ANCHE PER GLI UOMINI)

Quarta lezione di "hatha-yoga,,

I bimbi e gli animali ci insegnano a mangiare

I popoli buddisti (500 milioni di uomini) sono nella maggior parte vegetariani. Vegetariani sono anche tutti i popoli a basso livello economico, che non mangiano carne per il suo alto costo. Non si sbaglia di molto a dire che i quattro quinti della umanità si sfamano con i vegetali, mentre l'ultimo quinto ha adottato il regime carneo da poche decine d'anni: i nostri nonni, a meno che appartenessero al ristretto numero delle famiglie abbienti di allora, non mettevano l'arrosto in tavola che alla festa.

Non si può dire che quest'innovazione alimentare abbia giovato alla salute dei popoli che l'hanno adottata. Se la durata media della vita si è allungata negli ultimi cinquant'anni nei paesi a più alto grado di benessere, lo si deve al minor numero di morti nei primi anni di vita. Ma le malattie della età adulta e della vecchiaia si sono moltiplicate. I nostri nonni rischiavano assai meno di noi di morire d'infarto o di cancro o la piaga dell'arteriosclerosi senile non era così preoccupante. E certo non è pura coincidenza che le popolazioni vegetariane siano, statisticamente, le meno colpite da quei tre flagelli dell'umanità civilizzata, se una commissione scientifica americana, incaricata di studiare le ragioni della relativa immunità da tali malattie dei popoli depressi, sta raccogliendo dati sull'alimentazione in tutte le regioni povere, tra cui la nostra Calabria.

Ecco così un'altra conferma a ciò che i yogi predicano e praticano da millenni: il regime vegetale come mezzo per conservare una buona salute fisica e (essenziale per loro lo spirito e il corpo interdipendenti) un buon equilibrio psichico.

Dobbiamo dunque, per star bene, mutare il regime alimentare, eliminando la carne dai nostri pasti? Anche in questo, c'è una regola che vale più di ogni consiglio e, come al solito, sono i yogi a insegnarcela: seguire l'istinto. A molti la carne ripugna, segno che il loro organismo la respinge perchè dannosa. Faranno bene a non sforzarsi e a sostituirla con altri alimenti ad essi più grati. E' anche chi non ha difficoltà per la carne cerchi di mangiarla soltanto quando ne sente veramente il desiderio e mai per abitudine. Questa regola vale pure per gli altri alimenti.

A parte il vegetarianismo, di cui sono convinti assertori, i yogi hanno studiato un sistema completo di alimentazione che costituisce il quarto pilastro dell'hatha-yoga, insieme al rilassamento totale, alla respirazione controllata e agli esercizi di contrazione totale (vedi «Stampa Sera» del 20, 22 e 27 agosto).

Ed eccoci alla quarta lezione di hata-yoga:

L'ALIMENTAZIONE NATURALE O ISTINTIVA

L'atto del cibarsi è essenzialmente materiale e rientra nel numero degli istinti naturali e incontrollati dell'uomo. E' irragionevole, dicono i yogi, volere pianificare l'alimentazione umana con calcoli, diagrammi, dosaggi, poichè ogni uomo, secondo la latitudine in cui vive, il clima, il mestiere che fa, ha esigenze diverse. La natura ha predisposto un sistema perfetto per garantirgli gli alimenti di cui ha bisogno: fa crescere in ogni regione le verdure, i frutti e le erbe necessarie alle popolazioni che vi abitano e spinge ogni uomo a desiderare il tipo e la quantità di alimenti che gli si confanno.

Purtroppo l'uomo, quanto più si allontana dalla natura, tende a fare dell'alimentazione un fatto intellettuale: all'istinto sostituisce la ghiottoneria, all'appetito la abitudine a mangiare. Le regole alimentari yogi sono una guida a ricentrare nelle armoniche e sagge leggi della natura. Eccole:

● Mangiare soltanto quando si ha fame. — L'inappetenza, da molti temuta come una malattia o combattuta con medicine e aperitivi, non è, di solito, che il campanello d'allarme trasmesso dagli organi sovraccarichi di lavoro per il troppo cibo ingerito. Essi chiedono che si dia loro il tempo di eliminare i residui accumulati in mesi o anni di impinguamento. Il rimedio è così semplice e logico da far dubitare della ragionevolezza di chi si ostina a non applicarlo: sospendere di mangiare finchè torni l'appetito, cosa che fatalmente accadrà.

● Mangiare poco e adagio. — Se si inangia troppo, l'organismo respinge tutto ciò che non utilizza. Questi rifiuti sono eliminati attraverso il fegato, i reni, gli intestini che si vedono sovraccaricati di un lavoro inutile. Se si mangia in fretta e senza masticare, si elimina il primo atto digestivo che avviene in bocca. Gli alimenti giungono allo stomaco prima che la saliva abbia potuto setteperli alla naturale trasformazione chimica. Tutto il sistema digestivo e di assimilazione ne viene disturbato (è la ragione per cui molte «buone forchette» non ingrassano). D'altra parte più lentamente si mastica e meno si ha bisogno di mangiare, perchè si assimila meglio. Le persone sobrie conservano un aspetto florido e stanno meglio, sono più energiche e forti di altre che si nutrono di più.

● Non bere mangiando. — Fate come gli animali che bevono soltanto dopo avere mangiato e a una certa distanza dal pasto, mai durante o prima. Qualunque liquido ingerito prima e durante il pasto diluisce i succhi gastrici che non possono più compiere il loro lavoro. I yogi bevono un bicchiere d'acqua al mattino, uno alla sera e una mezza dozzina lungo la giornata, lontano dai pasti. Il tè e il caffè, perchè non siano tossici, devono essere bevuti appena preparati. Il tè non deve bollire; a dosi moderate, è un vaso-dilatatore ottimo contro l'ipertensione. Il caffè, che passa per una droga nociva a causa della caffeina, contiene altri dieci-sette elementi di cui alcuni benefici. Il latte è molto nutriente, ma non bisogna scordare che la sua funzione è di alimentare i bambini e non gli adulti. I succhi di frutta (naturali, non industriali) sono benefici e nutrienti.

● Mangiare alimenti naturali. — E, aggiungono i yogi, mangiarli nella loro condizione più naturale. Nessun yogi vorrebbe mangiare del «Farattha», cioè pane di farina bianca senza lievito naturale, ma tutti cercano di procurarsi del «Chapatti», pane fatto con farina di frumento completo, cotta con lievito naturale. Gli alimenti devono essere freschi e mai conservati. Non favorisce i cibi con colture complicate, con succhi grassi o saporiti, con spezie che affaticano l'organismo e lo riempiono di tossine. Piuttosto usate erbe aromatiche e medicinali come il basilico, il prezzemolo, il timo, l'origano, la maggiorana, la malva. Non bollite le verdure per poi gettarne l'acqua. Meglio cuocerle al vapore, in una pentola chiusa.

● Non mangiare nè bere troppo caldo nè troppo freddo. — Perchè lo stomaco lavori bene, non bisogna turbare la sua temperatura naturale.

● Evitare i menù composti. — Ogni sostanza ingerita mette in moto tutto un meccanismo di trasformazione chimica. Maggiore è la varietà dei cibi a ogni pasto e più l'organismo viene impegnato. L'ideale sarebbe mangiare un unico piatto alla volta, quello che attira di più.

Purtroppo l'uomo, quanto più si allontana dalla natura, tende a fare dell'alimentazione un fatto intellettuale: all'istinto sostituisce la ghiottoneria, all'appetito la abitudine a mangiare. Le regole alimentari yogi sono una guida a ricentrare nelle armoniche e sagge leggi della natura. Eccole:

● Mangiare soltanto quando si ha fame. — L'inappetenza, da molti temuta come una malattia o combattuta con medicine e aperitivi, non è, di solito, che il campanello d'allarme trasmesso dagli organi sovraccarichi di lavoro per il troppo cibo ingerito. Essi chiedono che si dia loro il tempo di eliminare i residui accumulati in mesi o anni di impinguamento. Il rimedio è così semplice e logico da far dubitare della ragionevolezza di chi si ostina a non applicarlo: sospendere di mangiare finchè torni l'appetito, cosa che fatalmente accadrà.

● Mangiare poco e adagio. — Se si inangia troppo, l'organismo respinge tutto ciò che non utilizza. Questi rifiuti sono eliminati attraverso il fegato, i reni, gli intestini che si vedono sovraccaricati di un lavoro inutile. Se si mangia in fretta e senza masticare, si elimina il primo atto digestivo che avviene in bocca. Gli alimenti giungono allo stomaco prima che la saliva abbia potuto setteperli alla naturale trasformazione chimica. Tutto il sistema digestivo e di assimilazione ne viene disturbato (è la ragione per cui molte «buone forchette» non ingrassano). D'altra parte più lentamente si mastica e meno si ha bisogno di mangiare, perchè si assimila meglio. Le persone sobrie conservano un aspetto florido e stanno meglio, sono più energiche e forti di altre che si nutrono di più.

● Non bere mangiando. — Fate come gli animali che bevono soltanto dopo avere mangiato e a una certa distanza dal pasto, mai durante o prima. Qualunque liquido ingerito prima e durante il pasto diluisce i succhi gastrici che non possono più compiere il loro lavoro. I yogi bevono un bicchiere d'acqua al mattino, uno alla sera e una mezza dozzina lungo la giornata, lontano dai pasti. Il tè e il caffè, perchè non siano tossici, devono essere bevuti appena preparati. Il tè non deve bollire; a dosi moderate, è un vaso-dilatatore ottimo contro l'ipertensione. Il caffè, che passa per una droga nociva a causa della caffeina, contiene altri dieci-sette elementi di cui alcuni benefici. Il latte è molto nutriente, ma non bisogna scordare che la sua funzione è di alimentare i bambini e non gli adulti. I succhi di frutta (naturali, non industriali) sono benefici e nutrienti.

● Mangiare alimenti naturali. — E, aggiungono i yogi, mangiarli nella loro condizione più naturale. Nessun yogi vorrebbe mangiare del «Farattha», cioè pane di farina bianca senza lievito naturale, ma tutti cercano di procurarsi del «Chapatti», pane fatto con farina di frumento completo, cotta con lievito naturale. Gli alimenti devono essere freschi e mai conservati. Non favorisce i cibi con colture complicate, con succhi grassi o saporiti, con spezie che affaticano l'organismo e lo riempiono di tossine. Piuttosto usate erbe aromatiche e medicinali come il basilico, il prezzemolo, il timo, l'origano, la maggiorana, la malva. Non bollite le verdure per poi gettarne l'acqua. Meglio cuocerle al vapore, in una pentola chiusa.

● Non mangiare nè bere troppo caldo nè troppo freddo. — Perchè lo stomaco lavori bene, non bisogna turbare la sua temperatura naturale.

● Evitare i menù composti. — Ogni sostanza ingerita mette in moto tutto un meccanismo di trasformazione chimica. Maggiore è la varietà dei cibi a ogni pasto e più l'organismo viene impegnato. L'ideale sarebbe mangiare un unico piatto alla volta, quello che attira di più.

● Mangiare poco al mattino. — L'organismo, messo sospetto, fatica a lavorare. La migliore colazione: frutta o succhi di frutta.

● Non mangiare quando si è in collera. — Le forti emozioni privano lo stomaco e gli altri organi digestivi dei succhi di cui hanno bisogno per funzionare. In questo occasioni, nutrirsi di succhi di frutta, preferibilmente arancio o limone. Prima di accingersi al pasto normale, rilassarsi (decontrazione totale) e fare qualche respirazione profonda.

● Digiunare una volta al mese. — Un giorno di digiuno ogni tanto fa parte delle regole igieniche di quasi tutte le religioni. Gli animali e i bambini vi si assoggettano d'istinto (questi ultimi, spesso contrastati a torto dai genitori) rifiutando il cibo. Community, e anzi consigliati durante la giornata di digiuno, i succhi di arancio e di limone che puliscono lo stomaco, disintossicano il sangue e, particolare interessante per le donne, fanno risplendere la carnagione.

L. b.

I lettori che ci hanno scritto chiedendoci maggiori ragguagli su gli esercizi di hatha-yoga, vogliano cortesemente inviarci il loro indirizzo. Non possiamo tornare sull'argomento già trattato, ma ben volentieri risponderemo privatamente a ognuno.

Christine Renoir, la giovane attrice lanciata da Jean Renoir nel suo film «Colazione sull'erba» (foto Motzio)

Ha presentato al festival di Venezia "Il testamento del dottor Cordelier,,

Il regista Renoir parla del suo film realizzato per la televisione francese

Esperimentata una nuova tecnica basata sulla divisione in scene e non in inquadrature - Il sistema richiede numerose prove, ma diminuisce il tempo necessario per le riprese - Nello stesso modo, Renoir ha potuto girare in soli 21 giorni il lungometraggio "Déjeuner sur l'herbe,, destinato agli schermi cinematografici - Il convegno della "nouvelle vague,, sarà trasformato in un vero e proprio congresso dedicato al "nuovo cinema,, e che sarà convocato l'anno venturo

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

Dopo la proiezione del Generale Della Rovere, fuga generale dei grossi personaggi arrivati al Lido fra sabato e domenica. Via da ieri mattina Rossellini e De Sica, Fellini e la Masina hanno lasciato Venezia. Naturalmente il regista e il protagonista del film, che ha avuto così schietto successo nella serata del Festival, *facevano ritorno qui per la sera della premiazione. E non soltanto per conoscere il responso della giuria, ma — supponendo che le cose vadano come sono andate fin qui, cioè con una mostra che trovava un vero film è raro — per ricevere uno o più premi.*

Ieri gli uni e gli altri hanno presentato Almalien aver *(Anni tuscani). Un ennesimo film di guerra, questa volta ad episodi che si snodano fra il 1915 e il 1954. Due guerre, quindi, come se una sola, la più recente, non bastasse. Buoni gli attori, solido il regista Felix Marcisay, ma veramente questi film che ci riportano agli orrori e al sangue che funestarono la storia di questa povera Europa hanno finito per usurare. E gli stessi «festival» del cinema, venuti qui per immergersi a capofitto in questo mare di pellicola, più che fra i lavori della selezione si rifugiano nelle «retrospettive» (davvero interessantissime e riguardanti film e registi della passate edizioni della mostra) e nella sezione «informativa» che offre ogni giorno la proiezione della migliore o più recente produzione, già presentata ai vari festival dell'annata. Quando addirittura non si rinchiudono in una saletta, come hanno fatto nei giorni scorsi, per discutere intorno al fenomeno cinematografico più in là in pago, quello della nouvelle vague, che è stato argomento di un piccolo convegno internazionale di giovani cineasti, sotto la presidenza di Rossellini.*

Il convegno, per vero dire, non ha avuto spunti e risvolti polemici che quando i francesi, capeggiati da Truffaut e da Valère, hanno voluto rivendicare, in certo senso, la loro priorità in questo «nuovo corso» del cinema. Tutti però si sono trovati d'accordo nel riconoscere che nuovi e meno costosi metodi tecnici, che garantiscono un maggior rispetto della individualità dei registi, hanno creato quello che si chiama il «nuovo cinema».

Di esso, in una trattazione e discussione più approfondita e riservata, si occuperà, cuspice i giovani registi italiani, un vero e proprio congresso che si terrà l'anno prossimo in occasione di uno dei tanti festival europei. Questo il risultato principale della riunioni: un aggiornamento dei lavori e dalla migliore. Ma sorge il dubbio che fra tutte o otto mesi questi bollori per la vague siano intiepiditi, se non spenti del tutto. E che il «grande convegno» non si tenga più, avendo la moda mutevole relegato il fenomeno nel solaio dei ricordi.

Quasi a contrasto con la vague, nuova o meno nuova, quella di ieri — essendo il film unpheresse soltanto «di passaggio» — è stata la giornata dei vecchi, straordinaria Jean Renoir, del quale è superfluo ricordare i successi ottenuti fin dai tempi del film muto e continuati in serie ininterrotta negli ultimi trent'anni. Il figlio del grande pittore potrà avere oggi più di 60 anni, ma la sua vita è un turbinio di lavoro, di tentativi, di esperimenti. Egli è sempre in cerca di qualcosa di nuovo da offrire al suo pubblico e ai numerosissimi ammiratori. Non per nulla è, meritatamente, uno dei personaggi di maggior rilievo della cinematografia mondiale.

Renoir viene volentieri a Venezia. Questa mostra gli ricorda tanti suoi successi: da quello de La bête humaine al più recente e non meno clamoroso de Il fiume. Ha convinto della funzionalità e della vitalità dei festival, che offrono modo, dice, a tutte le forze nuove di prodursi e mettersi in valore, se non nella competizione vera e propria, almeno nelle proiezioni che le servono da cornice.

«E' sempre un rischio, per una produzione concorrere ad un festival — afferma. — Ma vale la pena di mettersi in gara. Ai lati negativi di una critica classificazione, corrispondono quelli positivi di un premio. Non è vero, come qualcuno afferma, che un riconoscimento ottenuto nella competizione non rappresenti un enorme attrattiva per il lancio di un film. Quando il mio Fiume venne presentato a New York, sulla facciata del cinema, a caratteri tanto grandi quanto quelli del titolo, figurava la dicitura «premiato alla Mostra di Venezia». Ora Cordelier, Venezia e Cannes rimangono ancora le maggiori piazze tournantes della cinematografia. E non a caso ho nominato prima Venezia; infatti questa mostra, non solo per la maggiore anzianità, ma per il valore intrinseco e la risonanza è di rilevante importanza».

Renoir è molto grato agli organizzatori della XX Mostra che gli hanno concesso di venire a Venezia a presentarci i suoi lavori. Nel pomeriggio di ieri è stato proiettato il suo film La règle du jeu, *realizzato nell'anteguerra ma finora sempre presentato con numerosi tagli che ne snaturavano il carattere. Per la prima volta nel mondo l'edizione integrale è apparsa in pubblico. Ma il maggior interesse per il regista era costituito dalla presentazione de* Le testament du docteur Cordelier, *un film ch'egli ha realizzato per la televisione francese, con la partecipazione di Jean Louis Barrault, e che rappresenta un esperimento davvero unico in questo campo, sia come spirito informatore e sia come impiego di accorgimenti tecnici specialissimi e adatti al mezzo espressivo.*

A proposito della tv e della sua pretesa concorrenza al cinema, Renoir, in un colloquio con i giornalisti, ha detto: «Ci sarà gente che preferirà che ogni sera dalla nostra casa venga data una battaglia. Questa gente afferma che il fonografo avrebbe ucciso il teatro. Non si rendono conto che le diverse categorie del nostro mestiere, cioè lo spettacolo, sono solidali e che il loro nemico comune, è non già una di queste categorie, ma quella grande scoperta che hanno fatto gli uomini presto allo scooter e all'auto, cioè la natura».

Ed ecco la nuova tecnica televisiva impiegata da Renoir per il suo Testamento: «Volevo dapprima — ha detto — fare una trasmissione in diretto. Non pensavo affatto al cinema. Ma ben presto mi accorsi che la ripresa diretta non consentiva certi «trucchi» del quali avevo bisogno per il mio racconto e decisi quindi di registrare il lavoro sulla pellicola. L'obbligo di girare la vicenda in film fece affiorare naturalmente l'idea di uno sfruttamento cinematografico, e partii ad un più largo bilancio di lavorazione. Ma i veri problemi che mi assillavano erano altri: soprattutto l'idea di valermi di uno stile nuovo. La tecnica che volevo sperimentare era semplicemente basata sulla divisione del film in scene e non in inquadrature. Reclamava quindi l'impiego dei criteri televisivi, dato che gli studi cinematografici non sono in generale attrezzati per impiegare simultaneamente un grande numero di microfoni. Ora in certe scene della mia produzione televisiva ho avuto fino a 8 macchine da ripresa e 18 microfoni».

«Questo sistema, attenuando l'influenza costante del regista sull'attore, implicava per contro più intense e numerose prove. Per il mio film tali prove hanno richiesto 15 giorni, secondo me insufficienti, ma in compenso per le riprese non ci sono voluti che poco più di 10 giorni. Inutile dire che un maggior numero di prove mi avrebbe permesso di girare più rapidamente; altrettanto inutile aggiungere che le prove servivano non solo agli attori, ma ai tecnici».

«Ben intesa — ha proseguito Renoir — una tale metodo non è applicabile a tutte le esigenze». Ma il regista si è servito dello stesso sistema anche per un film non televisivo, il suo recente Déjeuner sur l'herbe, *girato anch'esso con 8 macchine da presa e oltre 10 microfoni, e allestito, naturalmente, assai per scena, e non frammentariamente come nel cinema, inquadratura per inquadratura, con l'eseguizione di prove seguite e concluse prima della serie di riprese. Questo metodo, che potrebbe essere chiamato «simultaneo» gli ha permesso di girare il suo film, di normale montaggio, in soli 21 giorni.*

La lezione offerta a Venezia dal vecchio cineasta è degna di meditazione. Insegna che nelle vita di un artista i tentativi e gli esperimenti non sono mai finiti, che la ricerca dev'essere continua, vigile, pronta a sfruttare le esperienze che le nuove tecniche offrono. Il vedere ad esempio la tv al servizio del cine, è davvero una sorpresa. Dimostra che tutti i mezzi di espressione sono al servizio dello spettacolo. La telecamera, incapace di campi lunghi, limitata, quasi balbettante, ha per saputo insegnare un nuovo metodo, che diminuendo l'autorità e il dominio del regista, ha fatto degli attori, anzichè un gruppo di schiavi, una cosciente équipe di collaboratori.

Angelo Nizza

Il piccolo scolaro di Tortona

Morì folgorato per prender la merenda

Il cancello di casa era chiuso ed egli lo scavalcò - Ma nel compiere la manovra infilò un dito in un portalampada vuoto e rimase fulminato - Le strazie dei genitori

Tortona, martedì sera.

In seguito agli accertamenti fatti dai carabinieri della polizia giudiziaria si è potuta ricostruire la sciagura che ha portato a terrificante morte per folgorazione il piccolo Alessandro Montaldo, residente nella frazione di Vho. La famiglia Montaldo è genovese e viene da Campomorone. La compongevano fino a ieri Luigi Montaldo, la moglie Rosa Curletto e i figli Maria Angela, di 12 anni, e Alessandro, di 10 anni, entrambi scolari. Luigi Montaldo, avendo trovato lavoro in un cantiere di Tortona, si è stabilito da tempo nella nostra città e più precisamente nella minuscola frazione collinare di Vhò.

La famiglia aveva affittato dall'Opera Don Orione una casetta già adibita ad asilo infantile. Costruita in via del Pozzo, una strada tagliata sul fianco della collina, la casetta, che può avere pretese di villa, sorge staccata dal muro esterno, che poggia su due muraglioni di sostegno del terreno alti un palo di metri e sul quale corre una rete metallica. I due muraglioni sono congiunti da un arco sotto il quale si apre il cancello di ferro e la strada di accesso alla casa. Dal cancello alla casa corrono due cavi elettrici rivestiti di piombo: uno è di 160 volt e alimenta la lampadina di illuminazione che sta alla sommità di uno dei muraglioni, assicurata a un basso palo, l'altro è di 12 volt e serve ad azionare il campanello.

Erano le 17 di ieri e il piccolo Alessandro, che era fuori a giocare, vuole rientrare in casa per la merenda. La mamma è fuori e il cancello è chiuso. Come aveva fatto tante altre volte, dà la scalata al cancello, monta sull'arco che congiunge i due muri di cinta e passa su uno di essi. C'è la rete metallica, ma, bazza com'è, è un gioco da ragazzi superarla. Alessandro poggia una mano sul palo dove è infisso il portalampada e si appresta alla manovra di scavalcamento.

Disgrazia volle che mancasse la lampadina e che il ragazzo andasse ad infilare un dito della mano destra entro il foro che serve per avvitarvi la lampadina stessa, proprio nel momento in cui era a cavallo della rete. La corrente di 160 volt lo inchiodò in quella posizione. Trascorsero diversi minuti, finchè lo vide in quella tragica posizione la massaia Pierina Castellano, di 38 anni, che diede l'allarme.

Accorse Guido Bolognesi, un passante che alle dipendenze di un trabiatore stava accudendo al funzionamento della macchina in un'ala poco lontano. D'un balzo fu sulla soglia del cancello. Ma appena ebbe toccato il piccolo Alessandro ricevette una tale scarica da cadere riverso sulla strada. Più prudentemente lo imitò l'altro operaio trabiatore, Lino Castellano, di 26 anni, pure residente nella frazione, che, munitosi d'un bastone, provocò il distacco e la caduta all'interno del giardino del folgorato.

Era già morto, ma nessuno se ne accorse: la speranza di vederlo tornare in sè sorreggeva ancora tutti. Il giovane e dinamico parroco, don Gabriele Boccio, caricò i due infortunati sulla propria auto e in pochi minuti il trasporto all'ospedale di Tortona. Il medico di turno dott. Teva e altri sanitari accorsi misero in atto ogni risorsa della scienza per tentare di operare il miracolo, ma tutto fu inutile.

Lo strazio dei genitori che stavano in disperata attesa davanti alla porta della sala di medicazione è immaginabile. La madre in particolare ha dovuto essere convinta dal parroco a staccarsi dalla sua creatura e a far ritorno a casa. Il Bolognesi è stato medicato per le ferite riportate al braccio nella caduta e ricoverato per lo stato di choc prodottogli dalla scarica elettrica. Ne avrà per venti giorni.

m. m.

Due teppisti fermati dalla polizia a Taranto

Taranto, martedì sera.

Due giovani teppisti sono stati fermati dalla polizia ed uno di essi arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale. Si tratta dei ventiduenni Raffaele Capuano e Emanuele Nicandro. In piazza della Vittoria, al centro della città, avevano molestato, tentando di aggredirla, due signorine. Fortunatamente una pattuglia di agenti di P. S. in servizio nella zona è intervenuta procedendo al fermo dei due. Il Capuano ha invelto contro il sottufficiale che gli aveva richiesto i documenti: è stato dichiarato in arresto. Il Nicandro è stato denunciato all'autorità giudiziaria a piede libero per turpiloquio.

Intanto il questore ha disposto una intensificata vigilanza in ogni quartiere della città per la repressione di ogni forma di delinquenza giovanile.

Boccaccesca vicenda a Vercelli

Scoperto mentre entra nella camera dell'amata

Alle 3 di notte con una scala a pioli La ragazza svegliatasi di colpo, dà l'allarme e induce alla fuga lo spasimante

Vercelli, martedì sera.

Un focoso innamorato, per un suo impulsivo gesto, corre il rischio di essere denunciato per violazione di domicilio e tentata violenza.

Il fatto boccaccesco, di cui molto si parla nella zona della città ove è avvenuto, si è verificato verso le ore 3 di stanotte e di esso si interessa la Squadra Mobile della nostra Questura, la quale mantiene sui nomi dei protagonisti il massimo riserbo.

Secondo quanto risulta, stanotte un'ombra che portava una scala a pioli sulla spalla, si avvicinava furtivamente a una casa sita nei paraggi del rione Cappuccini. Vicino a una finestra alta alcuni metri dal suolo, l'ombra si fermava: quindi, dopo aver appoggiato la scala contro il muro, iniziava la salita.

Giunto in cima alla scala, con fare deciso, il giovane apriva la finestra ed entrava nella stanza. Al tonfo prodotto dall'uomo nel toccare il pavimento, faceva eco l'urlo della giovane che dormiva tranquillamente nella camera e che, svegliatasi di soprassalto, si era trovata di fronte l'intruso.

Costui, visto che la donna continuava ad urlare e che si udivano dei passi di gente che stava accorrendo, balzava sul davanzale della finestra. La luce della strada lo faceva riconoscere dalla giovane: era un suo spasimante il quale aveva deciso, a seguito dei dinieghi della donna, di rompere gli indugi e di ottenere con la forza quello che non era stato possibile avere attraverso altre via.

L'uomo si buttò dalla finestra e, toccato il suolo, subito scomparve. Essendo stato riconosciuto, è stato denunciato.

Un ventenne di Canelli

Morto sulla moto che sbanda per evitare una bicicletta

Canelli, martedì sera.

Un mortale incidente è avvenuto lungo la provinciale per Alba, nei pressi del cimitero di Castagnole Lanze. Una motoleggera procedeva nella tarda serata di ieri sulla propria destra condotta da Franco Saracco, di 18 anni, che portava sul sellino posteriore l'amico Alfredo Casavecchia, di 20 anni, entrambi da Canelli.

Ad un tratto, disarzi alla motocicletta, si parava la sagoma di una bicicletta. Il Saracco, nel tentativo di evitare l'investimento, frenava bruscamente, ma purtroppo perdeva il controllo del proprio automezzo che dopo aver proceduto per un tratto a zig-zag, si rovesciava sull'asfalto.

Il Saracco si rialzava subito pressochè incolume; avvicinatosi al compagno di viaggio, però, si accorgeva che il poveretto era rimasto ucciso sul colpo per frattura della base cranica. L'autorità giudiziaria avrebbe aperto un'inchiesta per rintracciare il ciclista che dopo l'incidente si sarebbe allontanato senza rendersi conto di quanto era successo.

Alfredo Casavecchia

A proposito del giovane torinese rimasto ucciso a Bergamasco

In relazione alla notizia del giovane torinese Franco Trinoberi rimasto recentemente ucciso in circostanze ancora oscure, in quel di Bergamasco presso Alessandria, dalla fucilata di un possidente, il signor Angelo Verna si prega di chiarire che il ventenne fratello e pupillo suo Romano Verna non si accompagnò, nella sera dell'occisione, con la vittima, trovandosi in quell'ora a letto nella sua abitazione; il che afferma di essere in grado di provare con testimonianze inoppugnabili.

Un alpinista milanese si sfracella da 100 metri

Trento, martedì sera.

Un giovane alpinista milanese, il ventottenne Umberto Frusca, ha trovato ieri la morte in drammatiche circostanze mentre insieme all'amico Francesco Rietti stava compiendo una escursione nel gruppo dell'Adamello.

I due giovani erano partiti con l'intenzione di raggiungere la vetta. Attraversato un nevaio, si trovavano però a dover affrontare uno scivolo di ghiaccio quasi a perpendicolo, per cui dovevano fermarsi per calzare i ramponi: mentre erano intenti all'operazione, dall'alto della cima Croce si staccava improvvisamente un macigno del peso di una ottantina di chilogrammi, che rovinando lungo la parete a velocità vertiginosa, urtava di striscio il Rietti e investiva quindi in pieno il Frusca. Questi, in seguito all'urto, rotolava nel sottostante nevaio per circa un centinaio di metri, fermandosi a ridosso di uno sperone di roccia.

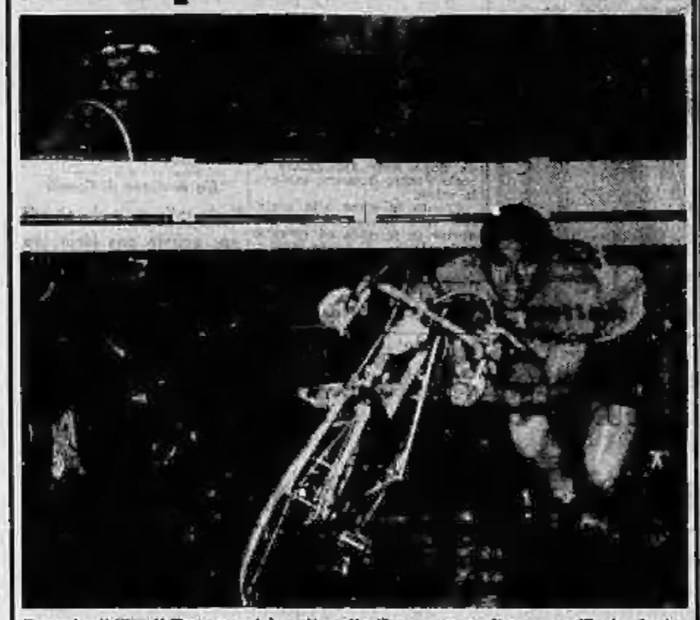
Riavutosi dallo spavento e raggiunto l'amico, il Rietti si rendeva subito conto della gravità delle ferite da lui riportate e scendeva perciò al rifugio a dare l'allarme.

Domani sera a Torino, contro la Juventus

Vogliono la rivincita i francesi del Reims

E' il secondo turno della Coppa dell'Amicizia - Nel turno iniziale, i bianconeri a Parigi sono riusciti ad imporsi per 4 a 3 dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio di 3 a 0

Ciampi sotto il diluvio



Domenica il Gran Premio di Rocagna si è svolto sotto l'imperversare di un vero diluvio che ha non poco disturbato la corsa. Ciampi (qui fotografato mentre sfugge ad un passaggio a livello), Pambianco e Sabbadin sono stati gli autori della fuga risolutiva, conclusasi con una secca volata vinta da Ciampi su Sabbadin (Telefoto a «Stampa Sera»)

Siamo al secondo atto della «Coppa dell'Amicizia», ideata lo scorso anno dai dirigenti della Leghe professionali italiana e francese nel quadro delle celebrazioni della prima guerra dell'Indipendenza. Il regolamento della competizione è noto: le prime quattro squadre francesi della serie A e la prima della serie B contro le pari-classificate nei campionati italiani; vittoria della Coppa per somma di punti con «match» e «retour-match». La giornata inaugurale ha visto, come i tifosi ricorderanno, una netta affermazione italiana (successi della Juventus, della Fiorentina e dell'Atalanta, pareggio del Milan e sconfitta dell'Inter) e la classifica parziale è attualmente: Italia punti 7, Francia p. 3.

Domani, ad eccezione della gara Milan-Nice, rinviata alla settimana prossima per ragioni logistiche, avremo il secondo turno di gare. A Torino saranno di scena contro i bianconeri della Juventus i giocatori dello Stade Reims, una squadra formata da elementi di indubbia classe internazionale. Questa partita Juventus-Reims ha uno sfondo polemico. I francesi nel confronto di Parigi furono sconfitti per 3 a 4, dopo essere andati al riposo in vantaggio di 3 a 0. Un risultato clamoroso, che ha suscitato discussioni a non finire.

I giocatori del Reims vorrebbero la rivincita, e giungeranno a Torino ben decisi a conquistarla. C'è da tenere presente che il campionato francese è già in corso, e pertanto gli atleti sono ormai nel pieno della loro possibilità atletiche. Gli ospiti d'oltr'Alpe probabilmente dovranno disputare a Reims, che si è infortunato proprio domenica nella gara disputata a Limoges, una gara che il Reims ha pareggiato all'ultimo minuto grazie ad un goal segnato dal prestigioso contravvanti Fontaine, che gli sportivi italiani conoscono anche per averlo ammirato «capo cannoniere» nei campionati del mondo in Svezia.

La squadra francese, che giungerà questa sera a Torino con l'aereo di linea dell'Alitalia Parigi-Torino Caselle, giocherà dunque in questa formazione: Colonna; Wendling, Kozdik; Siatka, Jonquet, Leblond; Bérard, Muller, Fontaine, Piantoni, Vincent. Rimane comunque la possibilità che Kopa possa giocare; il fatto allarmante proverà oggi pomeriggio prima della partenza della comitiva da Parigi.

La Juventus annuncia la formazione al completo, con l'unica eccezione di Stacchini, che risente di uno stiramento. All'ala sinistra ci sarà Sivanello: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Sivanello. L'incontro avrà inizio alle 21.

I giocatori del Reims vorrebbero la rivincita, e giungeranno a Torino ben decisi a conquistarla. C'è da tenere presente che il campionato francese è già in corso, e pertanto gli atleti sono ormai nel pieno della loro possibilità atletiche. Gli ospiti d'oltr'Alpe probabilmente dovranno disputare a Reims, che si è infortunato proprio domenica nella gara disputata a Limoges, una gara che il Reims ha pareggiato all'ultimo minuto grazie ad un goal segnato dal prestigioso contravvanti Fontaine, che gli sportivi italiani conoscono anche per averlo ammirato «capo cannoniere» nei campionati del mondo in Svezia.

La squadra francese, che giungerà questa sera a Torino con l'aereo di linea dell'Alitalia Parigi-Torino Caselle, giocherà dunque in questa formazione: Colonna; Wendling, Kozdik; Siatka, Jonquet, Leblond; Bérard, Muller, Fontaine, Piantoni, Vincent. Rimane comunque la possibilità che Kopa possa giocare; il fatto allarmante proverà oggi pomeriggio prima della partenza della comitiva da Parigi.

La Juventus annuncia la formazione al completo, con l'unica eccezione di Stacchini, che risente di uno stiramento. All'ala sinistra ci sarà Sivanello: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Sivanello. L'incontro avrà inizio alle 21.

Stasera: Barrigade, Rivière, Maspes, Gasparella e Altig

Cinque «mondiali» in pista al Vigorelli

Maspes, campione del mondo, offre la rivincita a Rousseau

MILANO — Questa sera il Velodromo Vigorelli ospiterà i migliori per gratificare il fior fiore dei ciclismo mondiale e precisamente Maspes e Rousseau (finalisti del campionato del mondo velocità professionisti). Barrigade e Giacomoni (primi due classificati del campionato del mondo su strada), Gasparella e Gaiardoni (finalisti del campionato di velocità dilettanti), Altig e Vallotto (finalisti del campionato inseguimento professionisti) più Baldini, Anquetil, Faggin, Derksen e Gruchet. E' cosiddetta «Italia-Francia» oppure Barrigade, Rivière e Anquetil e Baldini, Giacomoni e Faggin in quattro prove (velocità, individuale, inseguimento a squadre, 10 km. dietro «Varpa»); Maspes, Rousseau e Derksen s'incontreranno in cinque prove, tra cui una a cronometro su un giro di pista nell'intento di battere il «record» di 21"8/10 stabilito da Harris nel 1956; Gasparella, Gaiardoni e Gruchet gareggeranno pure in cinque prove; il tedesco Altig, rivelazione dei campionati del mondo, cercherà al nostro Vallotto la rivincita della sconfitta infittagli ad Amsterdam nella gara conclusiva dell'inseguimento dilettanti. La riunione avrà inizio alle ore 21.

IL F. C. JUVENTUS

comunica che sono in vendita presso la Segreteria (piazza S. Carlo 206) gli abbonamenti per le gare del

CAMPIONATO 1959 - 1960

TRIBUNA CENTRALE NUMERATA	L.	35.000
TRIBUNA LATERALE COPERTA	L.	20.000
TRIBUNA LATERALE COPERTA ridotto per Donne e Ragazzi (fino anni 16)	L.	10.000
DISTINTI CENTRALI	L.	10.000
DISTINTI CENTRALI ridotti per Donne e Ragazzi (fino anni 16)	L.	5.000
CURVA MARATONA	L.	7.000
CURVA FILADELFIA	L.	6.000

I suddetti importi sono comprensivi del F.N.G.I.

AVVISO IMPORTANTE

GLI ABBONAMENTI HARANNO VALIDI ANCHE PER LA GARA

JUVENTUS - REIMS

di domani mercoledì 2 settembre - Ore 21

Orario di Segreteria: 10-12 - 17-19

Il peruviano, dopo aver perso la Davis, lascia gli Stati Uniti

Alex Olmedo torna a casa

Come l'Australia ha di nuovo vinto la "grande insalatiera" - Tre ore e 25 minuti per una sola partita - Tennis: dilettantismo in crisi

All'indomani della clamorosa vittoria del peruviano Alex Olmedo nel torneo di Wimbledon, Jaroslav Drobny, che non per nulla è chiamato «professore della racchetta», parlando del trionfatore, esclamò: «Ha vinto perché è giovane di energie e di nervi. Dato tempo ancora un paio di mesi al massimo, e poi Olmedo, che non è un fuoriclasse come la furono Gonzales o Kramer, Sedgman o Trabert, Hoad o Rosewall, sarà uno fra tutti gli altri; un malato di nervi che scaraventerà la racchetta per terra perché si sentirà disturbato dal passaggio di un aereo. Fa male a non accettare i 150 mila dollari — pari a circa 95 milioni di lire — che ieri gli ha offerto Kramer. Se un giorno passerà al professionismo dovrà contentarsi nemmeno della metà di quella cifra».

Drobny ha azzeccato il pronostico. Possiamo ben dire che Olmedo, dopo il successo riportato nel torneo di Wimbledon, non ha più combinato alcunché di buono. Anzi, non appena i nervi non erano più sorretti, si è fatto persino deferire un consiglio di disciplina della federazione statunitense che non lo ha squalificato per il semplicissimo motivo che la finalissima della Davis batteva alle porte e gli Stati Uniti avevano bisogno di lui, dell'«orlando» Olmedo, per conservare la «grande insalatiera».

Ma, nonostante l'apporto del peruviano, l'Australia ha pinpato gli Usa riconquistando l'ambito trofeo. La sconfitta subita da Olmedo a opera del mancino Neale Fraser nel primo singolare della finalissima, terminata ieri nel campo centrale di Forest Hill ha costituito il fatto sensazionale del confronto Stati Uniti-Australia. Che la sconfitta di Olmedo non fosse dovuta all'eccezionale grado di forma dell'avversario, quanto alle proprie condizioni del peruviano, lo dimostrò l'altro ieri il fatto che Olmedo, per piegare il mediocre Laver, dovette «pedalare» per ben 6 games, per complessive tre ore e 25 minuti di lotta, nuovo record di durata di un incontro di Coppa Davis sui campi in erba.

Fraser è stato l'artefice primo dell'affermazione della compagine «canguro». Dopo un inizio di stagione piuttosto opaco, il mancino australiano aveva dato segni di ripresa verso la fine di luglio e proprio Neale aveva fatto la parte a Filadelfia nella prima giornata della finale interzona Australia-Italia. Da allora Fraser ha avuto un crescendo che gli ha permesso, nei limiti delle sue possibilità tecniche ed agonistiche, di presentarsi alla sfilla della finalissima in condizioni quasi perfette.

Indubbiamente il successo da lui conseguito su Olmedo nel singolare di apertura, ha spianato all'Australia la via della vittoria, tanto più che Laver, nel secondo singolare, si è fatto battere più che agevolmente dallo statunitense MacKay.

Ora è probabile che Kramer, «d'accordo» di dilettanti, attenda l'arrivo dei campioni internazionali d'America, in programma negli stessi campi di Forest Hill, e ai quali parteciperà pure il nostro Sergio Tacchini, unico rappresentante del tennis italiano, per avanzare un'offerta sostanziosa a Fraser. Ed è pure probabile che Olmedo abbandoni la California per far ritorno in Perù. Nel qual caso gli Stati Uniti vorrebbero a perdere il loro numero uno, il cui vantaggio della squadra che nella prossima stagione si affermerà nella zona europea.

L'Australia, frattanto, con la sua affermazione ha conquistato per la quindicesima volta la «grande insalatiera» facendo la diciotto volte degli Stati Uniti, la nove volte dalla Gran Bretagna e la sei volte della Francia). Più precisamente i «canguri» si sono assicurati il trofeo sulla volta nell'intervallo e otto nelle quattordici edizioni del dopoguerra. Nel 1960 si festeggeranno, con la 50ª edizione della Coppa Davis, le nozze d'oro della manifestazione.

Ma che la «grande insalatiera» faccia ritorno in Australia ha ben poca importanza. La finalissima di Forest Hill ha dimostrato, se ancora ve ne era bisogno, che il tennis dilettantistica mondiale sta attraversando una crisi impressionante, una crisi che peggiora di stagione in stagione. In questo momento non esiste un tennista che, sei o sette anni fa, sarebbe stato incluso nella graduatoria dei primi dieci del mondo. E la colpa di questa crisi è da ricercarsi nel continuo passaggio al professionismo delle migliori racchette (e pure «a prosunte tali») e nel-l'eccessiva attività alla quale si sottopongono i giocatori per guadagnare, loro dilettanti, il maggior numero possibile di milioni all'anno.

Alberto Calvi

L'australiano Fraser, che ha battuto Olmedo in Coppa Davis

Sul campo di Marassi in notturna

Vavà protagonista di Genoa-Atletico

Il Torino in trasferta domani a Grenoble - L'Alessandria a Vercelli

Il Genoa, per completare il programma di preparazione alla semifinale della Coppa Italia, che vedrà domenica i rossoblù impegnati a Torino contro la Juventus, gioca questa sera in notturna contro l'Atletico di Madrid. La squadra spagnola scenderà in campo con tutti i suoi migliori giocatori iberici e di importazione, compreso il famoso brasiliano Vavà.

I rossoblù avranno un compito assai arduo, e la prova servirà da collaudo definitivo sulle possibilità del Genoa nel campionato che inizierà fra tre settimane. Molta curiosità per vedere all'opera il suo americano Calvanese, il centrovaranti che ha già suscitato a Genova tante discussioni e tante polemiche. La formazione dei liguri sarà: Piccoli; Corradi, Recattini; Piqué, Carlini, Pistorello; Frignani, Puntiloni, Calvanese, Abbadie, Barison.

* *

L'Alessandria giocherà domani a Vercelli. La prova è molto attesa per vedere i progressi della squadra di Pedroni, che si appresta al torneo con uno schieramento rinnovato e di molto migliorato rispetto alla scorsa stagione. La gara si svolgerà sul campo vercellese della Lega giovanile, il «Rosino», in quanto il terreno del «Robbiano» è impraticabile perché si sta lavorando al rifacimento del tappeto erboso.

* *

Nuovi guai per la Fiorentina. Neri Montuori si è recato all'Istituto ortopedico toscano per una visita di controllo da parte del prof. Scaglietti. Il responso è stato: «sospetta lesione meniscale al ginocchio destro». L'illustre medico ha consigliato a Montuori di intensificare gli allenamenti e di giocare anche qualche partita, sottoponendo il ginocchio a sforzi potenti ed a movimenti inconsueti, in modo di avere presto una conferma o una smentita della diagnosi. Se effettivamente la lesione al menisco fosse confermata, il giocatore dovrebbe essere sottoposto ad intervento chirurgico con un conseguente riposo non inferiore a due mesi.

* *

Il Talmone Torino giocherà domani sera a Grenoble una gara amichevole in notturna contro la squadra del posto. Berutti porterà per questa breve trasferta in Francia quattordici giocatori: Soldan, Cantoni, Enzraut, Lancioni, Bonfiglio, Santelli, Massaro, Virgili, Moschino, Crippa, Ferrini, Farina e Angeli. La comitiva granata riprenderà in sede giovedì poco dopo mezzogiorno.

Allenamenti contro Berutti: pallone elastico ad Acqui

ACQUI, martedì sera.

Quest'oggi allo sferisterio di Acqui si svolge, per il campionato Italiano di pallone elastico, l'incontro fra le squadre di Allemanni-Delpiano e Berutti-Galliano. L'incontro era già stato sospeso due volte a causa del maltempo.

HA VINTO LA TORINO-VALTOURNANCHE

Garello correrà con Junkermann

Domenica pomeriggio, a Valtournanche, Federico Gay, che dirige il G. S. Cest, ha voluto festeggiare con i suoi ragazzi la diciottesima vittoria della stagione. Il protagonista della giornata, il ventiquattrenne monregalese Garello, si era però allontanato un momento: era andato a far due passi fino a Cervinia. Le tre vittorie ottenute quest'anno da Garello, specialista delle corse con il finale mosso, hanno le stesse sfile: sono la Rho-Maranganga, la Torino-Cervinia, svoltasi lo stesso mese e ieri, appunto, la Torino-Valtournanche.

Garello ha 24 anni, proviene dall'Aurora di Mondovì, dalla U. S. Cuneese ed è uno dei più attesi ed assidui nel «campo di allenamento Cest» di Moncalieri; Gay lo perderà di forza con disputeure. E' infatti accertato che nel 1960 Garello passerebbe di categoria, entrando a far parte della squadra del G. S. Canzola, di Mondovì, che intanto ha sottoscritto tre tedeschi (capitanati dal campione nazionale Junkermann) e due belgi. E' un corridore potente e giovane che dovrebbe avere un avvenire.

Nella riunione serale, diretta dal cav. prom. Tino Rolla, guida specializzata dal «Giro» e di altre classiche nazionali, si sono distinti: Olivio Bonino, della U. S. Vallese Rho e che una caduta — nella battuta decisiva — non gli rese la bicicletta inservibile, il tricottino Zanuso, il giovane Carrelo che ebbe una foratura e fu intrappolato in un passaggio a livello chiuso. Dopo di di valore sono stati i vigevanesi Sariori e Du Fra.

* *

Per il settimo anno, e per la seconda volta in Torino, il Centro Sportivo Italiano ha fatto domenica disputare il campionato allievi. Il percorso comprendeva la salita di Cavoretto e quella di Cinzano sulla quale molto transiteranno, nel Giro del Piemonte, i professionisti. Ma visto, al 30 all'ora, Chiamberlotti di Legna dopo che Giambrocini e Farisi avevano compiuto quasi metà del percorso da soli. Il torinese Franco Tosi, del vivaio dell'U. C. Caverettese, s'è classificato secondo ed ha staccato di ultimo per un soffio; ha ritirato un danneggiamento in volata.

Nel campo dell'Enal, domenica a Torino (Lucento), si concluderà il campionato regionale, a quali, Kd il giorno 13 a Grugliasco si organizzerà la prova di campionato nazionale.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

COPPIA dimostri trimestralmente cercasi. Telefono 852.988. Scrivere cassetta T197, SPI, Torino. 83582

DOMESTICA fare ragazzo, buona stiratrice, uscite serali, Gilda, via Boncheron 9, 1871, Torino. 83305

FATTORINO concessionario per Torino, Piemonte, buon stipendio, vendita automobile guadagno, mezzi necessari e assicurazione, tre squadre di propagandisti. Richiesta elementi esperti, buona cultura ed esperienza e senza, assolutamente automezzi propri. Telefonare 820-534 dalle ore 20 alle 22. 13175

COMMESSA/O Fiat cerca abili e qualificati procacciatori affari. Richiesta seria referenze, salario sicuro. Scrivere cassetta 7438, SPI, Torino. 13207

GIOVANE attivo, serio, diploma [illegible] magazzino intendente agricoltore alle olive, pena stabilmente preferenza riposato e previgliano. Scrivere Morena, Verolengo

IMPORTANTE industria zona capoluogo cerca vivamente intendente bilingue ripresentante pompe inchiostri Diesel zona Piemonte, scrivere cassetta 7183, SPI, Torino

IMPORTANTE fabbrica macchinari specchi elettrici di segmentazione brevettati, massima diffusione offre commerciali e industriali, zona [illegible] rappresentanze regionali. Scrivere dettagliando referenze possibilità attività svolte. Anglovetro Andrea Doria 15, Torino. 83343

INTERESSATO agricoltore rappresenterà ditta prodotti per la campagna ungimi malogini ecc. Telefonare 756-543.

GERCASI rappresentante [illegible] pubblicazione periodica in genere, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 7142, SPI, Torino. 83305

CERCASI concessionari

Sulla scena della Universiade, nei tornei di pallacanestro e di pallanuoto

Il "momento,, della Cecoslovacchia e della Jugoslavia

Una grossa sorpresa: la squadra dei cestisti cecoslovacchi ha piegato ieri i russi ancora imbattuti e punta ora alla conquista del titolo - Il "sette,, jugoslavo di pallanuoto ha troncato nettamente le speranze degli azzurri

Barometro dell'Universiade. La scherma, dopo aver assegnato i quattro titoli del fioretto individuale e a squadre, si concede un giorno di sosta prima di chiamare all'appello schermitori e spadisti. I tornei di tennis, di pallacanestro, pallanuoto e pallavolo si avviano alle battute conclusive, mentre sono in arrivo a Torino gli assi dell'atletica leggera, protagonisti dei Giochi da giovedì sulle piste e pedane dello Stadio Comunale.

Nel basket e nella pallanuoto — i più seguiti tra gli sports di squadra ammessi all'Universiade — è il momento dei cecoslovacchi e dei jugoslavi. I cestisti boemi hanno compiuto ieri sera a Torino-Esposizioni la clamorosa impresa di battere i russi, imbattuti finora nei Giochi. Ed è appunto questa abitudine a vincere sempre che ha fatto trovare i sovietici impreparati al profilarsi della sconfitta e li ha resi facile bersaglio della spettacolosa rimonta cecoslovacca nella seconda parte della gara. Un cambio della guardia quindi nel ruolo dei favoriti: i sovietici, dopo la sconfitta di ieri, rischiano addirittura di essere esclusi dal girone finale, mentre il quintetto della Cecoslovacchia si avvia ad essere il protagonista degli incontri decisivi col più tenace avversario della favoritissima Bulgaria.

Tra i pallanuotisti, il cestino della Jugoslavia ha troncato ieri sera con l'autorità del più forte le speranze della squadra italiana. Il successo finale nel torneo diventa ormai una questione privata tra Ungheria e Jugoslavia, una questione che dovrebbe risolversi a favore della formazione jugoslava.

Gianni Pignata

Due fasi degli avvenimenti agonistici di ieri sera: a sinistra il cestista Bertini in un'azione contro gli ungheresi; a destra un goal jugoslavo nella pallanuoto segnato da Nardelli agli azzurri (foto Moisio)

TOCCA AGLI AZZURRI SOVVERTIRE IL PRONOSTICO

Drisaldi e la Riedl semifinalisti di tennis

Oggi Italia-Francia di basket trasmessa per tv alle 17 - I cestisti russi si battono con la Bulgaria e rischiano di essere esclusi dalle finali - Pallavolo: nessuna possibilità per gli azzurri contro i rivali dell'Est

I cestisti russi, ieri sera a Torino Esposizioni, hanno giocato... in trasferta. Si erano macchiati, i sovietici, di una grave colpa agli occhi dei più passionali tra i tifosi torinesi del basket, quella di aver battuto domenica sera la squadra italiana. Anche se erano stati proprio Riminucci e compagni, giocando su un tono nettamente inferiore alle loro possibilità, i principali responsabili della sconfitta, una parte del pubblico l'aveva egualmente giurata ai russi e li attendeva al varco, nel difficile incontro con la Cecoslovacchia.

Il primo tempo della gara — 36-30 per l'Urss — sembrava confermare che, in fondo, gli azzurri la sera prima l'avevano battuti ancora bene. Nella ripresa però le cose sono cambiate, l'allenatore sovietico si è intestardito nel non concedere cambi a Kalnash e Venediktov — gli uomini migliori con Stremchakov e Bagley — e ciò ha preparato il terreno per la spettacolosa rimonta dei cecoslovacchi.

Appena il pubblico ha intravisto la possibilità di una clamorosa beffa ai «bianchi» li ha incitati freneticamente alla «grande vendetta» sgranandoli persino con le note di un corno da caccia. Kutuzov e compagni, abituati a vincere, forse non sono naturalmente preparati a perdere: fatto sta che, mentre la Cecoslovacchia aumentava il ritmo, colmava il distacco, passava con autorità in vantaggio, nelle file opposte si moltiplicavano i gesti di stizza e di nervosismo, i falli di gioco uscivano dai binari normali di un maschio agonismo per inquinarsi verso le regole di un gioco del tutto diverso come il rugby.

Le emozioni sono rimaste vive fino al segnale dei «tre minuti» finali. Mentre il cronometro percorreva gli ultimi 180 secondi, i cestisti sovietici si sono arresi all'inevitabile, la loro sconfitta — con undici punti di svantaggio, dopo averne avuti sedici all'attivo nel primo tempo — ha assunto il carattere di un trionfo per la rinata Cecoslovacchia.

Questa è stata, ieri sera, la grande sorpresa del torneo di pallacanestro per i Giochi Universitari, una sorpresa che può costar cara ai cestisti sovietici. Infatti stasera alle 20,45 il quintetto dell'Urss, nel secondo turno delle semifinali, affronta la Bulgaria, cioè un'avversaria che va considerata sulla carta ben più forte della Cecoslovacchia. Una nuova sconfitta significherebbe per la Russia l'esclusione dal girone finale.

Gli azzurri intanto, favoriti dall'ammissione di meno ardue dei due gironi semifinali — hanno facilmente superato il primo turno sconfiggendo nettamente una Ungheria stramentre sfuocata. La squadra di Riminucci ha in programma oggi alle 17 la gara con la Francia, che sarà pure trasmessa per televisione: stando ai comportamento dei transalpini nei precedenti incontri, non si dovrebbero avere dubbi sul successo italiano, un successo che significa praticamente la conquista di un posto nelle finali.

Il programma di oggi prevede per il basket, oltre a tre insignificanti incontri del torneo di consolazione in mattinata nella palestra di via Braccini, quattro incontri di semifinale a Torino-Esposizioni: nel pomeriggio, alle 15,30 il confronto tra la Cecoslovacchia, squadra del giorno, e la Polonia, e alle 17 il già citato Italia-Francia; alla sera, Bulgaria-Russia alle 19,30 e Ungheria-Brasile alle 21.

Nel tennis intanto si disputano oggi pomeriggio sui campi del Circolo della Stampa-Sporting, le semifinali del singolare maschile e femminile. In entrambe le specialità sperano di rappresentare i colori italiani il compito di sconvolgere il pronostico. Nel «maschile», che si inizia alle 14,30, dopo che l'incontro tra il cecoslovacco Schonborn e il francese Jaugeat avrà designato il primo finalista, spalleggerà al nostro Drisaldi misureranno con l'altro boemo, Benda, uno dei favoriti. Tra le tennista invece, preceduto alle 15 dal confronto tra la russa Rjaskova e la cecoslovacca Horcickova, si svolgerà alle 16 l'incontro tra la nostra Riedl e la boema n. 4 Hrubcova, un incontro in cui l'azzurra non parte certo favorita.

Nella pallavolo, gli azzurri hanno avuto «disco rosso» ieri, nel primo turno delle semifinali, dalla fortissima formazione rumena, vincitrice della precedente edizione dei Giochi Universitari. Domani gli azzurri incontrano un altro fortissimo avversario dell'Est europeo — la Bulgaria — che dovrebbe purtroppo liquidare definitivamente le loro speranze di ingresso in finale. La lotta per il primato si restringerà — come era nelle previsioni — al «blocco» orientale, tra Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Polonia e Jugoslavia, con qualche remota speranza per il Brasile di infastidire le protagoniste. Per Francia ed Italia, uniche rappresentanti dell'Europa occidentale, non c'è purtroppo niente da fare.

pig.

Il cestista azzurro Fiori (a destra) in lotta sulla pedana con Kenny, uno dei più forti giocatori magiari (f. Moisio)

COSÌ, OGGI, I "GIOCHI,,

Il programma

Due tra i più forti tennisti della Universiade: a sinistra il cecoslovacco Schonborn e, a destra, il giapponese Nagasaki

Ecco l'elenco delle prove che si disputeranno oggi:

Pallanuoto (piscina Stadio)

20,30 - Romania - Irlanda
21,30 - Italia - Germania
22,30 - Ungheria - Jugoslavia

Pallavolo (campo Stadio)

8,30 - Bulgaria - Italia
9 - Belgio-Libano (torneo di consolazione)
10 - Jugosl. - Cecoslovacchia
15,30 - Francia - Romania
16 - Tunisia - Turchia
17 - Brasile - Polonia

Pallacanestro (via Braccini)

9 - Germania - Iran
13,30 - Olanda - Israele
15 - Spagna - Libano

(Campo Torino Esposizioni)

15,30 - Cecoslovacchia - Polonia
17 - Francia - Italia
20,30 - Bulgaria - Russia
22 - Ungheria - Brasile

Tennis (Circolo della stampa)

Semifinali singolare maschile
14,30 - Campo Stadio: Schonborn c. Jaugfret
16 - Campo Stadio: Drisaldi c. Benda

Semifinali singolare femminile
16 - Campo n. 15: Blazenova c. Horcickova
16 - Campo n. 16: Riedl c. Strachova

Waterpolo: ungheresi contro jugoslavi

Stasera si gioca la gara decisiva

La scarsa vena degli italiani nel match di ieri sera - Troppo stanchi Pucci e Dennerlein

Jugoslavia (punti 4) e Ungheria (punti 3) disputano stasera alle 22,30 nella piscina scoperta dello stadio la partita che deciderà l'assegnazione del titolo di campione mondiale universitario di pallanuoto. Era passato, fino a ieri sera, che anche l'Italia avrebbe potuto entrare nel gioco delle compagini in lizza per la mèta conclusiva: invece la gara disputata dagli azzurri contro gli slavi, di fronte ad un pubblico strabocchevole, ha messo ogni cosa a posto. I «sei nazionali sei» della Jugoslavia (si perdoni il signor Arseri, l'unico «non nazionale "A"» perché gioca nella selezione Estense) hanno ridimensionato la nostra formazione, facendo risaltare anche e soprattutto la stanchezza di Pucci e Dennerlein, i limiti di Guidetti, di Rossi e di De Stefano, la giornata non troppo felice di Gionta e D'Altrui.

Inutile però piangere sulla sconfitta (onorevole, ma sempre sconfitta) dell'Italia contro la Jugoslavia. E' mancato alla nostra squadra l'uomo che tirasse in goal da distanza e che risolvesse con le situazioni favorevoli che si venivano creando quando l'espulsione di qualche jugolavo metteva gli azzurri in vantaggio di un uomo. Questo compito — nella «nazionale A» italiana — è svolto ottimamente da Pizzo, il formidabile cannoniere della Pro Recco. Nelle file jugoslave, invece, di gente tipo Pizzo ce n'era parecchia ed i risultati si sono visti.

La scarsa vena della squadra azzurra è stata ieri sera ad un certo punto sottolineata dalle tristi, prevedibili note del «silenzio» fuori ordinanza, suonato sulle tribune da un trombettiere in congedo. Il era giunti ad un momento di stasi completa del match, gli italiani, che erano in svantaggio per 3 a 2 avrebbero dovuto attaccare per risalire la corrente ed invece seguivano piuttosto passivi il gioco fluttuante degli avversari, tutti intenti a perder tempo. Il «suono» dei nostri fece dispetto alla folla che fino a quel momento si era limitata con calore ed il trombettiere venne dalla massa a suonare loro le più ironiche — data la circostanza — delle sinfonie.

La pallanuoto, che ha appassionato la folla, è divenuta l'incubo di una delle gradevoli interpreti del servizio-stampa. Una sua collega (le due ragazze dormono nella stessa camera d'albergo) raccontava che la suddetta interprete infiora avventatamente il proprio sonno di esclamazioni, sussurri, frasi smozzicate piene d'ira; queste le frasi «tipo» che la ragazza emette fuori durante il suo sonno agitato: «Quattro minuti e sessanta secondi, segna Pucci» oppure «Espulso Gionta, la palla è al centro, chi ha segnato?». E la partita, nel sonno, continua a svolgersi senza interruzioni, togliendo la voglia di dormire all'altra interprete, sfortunata spettatrice di incubi di «water polo» giocati con le ombre.

Giuseppe Sarletti

Fervono gli allenamenti per le competizioni di atletica leggera

Arriverà anche Germar, il velocista-razzo?

Concluse le gare di nuoto, quasi terminato il girone finale di pallanuoto, l'interesse dell'Universiade, oltrechè sulle competizioni di basket, pallavolo, tennis e scherma, si sposta ora sull'atletica leggera. Le gare di questa specialità cominceranno dopodomani e si svolgeranno tutte sul campo dello stadio comunale. Ieri sono arrivati tre dei gruppi di concorrenti più quotati: quelli russo, tedesco e italiano. Nella tre comitive erano compresi tutti gli «assi», con l'unica eccezione di Germar. Il velocista tedesco — che in un primo tempo sembrava dovesse disertare l'Universiade perchè seriamente impegnato nella preparazione della tesi di laurea in economia, dovrebbe giungere a Torino entro oggi. Così hanno detto i suoi compagni di squadra, aggiungendo che Germar ha promesso formalmente di presentarsi in gara alla Universiade in seguito alle loro pressanti e calorose richieste.

E' giunto invece (con un «seguito» di campioni a fargli corona) il fuoriclasse sovietico Vassilij Kuznetsov. Il primatista mondiale di decathlon scenderà in lizza a Torino nel «pentathlon» (che comprende salto in lungo, metri 200 piani, giavellotto, disco e 1500 metri), gareggerà a parte nei 110 ostacoli e probabilmente — ma la decisione spetterà al suo allenatore Sellyerstov — anche in altra specialità. Gli faranno da spalla nel «recital» che la delegazione rappresentativa russa ha intenzione di presentare ai torinesi, il saltatore di triplo Ryakovskij, ex primatista mondiale (metri 16,36), il saltatore in alto Bolchov (m. 2,09), il discobolo Liakhov (m. 56,54), il saltatore con l'asta Feliesko (m. 4,50), il martellista Samotsvetov (m. 62,32).

Stando alle cifre quindi, è facile pensare ai sovietici come ai grandi protagonisti di queste competizioni. Altri atleti però (a cominciare dai tedeschi e dagli italiani) saranno in gara per contendere le vittorie ai russi.

Numerosa ed in buona salute è arrivata nella nostra città anche la squadra azzurra. Gli universitari italiani provengono quasi tutti dai raduni collegiali (o centri d'allenamento che dir si voglia) di Belluno, Asiago, Schio.

L'impressione generale sulle condizioni fisiche dei nostri atleti è ottima. Dalle ultime prove e dagli allenamenti sostenuti i tecnici preposti alla preparazione della rappresentativa (Primavori, Facchini, Autore e Ragni) hanno tratto buone e confortanti previsioni. Serviti a Leone, i due «torinesi» puro sangue della compagnia, dovrebbero assicurarsi il successo piano. Questo il parere (espresso a mente fredda, con argomentazioni ragionate) dei responsabili della squadra azzurra. Per altri italiani, poi, sono aperte le porte delle finali. Si parla di Attilio Bravi nel «lungo», di Manca e Svara nei 110 ostacoli, di Lievore nel giavellotto, di Morale e Gimelli nei 400 ostacoli, di Franchini negli 800, delle due staffette maschili.

Stamane alle 11, sui tre campi atletici a disposizione dei concorrenti (Stadio comunale, campo «militare» di piazza d'armi, campo dei C. E. Fiat in corso Unione Sovietica), sono cominciati gli allenamenti. Il cielo, che da un paio di giorni sembrava carico di nole e di minaccia nei riguardi dei Giochi mondiali universitari, si è rimesso al bello, ridando a piste e pedane il loro aspetto migliore. Se non ci saranno intoppi e sfortunati contrattempi (alludiamo alla pioggia ed alle «correnti fredde» che i bollettini meteorologici segnalavano ventiquattr'ore fa), l'Universiade 1959 dovrebbe chiudere la serie delle sue gare con risultati di altissimo rilievo.

bar.

Risultati di stamane

PALLAVOLO — Bulgaria b. Italia 3 a 1; Belgio b. Libano 3 a 2; Cecoslovacchia b. Jugoslavia 3 a 0.

PALLACANESTRO — Germania b. Iran 62 a 46; Israele b. Olanda 77 a 68.

Bilancio del nuoto

Le sette vittorie dell'Italia ed i tre titoli di Dennerlein - I record battuti a Parigi ed a Torino

A conclusione delle competizioni natatorie, i primati dell'Universiade, dopo le due edizioni di Parigi 1957 e di Torino 1959 risultano i seguenti:

MASCHILI:

100 m. stile libero: Lukowski (Urss.) 57'6" (Torino 1959);
200 m. stile libero: Lukowski (Urss.) 6'45"8 (Torino 1959);
1500 m. stile libero: Dos Santos (Bra.) 19'55"7 (Parigi 1957);
100 m. dorso: Rim (It.) 1'02"6 (Torino 1959);
200 m. rana: Troger (Ger.) 2'45"8 (Torino 1959);
200 m. farfalla: Dennerlein (It.) 2'21"9 (Torino 1959);
staffetta 4 x 200: (It.) 8'02"1 (Torino 1959);
staffetta 4 x 100 mista: (It.) 3'39"6 (Torino 1959).

FEMMINILI:

100 m. stile libero: Voog (Urss.) 1'06"8 (Parigi 1957);
400 m. stile libero: Voog (Urss.) 5'32"8 (Parigi 1957);
100 m. dorso: Andreoni (It.) 1'20"7 (Torino 1959);
100 m. farfalla: Fabianic (Urss.) 1'24"9 (Torino 1959);
200 m. rana: Gaudin (Grb.) 2'58"2 (Torino 1959);
staffetta 4 x 100: (Grb.) 4'54"9 (Torino 1959);
staffetta 4 x 100 mista: (It.) 5'24"8 (Torino 1959).

Il maggior numero di vittorie è toccato agli azzurri che hanno conquistato sette titoli in palio. Tra gli italiani ha poi fatto epoca il napoletano Frita Dennerlein: ha cancellato vittoriose tre gare; quella dei 200 m. farfalla, della staffetta 4x200 stile libero, della staffetta 4x100 mista. Pucci ed Rim invece sono il russo Lukowski, l'inglese Gaudin, la Andreoni e la Sacco hanno conquistato il successo in due prove: il velocista russo nei 100 m. dorso e nella «mista» 4x100.

APERTURA ISCRIZIONI

L'ISTITUTO POGLIANI

comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione per il conseguimento di:

Idoneità II - III Media (sezione Diurna)
LICENZA Media (sezione Diurna e Serale)
Idoneità II Istituto Tecnico (sezione Diurna e Serale)
Idoneità IV Ragionieri (sezione Diurna e Serale)
Idoneità IV Geometri (sezione Diurna - Prezzrale - Serale)
ABILITAZIONE Ragionieri (sezione Diurna e Serale)
ABILITAZIONE Geometri (sezione Prezzrale e Serale)
ABILITAZIONE Magistrale (sezione Diurna)

CORSI PRELIMINARI

Gli allievi interessati sono invitati a prendere visione in Segreteria degli orari dei Corsi Preliminari Gratuiti Diurni e Serali.

La Segreteria - Corso Francia, 3 - Telefono 42-620 - è aperta dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 21.

nella vostra cucina...

MOKILSA espresso
4 tazze ... L. 1150
6 tazze ... L. 1350

BATTERIE CUCINA STERNO - LUSSUOSE
18 pezzi ... L. 6000
35 pezzi ... L. 7200

ALLUMINIO VERAMENTE INOSSIDABILE PERCHÈ AL 99%
LSA INDUSTRIA LAMINAZ. STAMPAGGIO ALLUMINIO
VIA ERITREA 32 TORINO TEL. 793-490

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Gira un documentario su uno dei nostri laghi più belli

Soldati ha portato lo scompiglio fra i pacifici cittadini di Orta

Ma gli abitanti non gli portano rancore e si prestano volentieri a fargli da comparse - Il regista ha appena terminato in Sicilia un'inchiesta per la tv Verrà a Torino a organizzare le mostre del '61

Mario Soldati dirige le riprese del suo documentario su Orta

Nostro servizio particolare

Orta, martedì sera.

Mario Soldati è da qualche giorno a Orta con moglie, figli, un gruppetto di fedelissimi collaboratori ed una macchina da presa per girarvi un lungo documentario sul lago e i suoi abitanti. Il regista-scrittore vi ha passato due anni, nel '34-'35, in una specie di esilio quando il suo nome non era gradito al fascismo e vi ha scritto alcuni dei libri (America primo amore, L'amico gentile, La confessione). Non vi ha più rimesso piede: perciò questo ritorno ha un significato particolare, specie per un uomo che, pur nel ritmo sempre agitato della sua vita, non dimentica facilmente cose e persone.

Anche la gente di qui, alcuni almeno, lo ricordano: giovane, squattrinato, già allora tumultuoso. La stessa tabaccaia di oggi gli vendeva i migliori toscani e tutti sapevano di che natura fossero i suoi improvvisi furori che bastava, per calmarli, una bottiglia di vino genuino. In queste sere, dopo una giornata di lavoro, di urla e di strepiti, lo vedono, come venticinque anni fa, sedersi allegro come un ragazzo a fare la scopone (e qui batte anche i migliori, il sigaro in bocca ed un bicchiere a portata di mano).

I turisti invece sono profondamente sconcertati dalla sua presenza. In poche ore è riuscito a mettere in subbuglio il paese: ha reclutato doppiatori comparse: barcaioli, negozianti, il segretario comunale, il parroco, il giornalaio sono i suoi attori improvvisati e con la persuasione, ma più con i metodi bruschi, riesce a fargli dire ciò che vuole. (Nel documentario, oltre a vedersi „anorami e scorci di questo che è uno fra i più bei laghi italiani, si sentiranno quegli strani colloqui che Soldati è capace di intavolare con la gente semplice e che hanno dato il successo al «Viaggio nella valle del Po»).

La permanenza a Orta della troupe, fatta tutta di amici, il soggettista Mario Bonfantini, l'aiuto del regista Carlo Musso, l'operatore Ventimiglia, oltre al produttore Gigi Martello, sarà complessivamente di una decina di giorni, ma per l'impegno ed il ritmo dato al lavoro si tratta per cineasti e indigeni di una bella fatica. Durante le riprese, la vita del piccolo centro è sconvolta, perché così vuole Soldati: d'autorità blocca strade, monopolizza barche, impedisce ai villeggianti di fare il caffè ed un tavolino sul lago perché quel tavolino non gli serve per un'inquadratura. Stabilisce orari proibitivi: qualche mattina si sveglia all'alba, scende a chiamare e butta giù dal letto gli altri, e nell'attesa, come è capitato l'altro giorno, comparo smaniando sulla piazzetta davanti all'albergo con una vestaglia di tela grezza a rigoni bianchi e rossi da cui spuntano gli irrequietissimi piedi.

Nonostante tutto ciò, i suoi collaboratori gli sono molto affezionati e farebbero la firma di lavorare sempre con lui. Carlo Musso, sceneggiatore casalingo che ha il suo nome in alcuni fra i migliori film degli ultimi dieci anni, e Tino Richelmy (il quale non partecipa a quest'ultimo lungometraggio) hanno girato con Soldati per due mesi l'Italia dalla Sicilia a Genova per preparare un documentario di grande impegno che sarà trasmesso in tv a partire da gennaio. Poiché Soldati rifiuta di farsi intervistare (ieri quando siamo arrivati, ci ha accolto con alti lamenti) Musso ci parla, per sommi capi del lavoro: un'inchiesta che avrà il titolo «Lungo le rive del Tirreno» e come tema: «Come si legge in Italia».

Ma il regista, che aveva giurato di non intervistare, chiude, in tono perentorio, il breve discorso: «La scoperta più importante di tutto questo viaggio è che siamo davvero avvicinandoci all'unità d'Italia nel senso più intimo, e attraverso quale mezzo? La televisione. Essa riuscirà a poco a poco a far superare la barriera del dialetto, la divisione più profonda che esista fra di noi».

Soldati letterato, uomo di cinema e di teatro, si è lasciato affascinare dalla tv? Scuote la testa: «Mi servo per farmi pubblicità, come il cinema per fare quattrini». Poiché so di non aver detto il vero e che nessuno gli crede, ci guarda per la prima volta con aria quasi mite: la colpa — vorrebbe dire — è di quello spirito polemico che non lo abbandona mai, che è, in fondo, il sale della sua giornata e la molla che gli permette di fare, insieme, tante cose diverse.

Fra poco, e per due anni, Soldati verrà a vivere stabilmente a Torino per organizzare la Mostra delle Regioni del '61, un'opera difficile e grandiosa. Sappiamo che Torino è il suo amico e grande amore (lui è nato), ne ha scritto un po' dappertutto, ci torna appena può per ritrovare vecchi amici non dimenticati. Probabilmente è molto soddisfatto di passare un lungo periodo nella sua città, ma poiché teme di doverlo ammettere tronca la conversazione: si alza da tavola calandosi sugli occhi l'inseparabile panama ed agganciandosi quei calzoni ormai celebri che gli arrivano fino alle ascelle. Si avvia con la sua piccola scorta verso la piazza dove attende la macchina da presa e che passanti e turisti al suo arrivo lasciano deserta e silenziosa.

Nonostante il muto rispetto e la generale obbedienza, per un bel po' lo si sente tuonare con una voce rossa che arriva all'altra sponda del lago finché si butta su una sedia forse esausto. Ma no, è per dar modo a Giovannino, l'ultimo dei suoi figli, di urlargli nelle orecchie, da un grosso megafono, un motivetto alla moda: questo pare gli facilita la digestione.

m. a.

Cappelli a paralume per la Martinelli

Elsa Martinelli si è prestata assai volentieri a lanciare la moda dei cappelli a paralume, che lo piacciono moltissimo. L'attrice ha anche adottato per l'inverno una nuova pettinatura con i capelli rialzati sulla nuca

Stamane alla Promotrice

Aperta al Valentino la mostra Francia - Italia

Un panorama dell'arte d'oggi nei dipinti di due Paesi

Alle 11 di stamattina, nella palazzina della «Promotrice» al Valentino è stata inaugurata la sesta edizione della mostra di pittura Francia-Italia. Ad accogliere le autorità cittadine che sono intervenute alla cerimonia di apertura era il presidente della provincia di Torino, prof. Giuseppe Grosso, che è anche presidente del comitato organizzatore.

Le sale della mostra sono state attentamente visitate e le molte tele esposte vennero fatte oggetto di un attento esame. Quest'anno la rassegna si appoggia soprattutto su due ampie «personali»: quella del settantaseienne Auguste Herbin — che dà una dimostrazione del nesso fra cubismo ed astrattismo a quella di Ennio Morlotti, un assiduo di «Francia-Italia». Altre undici mostre personali di minor impegno fanno corona alle esposizioni dei due maestri. Sono quelle di Ajmone, Cassinari, De Kermadec, Dayrolle, Maydon, Levi Montalcini, Richier, Romiti, Spazzapan, Vieira Da Silva, Zao-Wou-Ki.

Sono anche esposti nelle sale della rassegna i gruppi di tre opere degli italiani Biondo, Benfanti, De Gregorio, Gianquinto, Montarsolo, Parisi, Parisot, Peverelli, Pisani, Sadun, Scordia, Soffiantino, Strazza, Vaglieri, Zotti e dei francesi Bourdil, Brê, Castro, Cottavoz, Couy, Debré, Dumitresco, Estrati, Kijno, Lan Sar, Maryan, Nallard, Pillet, Varbanesco, Zanartu. La mostra è aperta dal pomeriggio per la visita del pubblico.

Protesta il sindaco di Capri per il film con Sophia Loren

NAPOLI, martedì sera.

Il sindaco di Capri, prof. Carin Federico, ha protestato presso la Soprintendenza ai monumenti e alle antichità per le deturpazioni cui vengono sottoposti alcuni edifici più caratteristici dell'isola utilizzati per gli esterni del film «Il golfo di Napoli» interpretato da Sophia Loren e Clark Gable. La Soprintendenza ha disposto l'invio a Capri di un funzionario per una inchiesta.

LA PITTORESCA COPPIA SI PREPARA A TORNARE SUI TELESCHERMI

"Non siamo in lite con la tv„ dicono Abbe Lane ed il marito

Il 6 settembre presenteranno il primo numero di «Music-hall», la nuova trasmissione di varietà della domenica sera - Tutto lo spettacolo sarà imperniato su di loro - Quattro abiti diversi per altrettante canzoni

Abbe Lane: dal 6 settembre la rivedremo alla tv

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«Noi non siamo in lite con la tv. I giornali ne parlano, ma in realtà non è vero. Noi siamo soltanto in lite con una società commerciale che tempo fa ci fece venire dall'America offrendoci venti milioni per una serie di dieci *sketches* pubblicitari da trasmettere in "Carosello". Quando arrivammo, ci sentimmo dire che gli *sketches* non si potevano fare perché la televisione aveva posto il veto sulla «signora».

La «signora» sarebbe Abbe Lane, che annullisce. Xavier Cugat dice sempre molto rispettosamente «la signora», quando parla della moglie. Formano ancora una coppia perfetta, non soltanto artisticamente. Lui ha essantacinque anni, lei ventisei, e vanno indiscutibilmente d'accordo. Un paio di anni fa una agenzia diffuse la voce di un loro probabile divorzio, e Abbe Lane aveva le lacrime agli occhi quando la smentì.

Da parecchio tempo Abbe Lane e Xavier Cugat vivono in Italia, facendo di tanto in tanto delle puntate in America per vedere come vanno gli affari del *night* club a del *grand hôtel* che hanno acquistato a New York. In Italia Abbe è richiestissima dai produttori di film «leggeri» per le parti di donna fatale e sofisticata. Ora ha appena finito di girare «Roulette e roulotte», con Antonio Cifariello, ed è rientrata a Roma insieme col marito.

Abbe Lane e Xavier Cugat prenderanno parte al primo numero della nuova rubrica che andrà in onda in televisione la domenica sera: «Music Hall» (nuova, quindi, per modo di dire, poiché si tratta dal solito spettacolo di varietà musicale). Tutta la trasmissione sarà imperniata su di loro. Abbe canterà quattro canzoni e indosserà quattro abiti diversi (la faccenda dell'abito è importante): un costume spagnolo, uno tropicale, uno brasiliano ed un abito da sera. Costume tropicale non significa gonnellino di banane e reggimaco di paglia svolazzante, ma abito lungo e non aderente in uso nei paesi tropicali in occasione di manifestazioni folcloristiche.

Son tutti particolari importantissimi, perché il ritorno di Abbe Lane alla televisione avviene in una certa atmosfera che potremmo definire «scabrosa». In realtà non è difficile individuare il montaggio pubblicitario di tutta la faccenda. Agli agenti dei coniugi Cugat non sfuggì la importanza di un «lancio» che, ispirandosi alla mancata realizzazione degli *sketches*, presentasse una Abbe Lane proibita perché «troppo sexy», una Abbe Lane provocante e pericolosa al solo guardarla. L'argomento piaque e la notizia diventò vera senza esserlo. Abbe Lane non ha mai avuto l'ostracismo dalla tv.

Lo provano alcuni fatti. Due anni fa Abbe Lane e Xavier Cugat hanno avuto un programma di varietà tutto per loro che si è prolungato per dieci settimane e che s'intitolava «Casa Cugat». C'era un corpo di ballo, c'era un coro, ed ogni settimana intervenivano ospiti di rilievo. Uno dei primi successi televisivi Modugno lo colse proprio nel corso di «Casa Cugat». Poi, qualche tempo dopo, Abbe Lane e Xavier Cugat apparvero in due diversi numeri del «Musichiere» in qualità di ospiti d'onore. E fu in quell'occasione che Giovannini e Garinei si presero dei rimproveri, perché Abbe aveva improvvisato (così si giustificarono gli autori) ma comunque eseguito uno strepitoso «cha-cha-cha». Tale danza, com'è noto, presuppone ampi movimenti delle anche e del busto, mentre «nostra signora televisione», com'è altrettanto noto, esige che sul video le donne più non belle più devono restare immobili.

Ma da un rimprovero a dazione raccomandazione ad un ostracismo il passo è lungo. Ed ecco che i coniugi Cugat si vedono arrivare un invito per l'inaugurazione di «Music Hall» nuova serie. Naturalmente la richiesta di danni contro la società commerciale resta in piedi: ma è ovvio che con questa mossa la televisione si è messa con le spalle al sicuro. Potrà sempre provare che il famoso veto non c'era.

«Non riesco a capire come si possa dire che la signora è scandalosa», si chiede Xavier Cugat. «Eseguirà in Italia i numeri che ha già eseguito in America, e in America la censura è severissima. Anzi, devo dire che certi programmi italiani, certi quarei di programmi, forse in America troverebbero qualche difficoltà ad essere diffusi. Ad ogni modo, Abbe non si muoverà. Si muoverà solo quel pochissimo che è necessario. E se sarà troppo, il regista non dovrà far altro che inquadrarle il viso: in televisione tutto si può sempre risolvere in questo modo».

Abbe canterà quattro canzoni, Xavier dirigerà quattro pezzi che saranno eseguiti dalla stessa orchestra di quarantadue elementi che ha preso parte a «Buona vacanza». Poi ci saranno degli ospiti che parteciperanno a delle brevi scenette comiche, ma i loro nomi non si conoscono ancora. Tutto sarà deciso nel corso di questa settimana, ma in sostanza Xavier Cugat farà un po' da padron di casa e collegherà un numero all'altro con poche semplici battute.

Cugat è specializzato in questo genere di spettacolo. Pochi giorni fa ha preso parte ad una trasmissione analoga per la televisione inglese, e il 17 settembre inizierà a New York uno spettacolo tutto suo alla televisione americana per conto della Ford. Abbe canterà, lui dirigerà l'orchestra, insieme interpreteranno delle scenette comiche, ed ogni settimana saranno ospiti d'onore. Per la prima settimana l'ospite sarà Louis Jourdan, per la seconda Maurice Chevalier.

«Se a volte i programmi della televisione italiana sembrano troppo miseri», dice Xavier Cugat, forte di questa sua vasta esperienza, «la colpa è solo del fatto che in Italia si spende troppo poco per ingaggiare dei bisonti numeri. Sono stato una settimana in Inghilterra, prima di venire in Italia, e in sette giorni ho visto sul video Harry Belafonte, Sinatra, Tony Martin, Liberace, Ella Fitzgerald, Bob Hope e parecchi altri. Poi ci siamo stati noi, e mentre partivamo venivano annunciati Maurice Chevalier e la Piaf. Tutta questa gente in Italia non si vede neppure nel corso di un anno». Sembra una diagnosi azzeccata.

Sandro Morriconi

LE PRIME DEL CINEMA

Uno "stradino„ inglese a tu per tu con i nazisti

Titolo: IO E IL GENERALE

Regista: John Paddy Carstairs

Interpreti: Norman Wisdom, H. Blackman, E. Chapman.

(Lux) — Il genero Pitkins non sarà forse un soldato esemplare, ma il suo mestiere di «stradino», al quale lo ha strappato un ripiego dell'autorità militare, lo conosce bene. E quando, paracadutato in Francia per un errore, il comando inglese gli ordina di riparare una strada, lo fa con tanto zelo da spingersi per parecchi chilometri nel territorio occupato dai tedeschi.

Capitato nei dintorni di un castello in cui imperversa un feroce generale nazista, il soldatino s'imbatte in alcuni partigiani fra i quali ritrova la graziosa ausiliaria di cui è innamorato. Non ci vuole altro per ridestare in lui il fuoco che sonnecchiava e quando la sua bella è imprigionata con i compagni, Pitkins non esita a introdursi nel covo dei tedeschi per liberarla. Lo soccorre nell'impresa la sua straordinaria rassegnazione con il generale hitleriano, sfruttando la quale egli riesce ad aprire le porte del carcere e a far fuggire i prigionieri.

La farsetta, che s'affida alla trovata del scelo e ad altri vetusti espedienti, poggia tutta sulle spalle del discreto comico inglese Norman Wisdom, che interpreta la duplice parte e grazie al quale non mancano allo spettatore le occasioni di un moderato divertimento specialmente nella scenetta che vede il falso generale costretto a duettare con una grassissima Brunilde germanica.

a. b.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il berretto a sonagli *di Pirandello alle 21 sul Naz.* - L'amore è una canzone *sul II alle 21* - *Un originale televisivo con Aldo Fabrizi:* La voce nel bicchiere *(ore 21)*

MARTEDI' 1 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino) m. 457,6. Torino m.f. II — Ore 13: Giornale - Borsa di Milano - 13,15-14,00: Arti plastiche e figurative - Concerto musicali - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» al radioascoltatori italiani.

Ore 17: Giornale - La chitarra di Los Paul - 17,15: Rivalutazione a Montmartre (ultimo episodio) Toulouse Lautrec, del Moulin Rouge. Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto - 18: Concerto diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del pianista Armando Renzi; A. Scarlatti (rev. G. F. Malipiero): Due sinfonie: 1) Allegro, 2) Allegro moderato; Vivaldi: Ballata per orchestra; Rimo: Tre episodi op. 58 per pianoforte e orchestra. Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli - Radiotelevisione Universale internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): Gwyn Williams in cerca del Giardino delle Esperidi.

Ore 19: Università 1959: servizio speciale da Torino - 19,30: I divi del music-hall: regista: cantano Gilbert Bécaud, Gabriele Valente, Domenico Modugno, Amalia Rodriguez - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 23,05: «Il berretto a sonagli», commedia in due atti di Luigi Pirandello, con Salvo Randone e Germana Paoleri. Regia di Enzo Ciaralli. Da Angelo Musco a rappresentare per la prima volta, nel 1917, questa commedia pirandelliana, e il successo fu limitato almeno. La vicenda: Ciampa, un umile scrivano, la cui sua moglie, giovane e bella, la tradisce col suo principale, il cavalier Fiorica, ma — dubbio vero? o stregata da quella donna — fuga di non sapere, o vuol far credere che, per sé e per i compaesani, sono salve le apparenze. Seminarese, Donna Beatrice, moglie geloza di Fiorica, riceve, non in presenza, a spedire Ciampa a Palermo a testa di far sorprendere il marito con l'amante. Ciampa, Fur non succedeva, comunque il fragrante adulterio, in paese scoppia lo scandalo: il povero Ciampa ora non può più fingere e pretendere che gli altri fingano di non sapere; non sa più che fare, se uccidere la fedifraga e il suo amante, anche se egli non è tipo sanguinario, e la moglie è la sola ragione della sua vita. O'è però una soluzione pacifica e conveniente: basta far capire in paese che Donna Beatrice, la quale ha commesso un grave peccato, è una vera pazza, e ciò affinché ogni prova, e sia pienamente e impudentemente, gridare in faccia a tutti la verità e che tutti, non credendole, possano compatire la sua follia!

Ore 23,50: Panorama di successi: cantano Garrucha Carell, Betty Curtis, Jula De Palma, Johnny Dorelli, Gino Latilla, Corrado Lojacono, Nick Pagano, Vincenzo Paliziani, Grigoy Tasta - 24: Lo vesse di Ella Fitzgerald - 24,10: Giornale - Universale 1959 - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 397,5. Torino m.f. II Alessandria Roma Unesco m. 199,1) — 18: 14: Lui, lei e l'altro: Elio Pandolfi, Andreina Rosi, Renato Turi - 14,50: Ultime ore - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Schermi e ribalte: Rassegna degli spettacoli - 15: Pentagramma musicale.

Ore 16,30: Giornale - Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - Sceneggiato: Mario Dell'Arco: Byron e Villa Borghese - Brasil, Brasiliero: musiche e canti brasiliani - Cervellano intervistano: colloqui con Pedro Virgilio Rodrigo - Friedrich Gulda: Da Chopin al jazz - 17: Nuove d'argento con la canzone - 17,40: Strumenti in armonia.

Ore 18: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Taccuino - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - Universale 1959 - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Il maestro improvvisa: Armando Trovajoli.

Ore 21: «L'amore è una canzone», retrospettiva per l'elezione di «Miss canzone d'amore» dal decennio 1948-1957. Orchestra diretta da Giovanni Fusco. Presenta Nunzio Filogamo - 22: Ultime notizie - Percy Faith e la sua orchestra - 22,30: Tempo di jazz - 23: Sipario - Buonasera a Mario Maurgino: Calibro Tre cantanti interpretate da Luisa Rinaldi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione agli Osservatori geofisici - Cardiori e sviluppo della rivoluzione industriale: III. La fonti di energia - 19,30: Novità librarie - «Il pensiero politico nei dialoghi dei Greci al tardo Medioevo» a cura di C. M. Mc Ilwayn - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: A. Vivaldi: Da «Le quattro stagioni» op. 8: Concerto n. 2 in fa maggiore «L'Autunno»; I. Stravinsky: Petrouska, suite dal balletto.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il romanzo del '700: IV. Le tecniche del realismo: Fielding - 21,50: Il quartetto d'archi del Novecento (quarta trasmissione): Alban Berg: Suite lirica - 22,30: La Rassegna: Cultura francese. (Replica) - 23: Luigi Boccherini: Prima sonata in re maggiore, per violoncello e pianoforte; Seconda sonata in do maggiore, per violoncello e pianoforte.

TELEVISIONE

Ore 16: Telescuola (corso unico di ripetizione) - 16,10-16,30: Un domani per i nostri figli: programma di orientamento professionale - 17-18: Torneo Universiade. Ripresa diretta di alcune fasi dei giochi mondiali sport universitario.

Ore 18,30: Telegiornale - 18,45: Scienza e fantasia: «Il Piano Vittoria», racconto sceneggiato. Regia di Fred Gallipoli. Interpreti: Bill Williams, Tony Gerry, Lowell Gilmore.

Ore 19,10: Mister Lucifer presenta: La Loren a due passi. Viene rappresentata questa sera al pubblico dei telespettatori una delle più palpitanti documentazioni sui progressi realizzati durante questo l'anno di conquista artistica. Nel suo servizio Lucifer vuol dimostrare come sarebbe bello se Sophia Loren, giustamente considerata il gigante nel campo della sensitività e meravigliosa specialmente nella rappresentazione di certe scene, in certe pose «a bagno», negli attimi [illegible] della fulminea sconvolgente passione, ne delle vittorie realmente ottenute dall'eroe nel cielo e tra le stelle.

Ore 20: Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «La voce nel bicchiere», originale televisivo di Leopoldo Cocco e Gianni Isidori. Interpreti: Aldo Fabrizi, Franca Tamantini, Achille Majorca e altri. Regia di Anton Giulio Majano. La vicenda: Una popolarissima soprano cantante di varietà ha, per un colpo d'aria, perduto la voce, che, dopo aver vagato per la città, è finita in un bicchiere in casa del prof. Antolini, profondo studioso di problemi filosofici e socio di un importante consorzio. Antolini, disperato non crede alla possibilità di una voce umana in un suo bicchiere, ma poi, convincendosene, si trasforma, diventa dinamico e spinto alla ricerca della padrona della voce. Intanto, mentre ancora conoscerla, egli, poco alla volta, si innamora della donna, sicché i successi del consorzio, avvertendo in lui un così profondo cambiamento, un propugnatore dell'ostracismo dei loro confronti. Alla fine il prof. Antolini rintraccia Eva Lamberti, proprietaria della voce, la quale può ricevere il suo premio dopo naturalmente poco prima dell'entrata in scena di un'importante «prima». Ma, nonostante ciò, nonostante i consigli del professore, che è contrario ad affidare sul vino la sua profonda delusione.

Ore 22,15: Venezia: XX Mostra internazionale d'arte cinematografica: servizio speciale dal Telegiornale - 22,30: Ritratti contemporanei: Elio Achipa - 22,45: Telegiornale.

MERCOLEDI' 2 SETT.

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale - 13: Radiocuole delle vacanze - 11,30: Musica operistica - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Musiche d'oltre confine - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena? - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Pomeriggio musicale - 18,15: Università del 1960 - 19: Musica sprint - 19,15: Una principessa italiana alla Corte del Re Sole - 20: Musiche da riviste - 20,30: Giornale - 21,05: Quartetto Pascal - 21: Lettere poetiche - 22,30: Varietà del disco - 23,15: Giornale - Universiade 1960 - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Dino vero - 13: Le canzoni della 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,50: Giornale - 15: Galleria del Corso - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 17: Il segno di mister Point - 18: Ritornello - Le canzoni del giorno - 18,30: Pentagramma - 19: Dario chiama: al rock and roll - 19,30: Mister in jazz - 20: Radiosera - Universiade 1960 - 20,50: Ciak - 21: Il ponte della discordia - 22: «La bottiglia del diavolo», radiocommedia - Sipario - Fratini Sabatini - Alfio Piscina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,15: Musiche di Mozart - 19,00: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il grande attore», di Eliot - 22,10: Musiche di Gbedini.

TELEVISIONE — Ore 16: Telescuola - 17: Torino: Universiade 1960 - 18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Peg dal mio cuore», un film di H. Manners - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «La sfolla percolosa», storia d'oggi (1ª puntata) - 21,45: Venezia: Mostra d'arte cinematografica - 22: Un'orchestra e cinque voci - 23,15: Primo tempo - 23,50: Arti e scienza - 23,55: Telegiornale.

Le merci del PIEMONTE, LOMBARDIA e VENETO inoltrate seralmente dai Centri di raccolta delle

MESSAGGERIE NAZIONALI GONDRAND

su richiesta del Sigg. Clienti, espresse nell'ordine di presa a domicilio e nelle disposizioni di spedizione, vengono recapitate ai destinatari:

a **ROMA** nel giorno successivo
a **NAPOLI** nel giorno successivo
a **MESSINA** in 36 ore circa
a **PALERMO** e altri centri siciliani in 48 ore circa
a **BARI** in 36 ore circa
a **PADOVA** e a **VENEZIA** nel giorno successivo

Speciali accordi presso anche garantire una determinata ora di consegna.

Il trasporto avviene a vagoni completi che garantiscono maggior sicurezza e regolarità di resa, consentendo:

- di ridurre l'onere degli imballaggi
- di utilizzare i vostri containers in loro sostituzione

a **TORINO** rivolgersi:
Corso Novara n. 119 - Telefono 273.825

L'Organizzazione GONDRAND consente di usufruire di analoghi servizi con rese abbreviate DA E PER L'ESTERO con espletamento accelerato delle formalità doganali e di frontiera.

Speciale Organizzazione per trasporti aerei.

TORINO
Via Sogno, 31 - Telefono (automatico) 53.526

SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE PARIFICATA
Sez. RADIOMONTATORI
CORSI PER RADIOTECNICI - T.V. ELETTRONICA
INSTALLATORI IMPIANTI ELETTRICI
DISEGNATORI MECCANICI - AGGIUSTATORI
ISTITUTO S. OTTAVIO Via S. Ottavio n. 48 Torino - Telef. 80-870

LICEO SCIENTIFICO
SCUOLA MEDIA
CORSI DIURNI E SERALI
ISTITUTO CAIROLI Via Maria Vittoria 54 Torino - Telef. 878-874

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Estremo Oriente si aggrava

Nuove infiltrazioni nella notte dei cinesi ai confini con l'India

I soldati di Pechino, comandati dal generale Chuang Hua, sono dotati di artiglierie leggere - Cannoneggiato un posto di frontiera - Il Bhutan e il Sikkim insidiati da forze preponderanti - La pioggia ostacolerà l'invio di rinforzi ai comandi indiani - Dissensi a Nuova Delhi tra il Capo di Stato Maggiore (che ha presentato le dimissioni) e il ministro della Difesa Menon

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, martedì sera.

Gli incidenti alla frontiera fra India e Cina si sono aggravati nelle ultime quarantotto ore; anche nella capitale indiana l'atmosfera si va facendo «pesante» per i dissensi che si manifestano sempre più apertamente sulla linea politica del primo ministro Nehru.

Nella notte si è appreso che le truppe cino-comuniste hanno operato altre infiltrazioni lungo la frontiera nord-orientale, e particolarmente nelle regioni del Siang, di Lohit e in quella di Subansiri.

In quest'ultima zona i cinesi, che già avevano occupato il caposaldo avanzato indiano di Longju, hanno costretto le guardie di confine dell'India a sgomberare un posto di frontiera ed a ripiegare sotto il fuoco dell'artiglieria leggera avversaria. D'altra parte, pattuglie indiane hanno segnalato la presenza di concentramenti di truppe cinesi in vari altri punti presso la linea di confine.

I soldati di Mao Tse Tung, che sarebbero sotto il comando del generale Chang Hua, trasportano armi pesanti a dorso di mulo lungo i pochi sentieri alpestri della regione. Non si sa ancora quanto rittima abbia fatto il cannoneggiamento dei cino-comunisti, ma pare che il numero dei feriti sia piuttosto elevato.

Anche dalla frontiera del Sikkim giungono informazioni inquietanti: forze cinesi in numero rilevante hanno preso posizione presso i maggiori valichi tanto che si teme imminente l'invasione di questo territorio himalayano.

Notizie non confermate in ambienti responsabili, dicono anzi che i cino-comunisti avrebbero già occupato parecchi chilometri quadrati del protettorato indiano nel Bhutan. Infine una pattuglia cinese, a quanto viene riferito, è penetrata nella vicina regione autonoma del Sikkim, dove è stata catturata da militi della polizia di frontiera.

Il comando delle forze armate indiane dislocate nei territori nord-orientali sta compiendo strenui sforzi per fare affluire truppe nelle zone minacciate. Purtroppo, a causa della stagione delle piogge che durerà ancora varie settimane, l'invio di forze procede con estrema lentezza per la mancanza quasi totale di rotabili.

A Nuova Delhi si fa notare che, ad esempio, per raggiungere l'avamposto di Longju, ora in mano dei comunisti, occorrono tre settimane di marcia. D'altra parte le piogge torrenziali ed i monsoni rendono rischiosi o addirittura impossibili i lanci di rifornimenti dall'aria. Il generale Thorat, che comanda il settore orientale della zona di frontiera, è partito per Nuova Delhi, dove conferirà con il capo di Stato maggiore, generale Thymaya.

Purtroppo a Nuova Delhi regna un'atmosfera di crisi politico-militare che non lascia presagire nulla di buono. E' ormai di dominio pubblico il dissenso fra il capo di Stato Maggiore, generale Thymaya, e il ministro della Difesa, Krishna Menon, sui mezzi da impiegare per risolvere il conflitto fra la Cina e l'India. Il giornale «The Statesman» afferma stamane che il generale Thymaya avrebbe offerto al Primo ministro Nehru le proprie dimissioni isolando così chiaramente il suo esempio potrebbero seguito anche dai capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Aviazione.

I tentativi del corrispondenti stranieri di mettersi in contatto con il ministero della Difesa o con la residenza privata del comandante in capo delle Forze armate non hanno dato alcun risultato.

Anche il vice-ammiraglio Katari, comandante della Marina, ha rifiutato di fare dichiarazioni alla stampa. In quanto al capo di Stato Maggiore dell'Aviazione, generale Mukherje, egli si trova attualmente a Londra. Il ministro della Difesa Menon, dal canto suo, avrebbe ammonito Nehru a non cedere alle pressioni dei militari minacciando in caso contrario di dimettersi.

Il grave dissidio fra i Capi di Stato Maggiore e il Ministro avrebbe origini relativamente remote e sorge in parte da talune promozioni negli alti gradi delle forze armate che sarebbero state influenzate da considerazioni di carattere politico.

u. p.

Un colloquio con Nehru del presidente del Pakistan

NUOVA DELHI, martedì sera

Il presidente del Pakistan, gen. Ayub Khan, proveniente da Dacca, è giunto in serata a Nuova Delhi, dove è stato accolto dal primo ministro indiano Nehru.

Al termine d'un colloquio è stato diramato un comunicato in cui si afferma che Nehru e Ayub «hanno convenuto che è necessario che i loro reciproci rapporti si svolgano su una base razionale e pianificata e che le questioni principali interessanti i due Paesi debbono essere risolte in uno spirito di amicizia».

Krusciov tornato a Mosca dalle vacanze in Crimea

MOSCA, martedì sera.

Il Primo ministro sovietico Krusciov — annuncia la Tass — è tornato oggi a Mosca dopo aver trascorso un periodo di vacanze in Crimea.

Nixon: «I comunisti sono rimasti gli stessi»

NEW YORK, martedì sera.

Il vice-presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è arrivato ieri a San Francisco per assistere ad una riunione del consiglio direttivo della stampa americana. In un discorso ha affermato che gli eventi in Asia dimostrano come i comunisti «siano rimasti gli stessi» di come erano prima che venisse cancellato lo scambio di visite fra Eisenhower e Krusciov.

«In ogni modo — ha aggiunto — i colloqui in programma offriranno ad Eisenhower la possibilità di dire senza peli sulla lingua a Krusciov che gli Stati Uniti sono al corrente dell'appoggio russo all'aggressione cino-comunista contro Laos e India».

Ingrid Bergman ha trascorso una vacanza sulla Costa Azzurra insieme al marito Lars Schmidt e alla figlia Diana Anna in una villa di amici. L'attrice è tornata ieri a Parigi

Stamane all'alba a Milano

Panico in una casa per un furioso incendio

Il sinistro provocato da una scintilla scaturita dal meccanismo dell'ascensore - Tre persone colte da collasso per lo spavento

Milano, martedì sera.

Tre persone sono state colte da collasso stamane in seguito allo spavento provocato da un incendio improvvisamente scoppiato nello stabile numero 40 di via Garofalo.

Le fiamme sono divampate poco dopo le 6 nel sottotetto del caseggiato. L'inchiesta dei vigili del fuoco ha accertato che sono state causate da una scintilla scaturita dai cavi dell'ascensore che si trovava fermo all'ultimo piano. La scintilla ha raggiunto una traversina di legno molto secco, che si è incendiata.

In breve le fiamme si sono alzate violente raggiungendo il tetto dello stabile e spingendosi anche verso il basso, nella tromba delle scale. Gli inquilini della casa, richiamati sui balconi dal calore, sono fuggiti precipitosamente in preda al terrore.

Fortunatamente i vigili del fuoco sono accorsi sul posto in pochi secondi e dopo nemmeno un'ora di lotta l'incendio era domato.

Alla fine però, come si è detto, tre persone colte da collasso in seguito allo spavento hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'Ospedale maggiore. Una donna è anche rimasta leggermente ustionata al capo. I danni causati dalle fiamme sono ingenti. Sono infatti distrutti 40 metri quadrati di tetto.

Sciagura presso Imola

Un lottatore morto e altri quattro feriti

Imola, martedì sera.

Una «600» sulla quale si trovavano cinque lottatori del Club atletico di Faenza, ha causato questa notte contro un albero, poco dopo Imola, sulla via Emilia. Uno degli occupanti è morto stamane all'ospedale imolese, gli altri quattro sono rimasti ricoverati.

Sulla macchina, proveniente da Bologna e diretta a Faenza, si trovavano Vladimiro Casadei di 33 anni, Giampaolo Giovannini di 19, Cesare Visani di 36, Romolo Manzotti di 21 e Giuseppe Tassinari di 20. Alla guida era il Casadei il quale, poco dopo l'abitato, nell'affrontare la curva oltre il Santerno non riusciva a controllare la macchina la quale, dopo aver sbandato, cozzava con violenza contro un albero. Gli atleti venivano soccorsi e trasportati all'ospedale, dove il Tassinari decedeva nelle prime ore del mattino, mentre il Manzotti veniva giudicato con prognosi riservata. Gli altri hanno riportato ferite guaribili in 15 giorni.

I protagonisti del grave incidente sono molto noti nel campo della specialità (lotta greco romana e lotta libera).

Un avvocato a Napoli

Denunciato in stato d'arresto per duplice sciagura stradale

Napoli, martedì sera.

L'avv. Luigi Polito di Napoli, che il 19 agosto effettuò a bordo della sua «1100» un sorpasso proibito dal nuovo Codice stradale causando uno scontro nel quale trovarono la morte la signora Maria Giardiello Manzon e la signora Margherita di Fiorio di Roma, è stato denunciato in stato di arresto dall'autorità giudiziaria.

Il Polito, che nell'incidente rimase ferito insieme al medico Romano, Roberto di Fiorio, è piantonato da agenti della squadra mobile all'ospedale di Loreto ove si trova ricoverato.

Anche l'Interpol alla caccia del ladro di Fiesole

Un cameriere della duchessa di Aosta interrogato a lungo dai carabinieri

Il mattino dopo il furto, una finestra della villa San Domenico fu trovata spalancata e senza tracce di effrazione - Già all'estero i gioielli trafugati? - L'autore del "colpo" non si è accorto di avere a portata di mano altri preziosi per circa mezzo miliardo

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

A quattro giorni di distanza dall'ingente furto di gioielli compiuto in danno della duchessa Irene d'Aosta, le indagini sembra dominino a dare qualche frutto. In primo luogo è stato stabilito che il colpo non venne consumato nella notte fra venerdì e sabato, ma in quella fra giovedì 27 e venerdì 28. Fu infatti venerdì mattina che la duchessa constatò la sparizione di un suo portasigarette in oro e di una trentina fra le centinaia di gioielli di cui è ricca la sua collezione personale.

Che il furto sia stato commesso la notte fra giovedì e venerdì lo prova anche il fatto di una scala a pioli introdotta dall'esterno; scala, facente parte del materiale esistente nella villa, rinvenuta venerdì mattina dal custode Idillo Baracani, di 49 anni, che conduce il podere annesso alla villa fin dal 1933. Tutto fa credere che a mezzo di questa scala i ladri si siano introdotti nel parco della residenza di San Domenico, superando un non troppo alto muro di cinta.

Le indagini dirette dal maggiore Alessi, dal capitano Riccardi e dal tenente Lo Sacco, dei carabinieri, hanno assunto in questa ultima ora un ritmo assolutamente intenso. Nella caserma di Fiesole sono stati compiuti numerosissimi interrogatori e gli investigatori hanno effettuato ieri sera un altro sopralluogo nella villa. Il comandante della stazione dei carabinieri di Fiesole — al quale Irene d'Aosta presentò la denuncia del furto, si è recato insieme ai uomini militi in diverse palazzine vicine. Ieri sera a tarda ora nella caserma dei carabinieri è stato interrogato per ben cinque ore uno dei camerieri della villa. L'interrogatorio, — a quanto si è potuto sapere — è stato determinato dal fatto che una finestra della villa che la duchessa in persona chiuse la notte in cui il furto venne commesso, fu trovata il mattino dopo completamente spalancata, senza che essa presentasse tracce di effrazione o di forzatura, il che dimostra che qualcuno l'aveva aperta dall'interno. Il cameriere interrogato, stando sempre a quanto si è potuto sapere, avrebbe recisamente negato di avere qualsiasi responsabilità nella cosa.

Ieri sera, poi, sono state compiute minuziose perquisizioni e controlli in varie abitazioni di persone che avrebbero modo, per una ragione o per l'altra, di frequentare Villa San Domenico. All'inchiesta collabora anche la squadra mobile della questura, che sta vagliando in modo particolare l'ambiente dei ricettatori. Ieri si era diffusa addirittura la voce che i gioielli fossero assicurati e che un misterioso individuo avesse telefonato alla società assicuratrice offrendoglieli in restituzione, dietro corresponsione di una grossa cifra. La notizia però non ha trovato conferma e non si sa nemmeno se effettivamente l'assicurazione esista.

Intanto è stata messa in movimento anche la macchina dell'Interpol, nel caso che i gioielli rubati fossero già stati portati oltre confine, cosa che non è da escludersi, considerata la perfetta organizzazione dell'impresa ladresca alla quale la polizia è convinta, abbiano preso parte almeno due persone.

L'Interpol avvertirà dell'avvenuto furto i componenti del trust mondiale dei ricettatori, e Londra, La Corporazione dei ingiuratori di pietre di Amsterdam — per la eventualità molto remota che ai ladri di interire le pietre sciolte sul mercato regolare — si terrà in contatto con le polizie di tutti gli Stati aderenti alla convenzione, dalla quale è sata appunto l'Interpol, e la pazientesca caccia ai ladri, iniziata in Italia, si estenderà quindi in tutto il mondo.

E' giunto ieri a Firenze anche un alto funzionario del Ministero degli Esteri per seguire da vicino le indagini. Si apprende infine che un sequestro di preziosi è stato eseguito presso alcuni orefici fiorentini. I preziosi, a quanto è stato accertato, sarebbero di provenienza illecita. Il sequestro può non aver nulla a che fare col furto avvenuto alla villa San Domenico. Infatti il commissario di polizia che sovrintende alle indagini, cui è stata fatta richiesta formale in proposito, non ha voluto rispondere con alcuna dichiarazione: ha ammesso solo che i gioielli sequestrati erano stati rubati a Firenze e in altre città d'Italia. Dai conti loro, i gioiellieri hanno protestato la loro piena buona fede. I preziosi verranno esaminati in giornata da un esperto negli uffici della squadra mobile. Secondo indiscrezioni pare si tratti di due collane di perle, di un collier di foggia antica e di alcuni anelli e bracciali. Il valore complessivo si aggirerebbe sui cinque milioni.

Giulio Cioci

Il prezzo del pane diminuito a Mantova

Mantova, martedì sera.

Il pane costa da stamane a Mantova 90 e 100 lire, a seconda della pezzatura, cioè 10-15 lire in meno rispetto al prezzo precedente.

La decisione, che è valida in tutta la provincia, è stata presa dal Comitato dei prezzi.

Una donna colta da follia

Getta dalla finestra una bimba di cinque anni

La piccina, cadendo dal primo piano, ha riportato un trauma cranico e si trova in gravi condizioni

Milano, martedì sera.

Una donna, colta da improvviso squilibrio mentale, ha gettato dalla finestra una bambina di cinque anni.

La piccola Antonia Barile è a Milano da un mese presso le zie, che abitano al primo piano di via Strasa 25. Ve l'hanno mandata i genitori da Barletta, giacché la madre attende un sesto figlio. Domenica, alle 15, la zia Maria Costa e Vittoria Schiavone si sono accorte che il filo dell'antenna della televisione era stato tagliato. E' bastata loro un'occhiata per capire il che si trattava. Autrice del gesto un'idiota dovava essere stata una loro coinquilina abitante sullo stesso pianerottolo, Angela Regalia, di 34 anni, che già in passato aveva compiuto atti bizzarri.

Un anno e mezzo fa aveva scaraventato un gatto dalla finestra; un'altra volta aveva fatto suonare tutti i campanelli del caseggiato dandosi poi alla fuga con risata isterica. I gesti della squilibrata erano stati pazientemente ignorati; quando era lucida, la Regalia appariva completamente inoffensiva. Ma ora lo scherzo aveva passato il segno.

Mentre le due donne facevano questa riflessione, hanno sentito grida di terrore lanciate da una voce infantile. Era la loro piccola nipote Antonia. Ancora nella casa della Regalia, hanno visto uno spettacolo impressionante: con lo sguardo acceso, la donna stava dando dei colpi sulle mani di Antonia, che era aggrappata al davanzale esterno della finestra situata all'altezza del primo piano.

Probabilmente la Regalia aveva afferrato la bambina cercando di gettarla di sotto; ma questa si era difesa disperatamente. Prima che le zie potessero intervenire, Antonia ha lasciato la presa, scalzata, ed è piombata nel cortile. La bambina è stata subito raccolta e portata all'ospedale dei bambini, dove le è stato riscontrato un trauma cranico. E' stata ricoverata con prognosi riservata. La pazza è stata trasportata al reparto neuro-deliri dell'ospedale di Niguarda.

Non chiaro episodio ad Acqui

Sferra un calcio al viso di un ragazzo

Acqui, martedì sera.

Un uomo ha colpito ieri sera, in circostanze ancora non troppo chiare, un ragazzo con un violento calcio al viso mandandolo all'ospedale.

Il fatto si è verificato in via Monteverde dove un meridionale, ospite di Acqui per una cura di fanghi, aveva parcheggiato una «Vespa». Dopo avere sbrigato alcune commissioni, il proprietario della motoretta tornava sul posto e notava quattro ragazzi fermi attorno al motomezzo. «Stavamo osservando unicamente la moto» dicono dopo i giovani, tutti sui 14-17 anni. «Volevamo rubarmi la Vespa» sosterrà invece il proprietario.

Sta di fatto che avvicinatosi al gruppo — tra dei giovani erano a terra mentre il quarto — Piero Prato di 17 anni, figlio del titolare di una latteria di fronte alla quale la moto era parcheggiata, era seduto sulla sella — sferrò in direzione del Prato un calcio colpendolo violentemente al viso e mandandolo a terra privo di sensi. Il fatto richiamò sul posto numerose persone che con intenzioni tutt'altro che buone si fecero attorno al motociclista investendolo di epiteti vari; fortunatamente due vigili urbani intervennero salvando il motociclista da un probabile pestaggio.

Il Prato veniva condotto all'ospedale dove i sanitari gli riscontravano un'ampia ferita alla regione temporale destra e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in sette giorni salvo complicazioni. Contemporaneamente il motociclista, di cui per il momento non viene rivelato il nome, veniva accompagnato alla caserma dei carabinieri e interrogato. Egli sostiene la tesi del tentato furto e di aver dato il calcio con l'intenzione di colpire a terzo il giovane Prato piegato sulla moto. Disgraziatamente questi si sarebbe girato improvvisamente ricevendo il colpo in pieno viso.

Si accascia e muore mentre legge il giornale

Alessandria, martedì sera.

Il pensionato Carlo Camillo Enriotti, di 55 anni, nato a Sotero e residente ad Alessandria in corso Carlo Alberto 12, si trovava stamane, come abitualmente, seduto su una panchina dei giardini pubblici, intento a leggere il giornale, allorché, poco dopo le 11, colto da improvviso malore si accasciava battendo il capo in terra. Il vecchio è morto all'istante.

Le elezioni per la C. I. all'Ilva di Novi Ligure

Novi Ligure, martedì sera.

Presso lo stabilimento siderurgico «Ilva» di Novi Ligure sono terminate le elezioni per il rinnovo della commissione interna. Ecco i risultati: Operai (votanti 1617): Cgil voti 1189 (nel 1958: 1256), seggi 6 (5); Cisl 454 (586), 2 (2); Uil 93 (127), 1 (1). Impiegati: Cisl 96, 1 seggio (1); Cgil 43, nessun seggio.

Dimissioni del segretario della C.d.L. di Borgosesia

Biella, martedì sera.

Ha provocato commenti negli ambienti politici una nuova defezione verificatasi in seno al partito comunista. Il signor Bruno Gusson, sindacalista assai conosciuto in tutta la regione, ha dato inaspettatamente le dimissioni dalla carica di segretario della Camera del lavoro di Borgosesia, che dipende da Biella, e da parecchie altre cariche ricoperte nella federazione biellese e valsesiana del p.c.i. I motivi delle dimissioni non sono ancora noti.

Sull'applicazione a Casale dell'imposta di famiglia

In relazione ad una nostra recente corrispondenza da Casale relativa all'applicazione dell'imposta di famiglia, il senatore Paolo Desana ci prega di chiarire che la modestia dell'imponibile accertato gli, precedentemente all'attuale, era la giusta conseguenza del fatto che egli allora era tassato soltanto quale dipendente di un'industria locale. L'attuale aumento, intervenuto dopo la sua nomina a parlamentare, è stato da lui accettato malgrado che egli potesse contestarlo, non essendo tassabili le indennità parlamentari.

QUESTA SERA AL VIMINALE

Relazione di Segni e Pella al Consiglio dei ministri

Domani pomeriggio essi partiranno in aereo per Parigi dove giovedì mattina alle 10,30 si svolgerà il colloquio con Eisenhower - Continua la battaglia precongressuale fra le "correnti" della dc

ROMA, martedì sera.

Segni e Pella partiranno in aereo domani pomeriggio per Parigi dove si incontreranno con Eisenhower e con De Gaulle. Il colloquio col Presidente americano è fissato per le 10,30 di giovedì mattina nella residenza privata dell'ambasciatore degli Stati Uniti. Alle 11,30 Segni e Pella avranno al Castello di Rambouillet l'incontro con De Gaulle che li tratterrà a colazione. Nel pomeriggio dello stesso giorno, l'on. Segni avrà uno scambio di idee con Debré, mentre Pella parteciperà a una riunione al Quai d'Orsay con il ministro degli Esteri, Couve de Murville. La partenza degli statisti italiani da Parigi è prevista per sabato mattina alle 9,30.

La relazione che Pella e Segni faranno questa sera ai colleghi di Gabinetto, sarà una relazione particolarmente ampia e dettagliata, nel corso della quale, oltre a precisare i punti su cui intendono richiamare l'attenzione di Eisenhower e di De Gaulle i ministri saranno messi al corrente delle ultime informazioni giunte da Bonn e da Londra, prima tappa del viaggio europeo del Presidente degli Stati Uniti.

Naturalmente, dopo le due relazioni, ci rimarrà poco tempo per discutere degli altri argomenti all'ordine del giorno e perciò con ogni probabilità tutto sarà rinviato a una riunione che si terrà nella prossima settimana.

L'on. Scelba, nella sua qualità di presidente della commissione degli Esteri, ha comunicato a Togliatti che na aveva fatto richiesta, che non è possibile convocare la commissione prima della partenza di Segni per Parigi, perché «comporterebbe il tempo regolamentare per una tempestiva convocazione». Nello stesso tempo, l'on. Scelba ha fatto notare a Togliatti che «non hanno fondamento le preoccupazioni del suo gruppo circa un presunto atteggiamento sfavorevole del governo italiano in merito all'incontro Eisenhower-Krusciov».

La direzione d.c. si riunisce venerdì per esaminare la situazione precongressuale e prendere in esame la richiesta della corrente di «base» di convocare in sessione straordinaria il consiglio nazionale del partito per discutere la situazione politica siciliana. E' però certo che tale richiesta sarà respinta in quanto, essa finirebbe per allargarsi ai temi politici che sono, invece, di pertinenza del congresso di Firenze.

Nel mentre, la maggioranza degli esponenti d.c. stanno chiaramente pronunciandosi per il ritorno a una formula centrista. Taviani, autorevole esponente dei «dorotei», ne ha sostenuto la necessità, riaffermando altresì la netta chiusura con i socialisti di Nenni perché ancora strettamente legati al carro comunista. Anche l'on. Bonomi, che fu uno di coloro che appoggiarono lealmente la politica di centro-sinistra dell'on. Fanfani, si è schierato per il rilancio della politica centrista con chiusura a sinistra.

Inutile parlare di Andreotti che è su queste identiche posizioni (la sua mozione al tilli infatti al «centrismo») con esclusione di «tutti gli estremismi» e quindi anche dei missini. Tuttavia, l'on. Andreotti guarda più lontano: infatti, egli vuole proporre al congresso due modifiche statutarie, che hanno, al fini della politica di partito, una notevole importanza: 1) adozione del sistema proporzionale, in luogo di quello maggioritario, nell'elezione per il consiglio nazionale; 2) composizione di una direzione unitaria con la partecipazione di tutte le correnti.

Su queste basi il leader della corrente di «Primavera» raggiungerebbe volentieri un accordo preventivo con gli altri movimenti affini, non con esclusione di «tutti gli estremismi» e quindi anche dei missini. Tuttavia, l'on. Andreotti guarda più lontano: infatti, egli vuole proporre al congresso due modifiche statutarie, che hanno, al fini della politica di partito, una notevole importanza: 1) adozione del sistema proporzionale, in luogo di quello maggioritario, nell'elezione per il consiglio nazionale; 2) composizione di una direzione unitaria con la partecipazione di tutte le correnti.

Su queste basi il leader della corrente di «Primavera» raggiungerebbe volentieri un accordo preventivo con gli altri movimenti affini, non con esclusione di «tutti gli estremismi» e quindi anche dei missini. Tuttavia, l'on. Andreotti guarda più lontano: infatti, egli vuole proporre al congresso due modifiche statutarie, che hanno, al fini della politica di partito, una notevole importanza: 1) adozione del sistema proporzionale, in luogo di quello maggioritario, nell'elezione per il consiglio nazionale; 2) composizione di una direzione unitaria con la partecipazione di tutte le correnti.

Su queste basi il leader della corrente di «Primavera» raggiungerebbe volentieri un accordo preventivo con gli altri movimenti affini, non con esclusione di «tutti gli estremismi» e quindi anche dei missini. Tuttavia, l'on. Andreotti guarda più lontano: infatti, egli vuole proporre al congresso due modifiche statutarie, che hanno, al fini della politica di partito, una notevole importanza: 1) adozione del sistema proporzionale, in luogo di quello maggioritario, nell'elezione per il consiglio nazionale; 2) composizione di una direzione unitaria con la partecipazione di tutte le correnti.

Su queste basi il leader della corrente di «Primavera» raggiungerebbe volentieri un accordo preventivo con gli altri movimenti affini, non con esclusione di «tutti gli estremismi» e quindi anche dei missini. Tuttavia, l'on. Andreotti guarda più lontano: infatti, egli vuole proporre al congresso due modifiche statutarie, che hanno, al fini della politica di partito, una notevole importanza: 1) adozione del sistema proporzionale, in luogo di quello maggioritario, nell'elezione per il consiglio nazionale; 2) composizione di una direzione unitaria con la partecipazione di tutte le correnti.

Su queste basi il leader della corrente di «Primavera» raggiungerebbe volentieri un accordo preventivo con gli altri movimenti affini, non con esclusione di «tutti gli estremismi» e quindi anche dei missini. Tuttavia, l'on. Andreotti guarda più lontano: infatti, egli vuole proporre al congresso due modifiche statutarie, che hanno, al fini della politica di partito, una notevole importanza: 1) adozione del sistema proporzionale, in luogo di quello maggioritario, nell'elezione per il consiglio nazionale; 2) composizione di una direzione unitaria con la partecipazione di tutte le correnti.

Le quotazioni nelle Borse

TORINO

VALORI DI STATO			MINERALI-ESTRATTIVI		
Azioni			Ferriere	—	—
Obbligazioni			Montecatini	1825	1490
Fondi			METALMECCANICI		
Diversi			Fiat	2930	2580
			Riv	725	720
			Ansaldo	661	651
			Viberti	1035	1058
			Cantieri Riuniti	1805	1920
			Lancia	—	—
			Microtecnica	2100	2315
			Officine Ferriere	10 80	10 80
			Aeronautica	—	—
			Singer	740	770
			Nebiolo	—	—
			Ceat	2630	2630
			Magneti Marelli	—	1790
			ELETTRICI		
			Ed. Elettr.	—	—
			Elettrochimica	—	—
			Elettrocond.	1370	1370
			Conti	1300	1295
			Ipea	8170	4060
			Sip	2345	2320
			Stipel	1050	1040
			Telve	2340	2330
			ALIMENTARI		
			Buton	—	—
			Cinzano	—	—
			Fonderie Riunite	4700	4700
			Cartiere Burgo	2700	2670
			Eridania	4400	4400
			Saffa	1300	1295
			Zucch. Napoli	8170	4060
			Zucch. Romana	17400	17400
			Ind. Zuccheri	4700	4700
			Saffa	—	52150
			Unione Vinicola	—	—
			DIVERSI		
			Ceramica Pozzi	1875	—
			Cementi	—	—
			Linoleum	—	—
			Pirelli	3155	3077
			Gomma	—	—
			Ferrania	—	—
			Snia Viscosa	4700	4600
			Rayon	3450	3395
			Chatillon	4300	4295
			Bemberg	3350	3325
			Rhodiatoce	1300	1325
			Montedison	640	640
			FINANZIARIE		
			Ital. Gas	9800	—
			Ital. Petroli	4510	—
			Montecatini Min.	710	1005
			Pirelli	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Trasporti	67	67
Assic. Torino	46000	46000
Ass. Assic. Roma	445000	—
Toro	4800	4840
Ass. Milano	—	—
Ass. Generali	3080	3095
Ass. Roma	—	2900
Immobiliare	3180	3180
La Centrale	17400	17400
Sviluppo	4700	4700
Mobiliare	—	52150
B.A.I.	—	—
Ist. Sviluppo	—	—

AZIONI PER CONTANTI E TERMINE E MANIFATTI

Rinascente	—	—
Cotonificio Gondi	—	—
Meccanotessile	15000	15500
Rotondi	3440	3440
Cantoni	—	—
Safat	—	—
Cini	—	—
Chatillon	—	—

A TORINO — La riunione tenutasi in apertura di mattinata è stata caratterizzata da un vivace interessamento dei compratori.

Corso ufficiale dei biglietti di banca e prezzi: dollaro Usa 619,50; dollaro canadese 642,75; franco svizzero 143,70; corona danese 89,80; corona norvegese 86,60; corona svedese 119,90; fiorino olandese 169,80; franco belga 12,37; franco francese 125,60; sterlina G.B. 1738,70; marco germanico 145,25; scellino austriaco 24,68.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4600-4800; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 617-621; franco svizzero 143-145; franco francese 125-127; oro fino 700-704; argento 18-19,50.

A MILANO — Mercato azionario contrastato. Numerosi realizzi hanno investito stamane quasi tutti i settori provocando, nonostante il buon assorbimento, un generale assestamento dei corsi. Fanno eccezione i gas liquidi, specie la Liquigas, gli immobiliari, i metallurgici e poche voci isolate, quali Safta, Ebrogli e Pomi.

Meglio resistenti le Fiat, Cattini e Edison.

Calmo, al listino, il resto della quota, senza perdite di rilievo, con qualche recupero nei prezzi minimi. Tra questi recuperano terreno le Viscosa.

Valori di Stato poco variati.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 53.500; Bastogi 3056; Finelettrica 2187; Finmare 778; Finelder 1650; Gim 8180; Invest 6725; La Centrale 17.600; Sviluppo 2060; Ass. Generali 87.500; Fond. Incendio 13.980; Assicuratrice Italiana 70.000; Ras 88.400.

Forr. N. Ord. 4580.

Châtillon 2140; Cantoni 24.425; Olcese 1390; Cucirini C. C. 14.550; De Angeli 4000; Cascami Seta 12.870; Gavardo 3780; Lanificio Rossi 8890; Lanif. e Canap. 1315; Manifatture Cotoniere e Varzi 25.800; Rotondi 32.000; Tessil 3040; Snia Viscosa 3765; Un. Manifatture 70.000.

Dalmine 1300; Ilva 748; Metalli 2250; M. Ansaldo 7000; Montecatini 2040; Monteponi 1210; Siac 6310.

Bianchi 907,50; Fiat 2041; Nebiolo 13,80.

Safa 2230; Cisl 300; Dinamo 4190; Edison 4855; Bresciana 4155; Sarda 6200; Valdarno 4505; Emiliana 8000; Subalpina 4345; Magneti Marelli 1610; Ercole Marelli 740; Orobia 2180; Romana Elettr. 4270; Sme 4120; Sip 2250; Meridionale 2045; Stet 4350; Tecnomasio 2030; Teti «A» 4580; Teti «B» 4430; Terni 458,50; Unes 1225; Vizzola 5500.

Dist. Italiane 3415; Eridania 5380; Romana Zucch. 720.

Anic 4330; Italgas 2125; Liquigas 1325; Mira Lanza 12 mila 100; Pibiesa 450; Rumianca 2235; Saffa 4000.

Acdos 4830; Beni Stabili 4000; Immobiliare 1020; Risanamento 2100; Sifos Genova 4850.

Cartiere Burgo 20.450; Cga 7045; Eternit 3200; Italcementi 19.545; La Finanziaria 400; Pirelli S.p.A. 5550; Pirelli e C. 4500; Rittiel 5400; Edison Volta ord. 3170; Edison Volta pref. 3500.

Bancosete (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,50; dollaro canadese 640; sterlina 1730; franco svizzero 143,80; franco francese 125,10; franco belga 12,362; fiorino olandese 169,80; marco germanico 145,17; scellino austriaco 24,005; peseta spagnola 10,13; escudo portoghese 21,625; corona danese 89,60; corona svedese 119,60; corona norvegese 86,50; dinaro jugoslavo taglio grosso 6,815; dinaro jugoslavo taglio piccolo 6,80; lira egiziana taglio unico 1165.

A GENOVA — Apertura calma e forte ripresa in chiusura su tutto il listino, specie per gli elettrici.

Alcuni prezzi: Centrale 17.575; Generali 87.350; Rac 36.000; Meridionali 3075; Nai 17.175; Viscosa 3642; Finelder 1042; Montecatini 3235; Ilva 704; Fiat 2047.

A FIRENZE — Ad una apertura calma è seguita un graduale ritorno dei denaro.

Chiusura sullo spezzatino nuovino e con ritmo assestamento.

Bastogi 3070; Centrale 17.580; Fondiaria Vita 18.100; Fondiaria Incendio 13.800; Viscosa 3800; Montecatini 3235; Fiat 2037; Valdarno 4480; Immobiliare 1021.

Così vestiranno le donne nel prossimo inverno

Il nuovo «maquillage demi-teintes» di Helena Rubinstein, lanciato recentemente durante il viaggio della «mago della bellezza» a Mosca. I vistosi cappelli di volpe nera richiederanno, per l'inverno, una truccatura più violenta

Le spalle voluminose, i cappellini del medesimo tessuto del tailleur, i bottoni martellati e «fantasia», la gonna e le giacche spaccate davanti rinnovano le «novità» della collezione di Jean Patou (Foto di Gianni Della Valle)

Il mantello con il doppio collo increspato è una creazione di Pierre Cardin, il sarto che gode le simpatie dei più noti compratori internazionali

La tunica di flanella «piuma» grigio «armatura» è la trovata del giovane allievo di Dior, Yves Saint Laurent propone, contro corrente, gonne cortissime, tuniche orientaleggianti, cappelli da usaro e gioielli da idolo (f. «La Moda»)

In queste foto la nuova moda

Ecco le prime fotografie sulle ultime creazioni dei sarti parigini per la moda invernale 1960. I sarti hanno mutato le proporzioni dei loro modelli. La gonna è stata allungata, le spalle hanno assunto un notevole sviluppo, turbanti e cappelli con calotte spunte in altezza creano il nuovo effetto della «silhouette» allungata come dimostra il disegno di Ata De Angelis pubblicato in prima pagina. Specialmente di moda quest'anno la tunica e cappotti con immensi colletti di volpe fulva o nera.

Per le donne sportive, un abito con busto «blousant» di lana Aggona color turchese cupo, viola e nero. Questo modello, creato da Pierre Cardin, è un capo che ha entusiasmato la clientela americana (Foto «La Moda»)

Per le ore eleganti, tunica di broccato marrone, beige e cremisi in argento. E' una creazione di Cardin. La nuova pettinatura asimmetrica è di Carita

Guy Laroche lancia la tunica di crespo rhodia nero anche per le ore eleganti. Molti abiti neri hanno il dorso drappeggiato e profonde scollature molto fedeli allo stile del giovane creatore (Foto Jacques Rouchon)

Un tipico tailleur della collezione di Pierre Cardin con giacca lunga ed enorme colletto «finta scimpa». Il modello, di lana rosso «delia», si porta con un minuscolo cappello di piume color bronzo (Foto R. de Vansal)